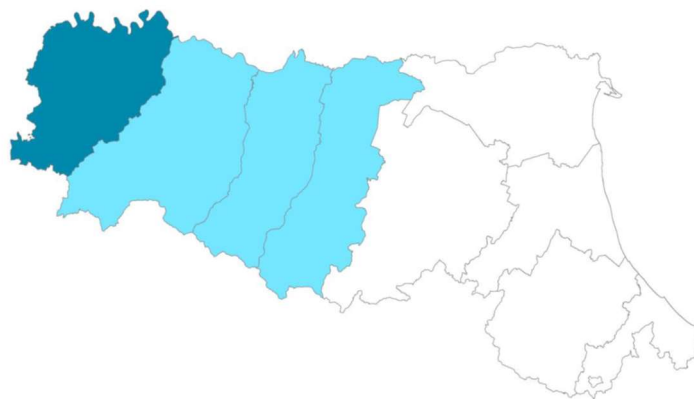


PIANO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE E D'AMBITO DI PIACENZA



Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1714 del 27/10/2025

PREMESSA	4
1. INTRODUZIONE	6
1.1 DATI DI SINTESI	6
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	6
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO PROVINCIALE E D'AMBITO	6
2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO	10
2.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA	26
2.4 ATTIVITÀ PRODUTTIVE	28
2.4.1 Attività produttive principali	28
2.4.2 Strutture zootecniche.....	34
2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ E DEI SERVIZI ESSENZIALI	36
2.6 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE	41
2.7 PATRIMONIO CULTURALE	43
3 L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI.....	45
3.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO	46
3.1.1 Rischio sismico.....	48
3.1.2 Rischio maremoto*	54
3.1.3 Rischio idraulico e costiero	54
3.1.4 Rischio idrogeologico	58
3.1.5 Rischio valanghe.....	61
3.1.6 Rischio dighe.....	62
3.1.7 Rischio incendi boschivi	62
3.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E COSTIERO)	63
4 IL MODELLO DI INTERVENTO	64
4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE	64
4.2 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO	64
4.3 I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO	72
4.4 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA A VALENZA PROVINCIALE/D'AMBITO	77
4.5 LE TELECOMUNICAZIONI	78
4.5.1 Rete radio DMR nazionale di Protezione Civile.....	78
4.5.2 Rete radio ERrete TETRA Regionale di protezione civile	81
4.5.3 Reti Radio Locali	84
4.5.4 Apparati satellitari	84
4.5.5 Quadro riassuntivo disponibilità di tecnologie di comunicazione in emergenza.....	85
4.6 L'ACCESSIBILITÀ	86
4.7 IL PRESIDIO TERRITORIALE	88
4.8 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE E CON DISABILITÀ	89

4.9 LE STRUTTURE OPERATIVE	93
4.10 IL VOLONTARIATO	94
4.11 LA LOGISTICA	98
4.12 IL CENSIMENTO DEI DANNI	99
4.12.1 Censimento danni a seguito di un evento sismico	100
4.13 LE PROCEDURE OPERATIVE	108
5. L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	110
6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE.....	113
7. CARTOGRAFIA	115
Carta dell'Inquadramento territoriale (1:50.000) - 3 tavole	116
Carta dell'Inquadramento sismico (scala 1:25.000) – 11 tavole	117
Carta dell'Inquadramento idrogeologico-idraulico (scala 1:25.000) – 11 tavole	118
Carta del Rischio da incendi di interfaccia (scala 1:10.000) – 100 tavole	119
Carta del Modello di intervento (scala 1:25000) - 11 tavole.....	120
8. ANAGRAFICA PIANO.....	121
9. SIGLE E ACRONIMI	122

PREMESSA

Il presente documento rappresenta il piano di protezione civile provinciale e di ambito per la provincia di Piacenza, in applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*, ai sensi dell’articolo 11 comma 1 lettera b) del D.Lgs 1/2018 e ss.mm.ii. *“Codice della Protezione Civile”*, e della deliberazione della Giunta regionale n. 1103 del 4 luglio 2022 con cui sono stati individuati i confini amministrativi provinciali, come livello territoriale ottimale su cui strutturare un modello organizzativo di livello sovracomunale omogeneo per il territorio regionale per l’esercizio delle funzioni di protezione civile in ordinario e in emergenza.

I confini provinciali rappresentano quindi la delimitazione geografica degli ambiti territoriali ottimali per l’organizzazione delle strutture di protezione civile, di conseguenza, in coerenza con quanto previsto dalla citata Direttiva, essendo il medesimo soggetto deputato alla pianificazione sia provinciale sia d’ambito, il Piano provinciale assume in sé i contenuti del Piano d’ambito individuando le risorse disponibili e garantendone l’ottimizzazione dell’impiego ai fini dell’efficace gestione delle emergenze.

I capitoli di cui si compone il presente documento, rappresentano la struttura del documento di pianificazione provinciale/ambito di protezione civile:

- Inquadramento del territorio
- Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari
- Modello di intervento

Completano il documento le sezioni dedicate alla cartografia, alla formazione, esercitazioni ed iniziative di protezione civile.

Al fine di avere uno strumento sempre pienamente operativo il presente documento sarà rivisto ed aggiornato come segue:

- revisione con cadenza massima triennale del piano nella sua completezza, con verifica degli aspetti più rilevanti del documento quali scenari di rischio, modello di intervento, assetto politico-amministrativo, organizzazione della struttura di protezione civile;
- aggiornamento almeno annuale per i dati relativi alla sezione anagrafica del piano,

Ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, il piano di protezione civile deve essere redatto digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 *“Codice dell’Amministrazione Digitale”*, tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l’accesso, la conservazione, lo scambio e l’aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità *“nativamente digitale”*.

È inoltre indispensabile che gli stessi dati, assieme a quelli cartografici di base di pertinenza regionale, siano organizzati nell’ambito dei sistemi regionali in grado di inter-operare con gli altri sistemi informatici regionali e con il sistema informatico del Dipartimento della protezione civile e del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile. Tale condizione consente l’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita *“Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”*, capace di funzionare come sistema che dialoga con i sistemi regionali.

Con Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 29 gennaio 2024 sono state adottate le *“Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”*, quale riferimento e con la finalità di garantire l’omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali in modo che possano essere organizzati e resi disponibili a tutti i soggetti componenti il Servizio nazionale della protezione civile per garantire l’interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e nazionale.

Tale documento prevede la definizione di una struttura dei dati della pianificazione di protezione civile, nonché le relative modalità di rappresentazione, standard minimi per l’acquisizione, l’archiviazione, la condivisione, la rappresentazione e la metadattazione.

Ai fini della predisposizione del piano digitale verrà fatto riferimento a dati relativi a:

- inquadramento del territorio,
- individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari,
- sistema di allertamento,
- modello di intervento,
- anagrafica piano.

Nell’ottica di procedere allineandosi a quanto previsto dalla Direttiva e secondo quanto previsto dalle indicazioni operative del Dipartimento della protezione civile i dati utilizzati ai fini della predisposizione del piano provinciale/ambito sono acquisiti, laddove possibile, mediante puntuale riferimento o collegamento alle fonti (banche dati, sistemi informativi, altri strumenti di pianificazione) in cui tali informazioni sono curate e rese accessibili; per tale motivo il piano assume carattere dinamico ed è soggetto, pertanto, per i contenuti e le relative tempistiche di aggiornamento, alle modalità utilizzate dagli stessi soggetti produttori dei dati.

Quanto riportato nel presente documento rappresenta la fotografia e l’analisi generale dello stato di fatto alla data di redazione dello stesso; la consistenza aggiornata delle informazioni è disponibile in relazione alla disponibilità delle rispettive fonti del dato.

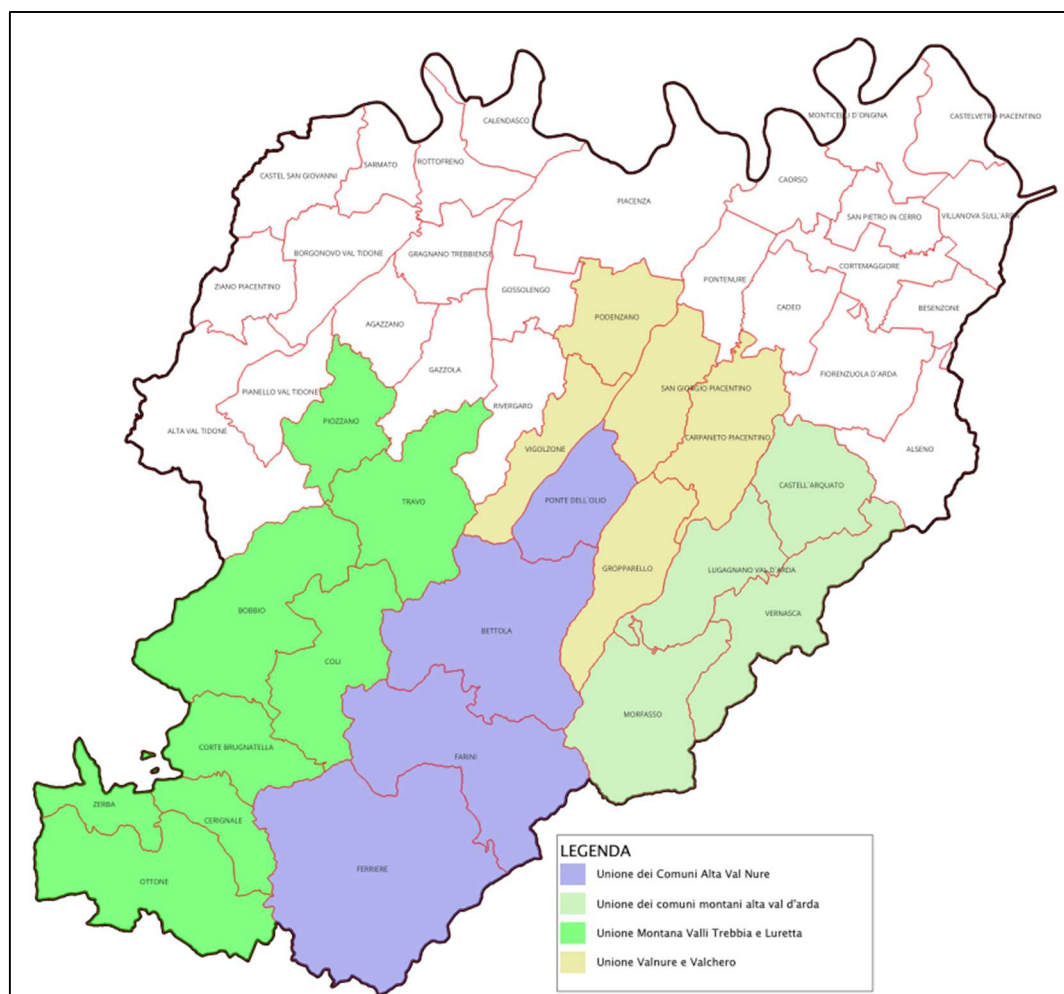
1. INTRODUZIONE

1.1 DATI DI SINTESI

Denominazione della Provincia	Provincia di Piacenza
Denominazione dell'Ambito	Ambito di Piacenza
Data di approvazione del Piano	27/10/2025
Provvedimento di approvazione del Piano	DGR n. 1714/2025
Data eventuale aggiornamento/revisione del Piano	
Provvedimento di approvazione dell'eventuale aggiornamento/revisione del Piano	

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO PROVINCIALE E D'AMBITO

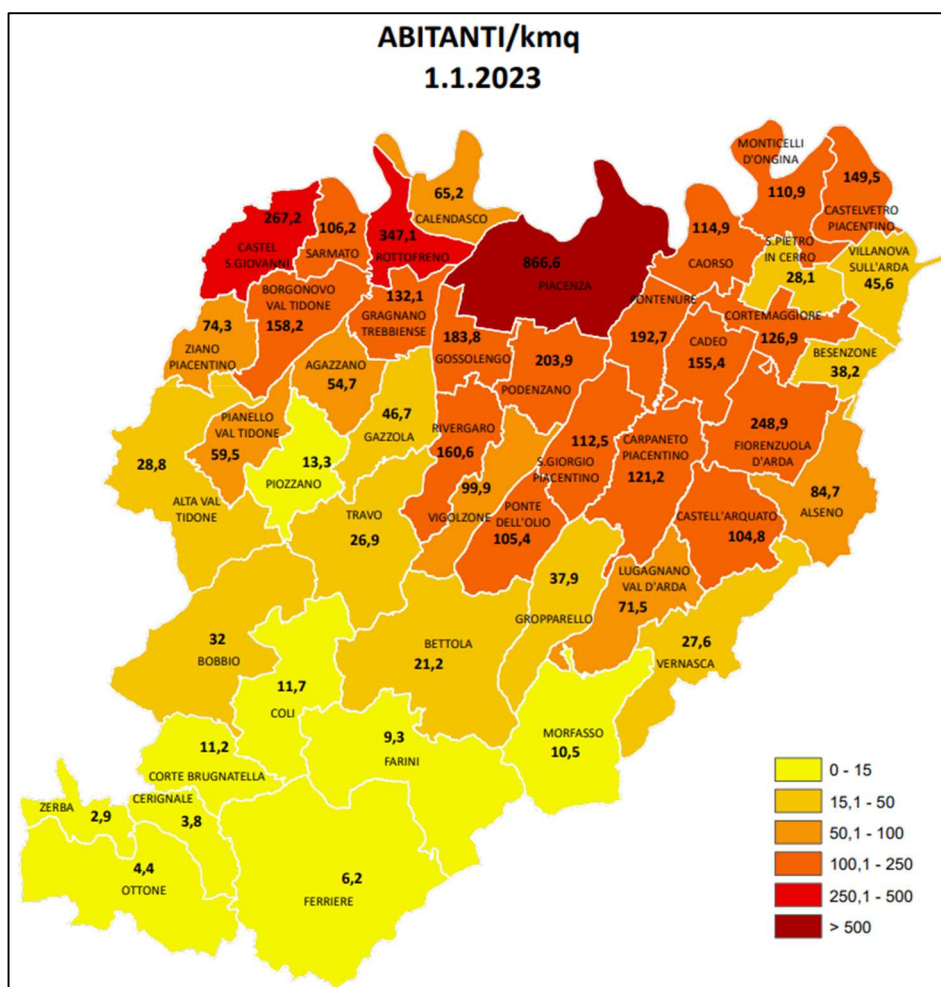


Comuni ed Unioni di Comuni della provincia di Piacenza: limiti amministrativi

Superficie del territorio provinciale in kmq	2.588
Popolazione residente	284.370 <i>(gennaio 2023, fonte uff. statistico Provincia)</i>
Numero di Comuni afferenti all'ambito	46
Superficie del territorio dell'ambito in kmq	2.588
Popolazione residente nell'ambito	284.370 <i>(gennaio 2023, fonte uff. statistico Provincia)</i>

Il territorio della Provincia di Piacenza occupa un'estensione di 2.588 kmq e si colloca nella porzione più ad ovest della Regione Emilia-Romagna e confina:

- a nord con la Lombardia (Province di Cremona e Lodi)
- a ovest con la Lombardia ed il Piemonte (Province di Pavia ed Alessandria)
- a sud con la Liguria (Provincia di Genova)
- a est con la Provincia di Parma



Densità della popolazione nei comuni della provincia di Piacenza

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE			
AREA	Percentuale superficie	Percentuale popolazione	Densità media (n. abitanti / Km ²)
Montana	36%	5%	16
Collinare	37%	29%	88
Pianura	27%	66%	266

Sub-aree provinciali	Popolazione (anno 2022) *
Capoluogo	102.465
Prima cintura	45.171
Seconda cintura	17.788
Area Centrale	165.424
Bassa Val Tidone	27.534
Alta Val Tidone/Val Luretta	7.625
Area Val Tidone	35.159
Medio-bassa Val Trebbia	13.462
Alta Val Trebbia	1.137
Area Val Trebbia	14.599
Medio-bassa Val Nure	7.219
Alta Val Nure	2.152
Area Val Nure	9.371
Area Bassa Val d'Arda	12.050
Medio-bassa Val d'Arda	33.516
Alta Val d'Arda	13.531
Area Val d'Arda	59.097

**Ufficio Statistica – Provincia di Piacenza*

La Provincia di Piacenza conta 284.370 abitanti, il capoluogo Piacenza ha il maggior numero di abitanti (102.465) seguita dai comuni di Fiorenzuola d'Arda (14.874) Castel San Giovanni (14.097) e Rottofreno (12.206). I comuni meno popolosi si trovano nella parte montana della provincia, in particolare in alta Val Trebbia e sono Zerba (71), Cerignale (117) e Ottone (432).

Nella tabella sotto riportiamo gli abitanti della provincia su base comunale (anno 2022)

Comune	Popolazione (anno 2022) *
AGAZZANO	1.979
ALSENO	4.684
ALTA VAL TIDONE	2.907
BESENZONE	916
BETTOLA	2.591
BOBBIO	3.408
BORGONOVO VAL TIDONE	8.105
CADEO	5.978
CALENDASCO	2.407
CAORSO	4.707
CARPANETO PIACENTINO	7.645
CASTEL SAN GIOVANNI	14.097
CASTELL'ARQUATO	4.617
CASTELVETRO PIACENTINO	5.243
CERIGNALE	117
COLI	837
CORTE BRUGNATELLA	517
CORTEMAGGIORE	4.628
FARINI	1.043
FERRIERE	1.109
FIORENZUOLA D'ARDA	14.874
GAZZOLA	2.077
GOSSOLENGO	5.715
GRAGNANO TREBBIENSE	4.572
GROPPARELLO	2.137
LUGAGNANO VAL D'ARDA	3.889
MONTICELLI D'ONGINA	5.138
MORFASSO	884
OTTONE	432
PIACENZA	102.465
PIANELLO VAL TIDONE	2.161
PIOZZANO	578
PODENZANO	9.041
PONTE DELL'OLIO	4.628
PONTENURE	6.523
RIVERGARO	7.037
ROTOFRENO	12.206
SAN GIORGIO PIACENTINO	5.533
SAN PIETRO IN CERRO	769
SARMATO	2.896
TRAVO	2.180
VERNASCA	2.004
VIGOLZONE	4.200
VILLANOVA SULL'ARDA	1.669
ZERBA	71
ZIANO PIACENTINO	2.436

2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO

Il territorio dell'ambito piacentino presenta una diversità morfologica fra la zona settentrionale, decisamente pianeggiante, e la zona meridionale, prevalentemente collinare-montana, interessata dai rilievi dell'Appennino Ligure - Emiliano.

Tale diversità è evidente anche sotto l'aspetto termo-pluviometrico, influenzando afflussi e deflussi idrologici.

La posizione geografica della Provincia, posta a ridosso della catena appenninica occidentale, distante dalle influenze climatiche ma prossima al golfo ligure, richiede analisi di tipo approfondito. L'influenza della catena appenninica è fondamentale sia nella delineazione della meteorologia che nell'azione di rallentamento e riduzione degli effetti prodotti dalle correnti perturbate atlantiche provenienti da ovest e dei sistemi nuvolosi provenienti da est e di conseguenza l'entità delle precipitazioni.

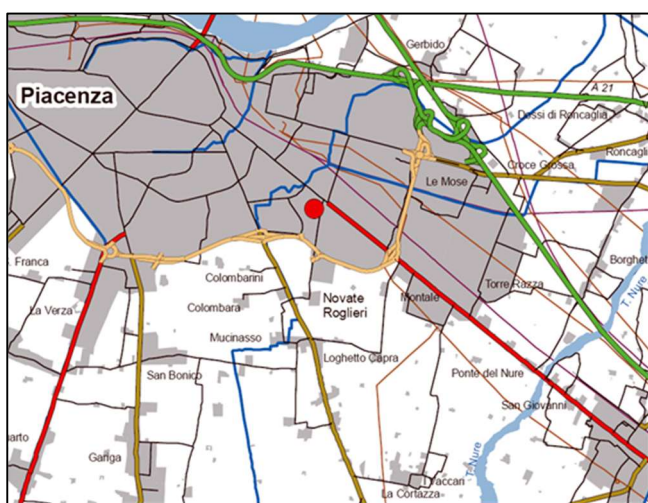
I venti da Föhn appenninici non sono infrequenti e possono produrre repentini aumenti delle temperature tali da modificare la normale distribuzione regionale dei valori principalmente in fine inverno (febbraio, marzo) aumentando i valori massimi.

Il clima della provincia è caratterizzato da temperature minime invernali tra le più basse della regione e da temperature estive che, seppur elevate, non sono le massime regionali, probabilmente a causa della vicinanza dei rilievi appenninici.

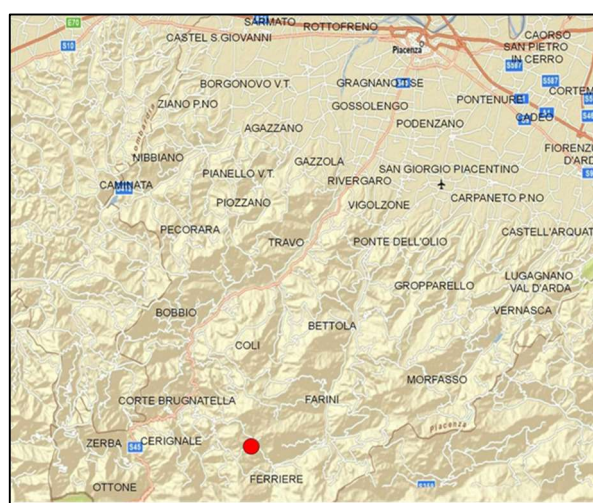
Le **Temperature** medie della provincia sono influenzate dall'orografia del territorio, con una tendenza alla diminuzione della temperatura media annua in relazione alla quota pari a $0,37\text{ }^{\circ}\text{C}$ ogni 100 m di altitudine; in pianura le temperature medie annue si attestano sui $12\text{ }^{\circ}\text{C}$ mentre in montagna nelle zone più elevate sono sui $8-9\text{ }^{\circ}\text{C}$.

Si riportano qui di seguito l'andamento delle temperature mensili e delle escursioni termiche medie di due serie storiche di dati rappresentative della pianura e della montagna:

S. Lazzaro Alberoni (Piacenza) e Grondone (Ferriere)



Localizzazione stazione di S. Lazzaro Alberoni

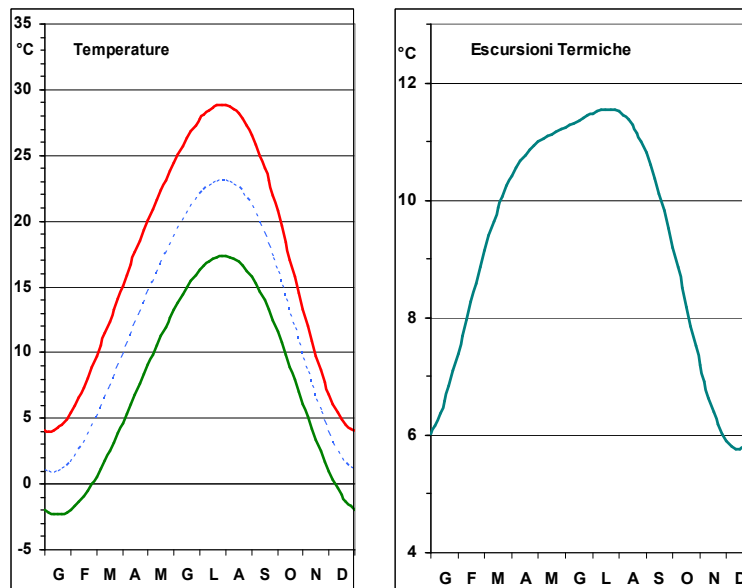


Localizzazione stazione di Grondone

Stazione : **S. Lazzaro Alberoni (Piacenza)**

Quota : 40 m s.l.m., Lat. 45° 2' N Long. 2° 44' W

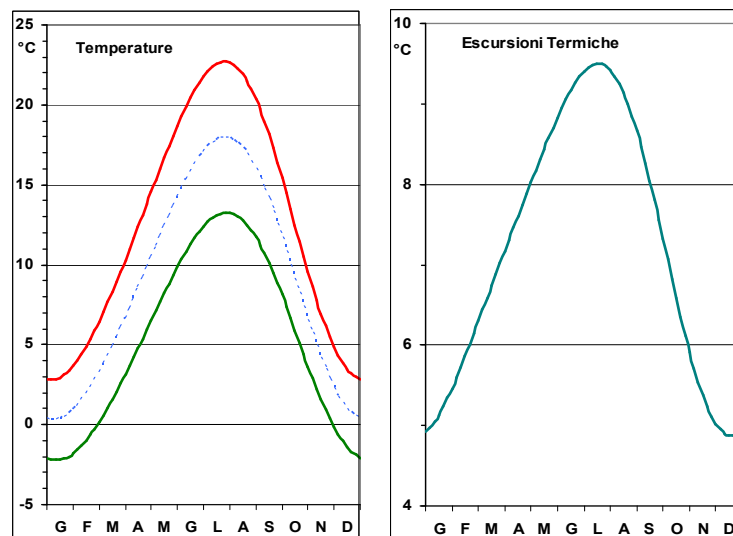
Osservazioni: 1876-2007



Stazione: **Grondone (Ferriere)**

Quota: 1051 m s.l.m. Lat. 44° 40' N Long. 3° 00' W

Osservazioni: 1926-1946



In entrambe le stazioni le temperature massime e minime giornaliere hanno i valori più elevati nella seconda quindicina di luglio mentre i valori più bassi sono alla metà di gennaio.

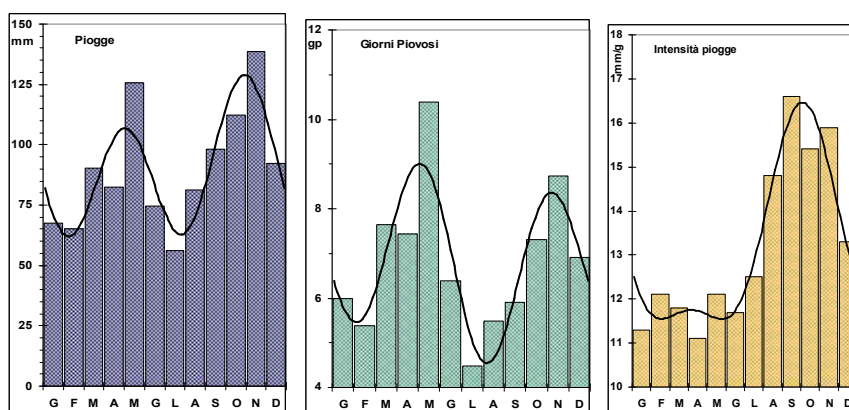
Le escursioni termiche giornaliere sono invece massime alla fine di luglio e minime all'inizio di dicembre.

Le **Precipitazioni** annuali hanno un andamento che con la quota segue un gradiente positivo di circa 90 mm ogni 100 metri. Le precipitazioni massime si osservano nelle zone montane, in particolare al confine con la Liguria e la provincia di Parma. In queste zone i valori annui di precipitazione rilevati sono compresi fra 1450 e 1900 mm di pioggia. Nelle zone di pedecollina e di pianura risultano compresi fra i 650 e 750 mm. Sulle cime più alte dell'Appennino non vi sono stazioni di rilevamento ma si stimano valori di precipitazione annui compresi fra 2100 e 2300 mm. Si riportano i grafici significativi per le 2 stazioni: S. Lazzaro Alberoni (Piacenza) e Grondone (Ferriere).

Stazione: **S. Lazzaro Alberoni (Piacenza)**

Quota: 40 m s.l.m., Lat. 45°2' N Long. 2°44' W

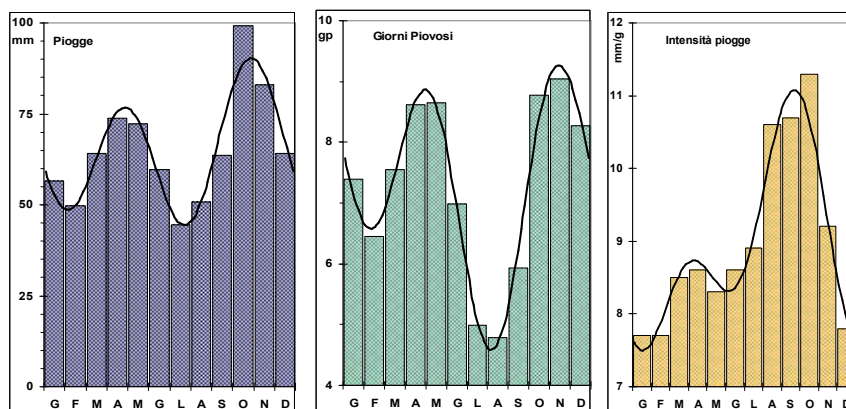
Osservazioni: 1876-2007



Stazione: **Grondone (Ferriere)**

Quota: 1.051 m s.l.m. Lat. 44°40' N Long. 3°00' W

Osservazioni: 1926-1946



I grafici evidenziano una distribuzione delle precipitazioni durante l'anno con due massimi (massimo primario a fine ottobre e secondario a fine aprile) e due minimi (luglio e fine gennaio). Anche la distribuzione del numero di giorni piovosi ha un andamento simile con i massimi e i minimi negli stessi mesi dell'anno.

Per quel che riguarda l'analisi dell'intensità di pioggia bisogna evidenziare che anche in questo caso abbiamo due massimi e due minimi, la curva in oggetto però si differenzia abbastanza dalla precedente: il massimo primario si ha alla fine di settembre, il massimo secondario fine marzo, il minimo primario fra gennaio e febbraio, il secondario all'inizio di giugno per la stazione in pianura (Piacenza) mentre i due minimi sono equipollenti (febbraio e giugno) per la stazione in montagna (Grondone).

I **Venti** hanno un regime che è fortemente influenzato dall'orografia locale e dell'intera valle Padana. Come in tutti i fondovalle, le grandi correnti sinottiche vengono sollevate dai rilievi montuosi circostanti e interessano solo marginalmente gli strati atmosferici di superficie.

Nelle località di pianura la velocità media annuale del vento (misurata a 10 m dal suolo) risulta pertanto compresa tra 1.5 e 1.8 m/sec., leggermente più elevata in prossimità dell'asse centrale della pianura padana (la fascia del Po) e meno nella fascia pedemontana.

Stagionalmente si riscontrano velocità medie leggermente più elevate in primavera e più basse in inverno, ma la variabilità stagionale risulta comunque molto modesta, con velocità medie generalmente comprese tra 1 e 2 m/sec.

La velocità media del vento tende ad aumentare con l'altitudine e già nella fascia della prima collina, a 200-300 m di quota, si osservano valori mediamente superiori del 20-30% a quelli della pianura: questa fascia del territorio risulta pertanto non solo termicamente più temperata della pianura, ma anche maggiormente ventilata.

La distribuzione delle frequenze di provenienza del vento vede nella pianura centrale e in prossimità dell'asse del Po una caratteristica distribuzione in cui prevalgono le direzioni orientali (da Est-Nord-Est, Est ed Est-Sud-Est) ed occidentali (da Ovest-Nord-Ovest, Ovest ed Ovest-Sud-Ovest), con una lieve prevalenza delle prime; approssimandosi invece alla fascia pedemontana, la distribuzione di frequenza inizia a risentire del regime delle brezze appenniniche, maggiormente evidente nella stagione estiva.

Il territorio provinciale puo' essere suddiviso in 7 bacini idrografici principali, che da ovest verso est sono:

1. il Bardonezza (43,7 Km² per i 2/3 nella provincia di Pavia)
2. il Carona - Boriacco (34,5 Km²)
3. il Tidone - Luretta (353,4 Km²)
4. il Trebbia (1085 Km² di cui 716 Km² nella nostra provincia)
5. il Nure (466,6 Km²)
6. il Chiavenna - Riglio (360,1 Km²)
7. l'Arda - Ongina (300 Km² complessivi)

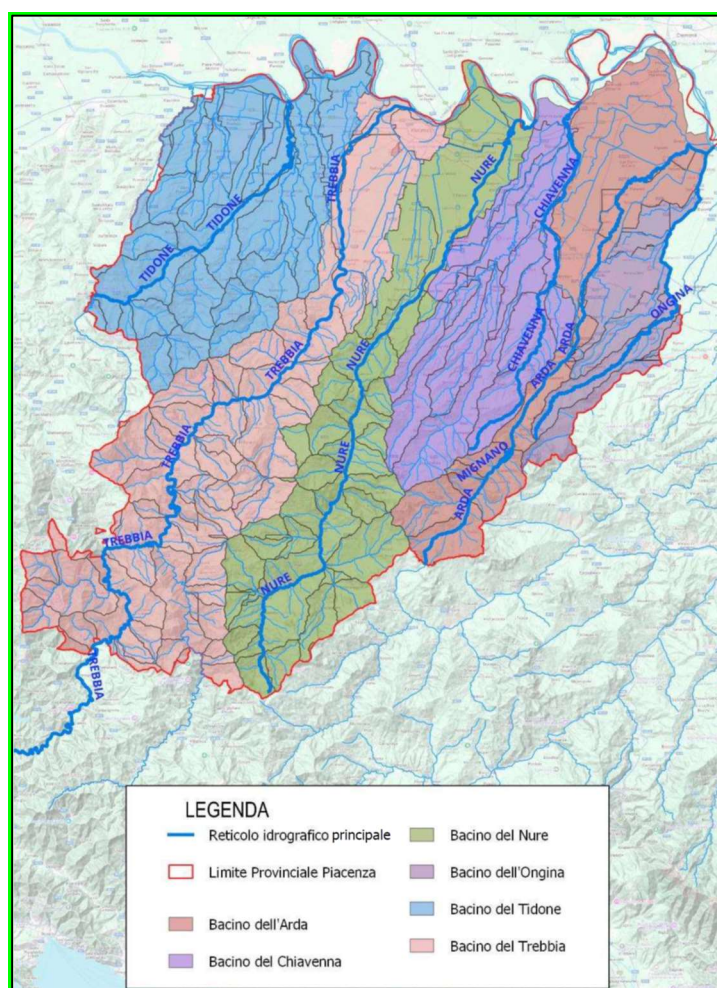
Ai bacini dei corsi d'acqua maggiori si vanno ad aggiungere le aree (circa 200 Km²) drenate dal complesso reticolo dei canali e collettori artificiali principalmente a ridosso del fiume Po:

8. il Rio Rifiuto (16,8 Km²)
9. il Cavo Fontana (157 Km²)

I principali corsi d'acqua che scorrono **all'interno dei bacini** sono:

il Tidone, il Trebbia con l'affluente Aveto, il Nure, il Riglio, il Chero, il Chiavenna, l'Arda e l'Ongina.

I corsi d'acqua ad est del Nure sono caratterizzati dall'assenza di un vero e proprio bacino montano avendo origine nella porzione collinare della provincia.



Mappa dei bacini principali della Provincia di Piacenza

1-Il Bacino del T. Bardonezza

Ha un'estensione di 43,7 Km² e per i 2/3 è in territorio pavese.

Solo due comuni piacentini insistono su questo bacino: Castel S. Giovanni e Ziano P.no.

Il corso d'acqua ha una lunghezza di 21,6 Km.

2-Il Bacino del Rio Carona – T.Boriacco

Ha un'estensione di 34,4 Km² e comprende il torrente Boriacco, che si forma per confluenza del Rio Carona con il Rio Lora, e dopo un cammino di circa 3 Km confluisce nel F. Po.

Il Rio Lora ha uno sviluppo di 6,9 Km ed un bacino imbrifero di 7 Km² mentre il Rio Carona si sviluppa per circa 15 Km e ha un bacino imbrifero di 26,6 Km².

3-Il Bacino del T. Tidone- T.Luretta

Ha un'estensione di 353,4 Km², dei quali circa 82 in territorio extraprovinciale.

Nasce dal M. Penice, il suo corso è in provincia di Pavia per 13 Km, quindi, entra in territorio piacentino in comune di Caminata.

All'altezza di Trebecco forma un lago artificiale di sbarramento, tocca l'abitato di Pianello e dopo una serie di meandri confluisce in Po in Loc. Cascina Dogana di Sarmato dopo un percorso in provincia di Piacenza di circa 32 Km.

I suoi principali affluenti sono i torrenti Tidoncello, Chiarone e Luretta in destra idrografica e il Morcione in sinistra.

Il Torrente Tidone nell'ultimo ventennio ha fatto registrare alcuni eventi rilevanti nel 2009, 2010 e nel 2016.

Degna di nota è quella dell'aprile 2016 che ha fatto registrare 1.40 m all'idrometro di Nibbiano, 1.56 m all'idrometro di Pianello e 2.26 m a quello di Rottofreno con portata ivi stimata di 433mc/s. Le esondazioni hanno riguardato le aree a valle di Pianello, interessate Strà, Bilegno, Mottaziana e Agazzino.

I principali eventi di piena si registrano nel periodo primaverile a causa dei ridotti volumi di laminazione all'interno dell'invaso di Molato che frequentemente invece nel periodo autunnale risulta quasi vuoto perché utilizzato ai fini irrigui nella stagione estiva

4-Il Bacino del F. Trebbia-T. Aveto

Amministrativamente il bacino del F. Trebbia, vasto circa 1.085 Km², è ripartito fra il territorio piacentino (716,2 Km²), la provincia di Genova e quella di Pavia.

Nasce dai M. Prella e Lavagnola nell'Appennino Ligure in comune di Torriglia e confluisce nel Po in comune di Piacenza dopo 116 Km.

In territorio ligure dopo circa 15 Km riceve in sinistra idrografica due affluenti provenienti dai versanti del M. Antola, il Brugnato e il Cassingheno.

Poco più a valle nella zona di Fontanigorda riceve da destra il Pescia e fra gli abitati di Gorreto e Brugnato il Terenzzone e il Dorbera che segnano il suo ingresso in provincia di Piacenza.

Quindi riceve le acque del Boreca che è il secondo affluente come portata (il più importante è l'Aveto) e dell'Avagnone.

Poco a monte di Marsaglia riceve l'Aveto, lungo circa 30 Km, che ne raddoppia la portata a causa dell'alta piovosità del suo bacino, che ha una superficie di 257 km² circa.

A valle di Marsaglia i contributi più significativi si limitano al Curiasca, al Bobbio, al Fosso degli

Aregli e al Perino.

Il bacino di alimentazione sotteso dalla sezione di Rivergaro misura circa 938 km².

Per quanto riguarda gli eventi storici più rilevanti si può citare quello del 19 settembre 1953 che aveva causato il crollo del ponte di Marsaglia (dove si stimò una portata di 3430 mc/s) ed allagamenti in tutta la valle.

Più recentemente negli ultimi 20 anni l'evento più rilevante è quello del 14/15 settembre 2015. Sono stati abbondantemente i livelli massimi storici su tutte le sezioni.

Il massimo storico di 9,80 m a Salsominore è un dato ricostruito da Arpae (valore max misurato 7,96 m) a causa della piena che ha sormontato il ponte sommergendo il sensore.

Il massimo storico di 4,56 m a Cabanne è un dato ricostruito da Arpae (valore max misurato 4,04 m) sulla base della traccia della piena sul ponte. Piena stimata con $T_r=200$ anni.

Evento caratterizzato da un importante trasporto solido anche dagli affluenti minori.

Gravissimi danni alle infrastrutture (ponti, strade, erogazione energia elettrica, acqua potabile, gas), attività commerciali e abitazioni causati dalle diffuse esondazioni anche dei rii minori.

Numerose frazioni isolate per giorni causate da numerosissime frane.

Crollo totale del ponte di Barberino a Bobbio.

Il Centro di Rivergaro è stato completamente allagato a causa della risalita delle acque del Trebbia dalle fognature. La diga di Boschi ha tracimato (rilascio importante e incontrollato) con conseguente messa fuori servizio della stessa e danni alla centrale idroelettrica Enel di Ruffinati e alla viabilità e alle case adiacenti alla confluenza del Rio Ruffinati in Aveto.

Oltre a quelli sull'Aveto già citati di Cabanne e Salsominore, l'idrometro di Valsigiara ha registrato 4.75 m, il sensore di Marsaglia ha registrato 6.12 m con una portata stimata di 3600 mc/s, quello di Bobbio 6.23 m con portata stimata fra i 2600 e i 3000 mc/s e quello di Rivergaro 4.84 m con portata stimata di oltre 1600 mc/s.

5-Il Bacino del T. Nure

Ha una estensione di 466 Km². Il Nure ha origine dal M. Nero – M. Maggiorasca sull'Appennino Ligure a 1.800 m s.l.m. al confine con la Provincia di Genova: si sviluppa con andamento SW-NE e confluisce nel Po a Est di Piacenza nei pressi di Roncaglia dopo aver percorso circa 75 Km.

Dalla sorgente fino a Ferriere scorre in un alveo inciso in una valle stretta e con versanti molto acclivi, qui riceve il Grondana, proseguendo nel suo corso la valle tende ad allargarsi e a Bosconure riceve il Lardana e il Lavaiana, nel restante tratto fino alla foce si hanno solo affluenti minori.

Anche per quanto riguarda il T. Nure l'evento più significativo registrato in epoca recente è quello del 14/15 settembre 2015. Sono stati superati i massimi storici in tutte le sezioni.

I massimi agli idrometri di Ferriere (3.49 m) e Farini (7.86 m) sono ricostruiti, a Ponte dell'Olio l'idrometro ha registrato 4.05 m e Pontenure 4.92 m.

A Farini la portata stimata è stata di 1100 mc/s.

Si sono registrati danni in tutta la valle: in particolare danneggiati i ponti di Ferriere e Farini dove il fiume ha invaso il paese e distrutto abitazioni, a Bettola l'acqua ha invaso abitazioni e il livello ha sormontato il ponte, una forte erosione ha interessato la SP654 in loc. Recesio determinandone la chiusura e il crollo della massicciata stradale infine nei pressi di Roncaglia (Piacenza) le acque e il fango hanno invaso completamente il centro abitato.

6-Il Bacino del T. Chiavenna - T. Riglio

Ha una estensione di 360 Km². Ha origine sul M. Taverne a 806 m s.l.m. e confluisce in Po all'altezza di Caorso. I maggiori affluenti li riceve nel tratto di pianura, in particolare in sponda sinistra il Chero e il Riglio, notiamo che i bacini dei due tributari sono di dimensioni simili circa 50 Km² e sono maggiori di quello del Chiavenna 32 Km² circa.

Per quanto riguarda gli eventi calamitosi degno di menzione è quello del 29 febbraio 2016 dove sono stati raggiunti i massimi storici degli idrometri di Chero, Chiavenna e Riglio. Sono stati toccati i 5.53 m all'idrometro di Saliceto, 1.45 m all'idrometro di Ciriano, 1.86 a quello di Veggiola e 3.85 m a Montanaro. Diffuse esondazioni sono state prodotte dal Torrente Chiavenna nelle località Chiavenna Landi di Cortemaggiore, La Chiusa, Saliceto e Rovoletto in comune di Cadeo e in altre località del comune di Lugagnano.

Le esondazioni dei torrenti Chero e Riglio (affluenti del Chiavenna) hanno interessato vaste aree agricole e abitazioni in alcune località dei comuni di San Giorgio Piacentino, Pontenure, Caorso, Carpaneto e Castell'Arquato

7-Il Bacino del T. Arda – T. Ongina

Ha una estensione di 300 Km², confina a Nord con il fiume Po, ad Est e sud con il bacino del Taro, a Sud-Ovest con il Nure e a Ovest con il Chiavenna.

Il reticolo idrografico è composto da due sistemi distinti: l'Arda e l'Ongina.

La confluenza dei due corsi d'acqua avviene poco prima della foce ed è il risultato di un intervento artificiale.

Il T. Arda nasce dal M. Menegosa (1356 m s.l.m.) ha un percorso con direzione SW-NE, presso Mignano è interrotto da uno sbarramento artificiale, che dà origine all'omonimo lago ad uso essenzialmente irriguo ed idropotabile.

Il bacino idrografico del T.Ongina di forma stretta e allungata (152 Km²) si sviluppa dalla zona montana del comune di Vernasca fino alla bassa pianura del F. Po, compreso tra i torrenti Stirone ed Arda.

Negli ultimi 20 anni degno di menzione fra gli eventi che hanno interessato la Val D'Arda è quello recente del febbraio 2016: causa della limitata possibilità di laminazione della diga di Mignano a fronte di un ingresso in diga di 162 mc/s (idrometro di Case Bonini 2.15 m) si sono scaricati a valle 55mc/s.

Alla sezione idrometrica di Fiorenzuola si sono toccati i 2.32 m con tracimazioni a valle nei comuni di Cortemaggiore (loc. S. Martino), di San Pietro e Villanova ed erosioni in collina in prossimità della SP della val D'Arda a monte di Lugagnano (zona Unicem).

Per il T. Arda i principali eventi di piena nella parte valliva si registrano nel periodo primaverile in ragione dei ridotti volumi di laminazione all'interno dell'invaso di Mignano in tali mesi. che Nel periodo autunnale l'invaso risulta frequentemente quasi vuoto, perché utilizzato ai fini irrigui nella stagione estiva, pertanto anche precipitazioni rilevanti (a monte della diga) vengono recepite nell'invaso laminandole.

8-Il Bacino del Rio Rifiuto

Ha un'estensione di 16,8 Km² ed è delineato fisicamente a Nord dal F. Po, a Sud-Est dal bacino del t. Nure e a Ovest dal bacino del Trebbia.

È una porzione di territorio isolata idrologicamente a Sud attraverso un sistema di canali di bonifica

che provvedono alla cattura dei deflussi, alla loro regimazione e al loro scarico.

9-Il Bacino del Cavo Fontana

Il bacino del Cavo Fontana si estende per 157 Km² di superficie, è localizzato a ridosso del fiume Po tra i torrenti Chiavenna e Arda, ed è drenato da un complesso reticolo di canali artificiali ad uso irriguo per le aree agricole dei comuni della bassa pianura orientale.

Il Fiume PO

Il fiume Po è il principale fiume italiano, sia per lunghezza, 652 chilometri, sia per portata, nasce dal Monviso, in Piemonte, lungo il suo corso è alimentato da 141 affluenti.

Dopo avere attraversato la Pianura Padana, sfocia nell'Adriatico, con un delta di 380 chilometri quadrati.

Nel territorio piacentino delimita il confine nord con la Lombardia dal comune di Castel San Giovanni fino a quello di Villanova sull'Arda per una lunghezza di circa 100km e lambendo il capoluogo -Piacenza.

L'alveo di piena tende ad essere canalizzato, per la presenza di arginature maestre, parallele alle sponde, in alcuni punti con distanza molto ridotta rispetto all'alveo inciso in altri casi con ampie golene caratterizzate anche dalla presenza dell'attività dell'uomo (agricoltura, attività estrattive, attività ricreative/servizi).

Riportiamo qui sotto alcuni dati degli **eventi di piena principali** registrati nell'ultimo secolo:

STAZIONE	ANNI E LIVELLI IDROMETRICI DEGLI EVENTI DI PIENA PRINCIPALI								
	1907	1914	1917	1926	1928	1951	1977	1994	2000
Ponte Becca	7,56 m	6,86 m	7,56 m	7,88 m	6,34 m	7,85 m	6,03 m	7,65 m	7,81 m
Piacenza	8,67 m	8,47 m	9,00 m	9,63 m	8,26 m	10,25 m	7,62 m	9,88 m	10,60 m
Cremona	5,39 m	4,63 m	5,04 m	4,62 m	4,47 m	5,94 m	5,12 m	5,94 m	6,70 m
Casalmaggiore	6,54 m	5,94 m	6,57 m	6,37 m	6,57 m	7,64 m	6,64 m	7,64 m	8,01 m
Boretto	7,39 m	6,90 m	7,72 m	7,54 m	7,53 m	8,50 m	7,65 m	8,43 m	9,06 m

I due eventi di piena più rilevanti sono quello del **1951** e del **2000** ove si è registrata **una portata al colmo stimata di 12.800 mc/s** che secondo le analisi risulta corrispondente ad un tempo di ritorno (TR) di 200 anni

Le onde di piena del Po sono costituite dalla sovrapposizione di tante onde elementari degli affluenti che risultano più o meno sfasate nel tempo.

Su tali sfasamenti agiscono le condizioni dei vari corsi d'acqua e dei loro bacini in rapporto agli

eventi pluviometrici e climatici e delle caratteristiche d'invaso.

E' un fatto noto sperimentalmente che un'onda di piena propagandosi in un tronco di fiume senza affluenti tende a deformarsi, ad abbassare il massimo del colmo rendendolo più blando ed appiattendosi pur mantenendo gli stessi valori di portata.

Alcuni autori (Giandotti) hanno effettuato studi riguardo la propagazione dei colmi di piena.

Ogni situazione si presenta con caratteristiche proprie dipendenti da diversi parametri che non si riproducono mai ma riteniamo comunque opportuno riportare qui di seguito una tabella riepilogativa che possa fornire indicativamente i **tempi di propagazione dell'onda** fra alcune stazioni di rilevamento idrometrico

Fiume Po	Lunghezza	Tempo medio propagazione colmo	Tempo min. propagazione colmo	Tempo max propagazione colmo
Tronco:	- Km -	- ore -	- ore -	- ore -
Becca - Piacenza	60	13	10	16
Piacenza - Cremona	50	7	6	8
Cremona - Casalmaggiore	46	13,3	13	14
Casalmaggiore - Borgoforte	47	14	10	18
Borgoforte - Pontelagoscuro	93	16,3	13	20
Becca - Pontelagoscuro	296	68	64	72

Il territorio regionale è stato suddiviso in 18 **ZONE DI ALLERTA**, definite come ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi delle diverse tipologie di fenomeni oggetto del sistema di allertamento.

La definizione si basa su criteri di natura idrografica, climatologica, morfologica, nonché della predisposizione al rischio idraulico (tratti vallivi dei corsi d'acqua maggiori) al rischio idrogeologico (acclività) e al rischio costiero (affaccio sul mare), tenendo infine conto dei vincoli amministrativi, in modo che ciascun Comune appartenga ad una sola zona di allerta.

La loro dimensione è dettata dalla scala spaziale degli strumenti di previsione ad oggi disponibili, al fine di ridurre l'incertezza spaziotemporale insita nella previsione.

Per quanto riguarda il territorio provinciale di Piacenza sono individuate:

Zone di allerta di appartenenza per il rischio: meteo – idrogeologico - idraulico - valanghe	G1: Montagna piacentino-parmense Ottone, Ferriere, Coli, Cortebrughatella, Cerignale, Zerba G2: Alta collina piacentino-parmense Bobbio, Bettola, Travo, Farini H1: Bassa collina piacentino-parmense Alta Val Tidone, Piozzano, Agazzano, Pianello, Ziano, Borgonovo, Gazzola, Rivergaro, Vigolzone, Ponte dell'Olio, San Giorgio, Carpaneto, Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Vernasca, Alseno, Morfasso H2: Pianura piacentino-parmense Castel San Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Gragnano, Calendasco, Piacenza, Gossolengo, Podenzano, Caorso, Pontenure, Cadeo, Cortemaggiore, San Pietro in Cerro, Monticelli, Fiorenzuola sull'Arda, Besenzone, Villanova sull'Arda, Castelvetro P.no.
Distretto idrografico di appartenenza	PO
Unità di gestione del distretto idrografico	Autorità di Distretto del F. Po

GRANDI DIGHE AI SENSI DELLA DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014

Nel territorio piacentino si trovano 4 invasi artificiali creati da sbarramenti “**Grandi dighe**” ai sensi del P.C.M. 8/7/2014:

- sul t. Tidone all'altezza di Trebecco, diga di Molato
- sul t. Aveto in loc. Boschi, diga di Boschi
- sul t. Arda a Mignano, diga di Mignano
- sul F. Po a Isola Serafini, diga Isola Serafini

La diga di MOLATO, costruita a partire dal 1921 lungo il corso del T. Tidone, fu commissionata dal Consorzio di Bonifica della Val Tidone e venne progettata sia per regolare il deflusso delle acque allo scopo di costituire una riserva idrica per uso irriguo, sia per produrre energia elettrica (circa 30 milioni di KWh/anno) sfruttando l'altimetria e utilizzando l'acqua in tre stazioni generatrici.

Lo sbarramento, la cui costruzione terminò nel 1928, caratterizzata da archi multipli e speroni interamente in calcestruzzo armato, è alta 55 m sul piano di fondazione e lunga 180 m sul fronte e 322 m comprensiva delle strutture laterali.

Il bacino artificiale a monte della diga, chiamato lago del Molato (da qui la denominazione “diga di Molato”), ha una capacità di circa 10,5 milioni di mc; inizialmente tale capacità era di 12,5 milioni di mc, ridotti a seguito del naturale interrimento del bacino.

Tale bacino, della lunghezza di circa 2,5 km, penetra per un tratto nel territorio comunale di Zavattarello ed è, nel punto di maggiore ampiezza, largo 750 m.

La diga di BOSCHI, costruita fra gli anni 1928 e 1930 allo scopo di produrre energia elettrica attraverso la centrale in loc. Ruffinati sul corso del T. Aveto, affluente di destra del T. Trebbia, è situata a monte della frazione Salsominore in comune di Ferriere.

Aveva un volume di invaso originario di circa 1.45 mln di metri cubi che negli anni si è ridotto progressivamente a meno della metà, pertanto ha capacità di laminazione delle piene provenienti da monte molto limitata proprio in ragione di questo dato se rapportato al bacino idrografico sotteso alla stessa (176 kmq). E' gestita da Enel Green Power.

La diga di MIGNANO è una struttura a gravità massiccia di tipo triangolare castigliano, costruita in calcestruzzo ciclopico con blocchi di pietrame annegati, ad andamento arcuato (arco di cerchio con raggio di 500 m) tracimabile nella parte mediana, con un'altezza dal fondo di 64 m ed un'altezza dall'alveo di 54 m, spessore in fondazione di 55 m; il coronamento è lungo 340 m con una larghezza di 6 m e forma un lago che, al massimo invaso, misura ca 3 km di lunghezza con una superficie di 810.000 mq circa.

La diga è dotata di dispositivi atti ad ottenere lo svasso completo consistenti in due scaricatori manovrabili (di fondo e di mezzofondo).

L'invaso del bacino di Mignano consente di irrigare 14.253 ettari ricadenti nel comprensorio a cui si attribuisce, per un periodo mediamente compreso tra i 70 e gli 80 giorni, una dotazione idrica specifica teorica di circa 0,16 l/s per ettaro.

L'originario invaso del lago, pari a 15,15 milioni di mc di acqua, è stato ridotto di circa 1,5 milioni di mc a partire dal 1969, in conseguenza dell'imposizione, da parte dell'Ufficio del Genio Civile di Piacenza, di un franco di piena di 2 m al di sotto della quota massima del serbatoio.

Tale condizione assegna all'invaso di Mignano una rilevante funzione di laminazione delle piene del

T. Arda considerando che il bacino sotteso alla diga è di circa il 65% del totale e che a valle di Fiorenzuola l'officiosità idraulica per la conformazione del corso d'acqua è scarsa. E' gestita dal consorzio di bonifica di Piacenza.

La diga di ISOLA SERAFINI è situata sul Fiume Po, in Comune di Monticelli d'Ongina (PC), nelle vicinanze della confluenza con il Fiume Adda. Costruita dalla SIMA-Verona nel 1962, la sua finalità consiste nella produzione di energia idroelettrica.

Lo sbarramento è stato realizzato mediante una traversa mobile avente 11 luci, ciascuna dell'ampiezza di 30 m; la lunghezza dell'opera è di circa 362 metri e la larghezza, misurata fra l'estremità a monte e quella a valle delle pile, è di 34 m.

Il livello normale di ritenuta è a quota 41 m s.l.m., quota alla quale l'invaso non interessa le zone golenali, restando nell'alveo ordinario del fiume.

Sia in sponda destra che in sponda sinistra, sulla prosecuzione dello sbarramento, sono stati realizzati diaframmi che, attraversando la golenale, vanno a terminare contro l'argine maestro; sono profondi 10 m sotto il piano campagna, assolvendo ad un duplice scopo: evitare la filtrazione durante l'esercizio normale e, quando le acque invadono le golene, impedire la formazione di alvei secondari, funzionando da soglia fissa tracimabile.

Oltre allo sbarramento, l'opera è composta da una Centrale Idroelettrica con opere di presa e canale di scarico e dalla conca di navigazione. E' gestita da Enel Green Power.

In Liguria, nel comune di Torriglia sul t. Brugneto, affluente di destra del F. Trebbia vi è **l'invaso e la diga di Brugneto** (capacità di vaso circa $25 \times 10^6 \text{ m}^3$) i cui effetti, per quanto riguarda i rilasci, incidono sul territorio piacentino. Tale vaso ha funzione di riserva idrica acquedottistica ed irrigua ed è gestito da Iren Acque.

Qui di seguito il prospetto riportante le Grandi dighe ai sensi della Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 situate in provincia di Piacenza:

Nome diga	Diga di Boschi	Diga di Mignano	Diga di Molato	Sbarramento di Isola Serafini
Corso d'acqua sbarrato	T. Aveto	T. Arda	T. Tidone	F. Po
Bacino	Aveto	Arda	Tidone	Po
Comune	Ferriere	Vernasca	Alta Val Tidone	Monticelli d'Ongina
Ente gestore	Enel Green Power	Consorzio di Bonifica di Piacenza	Consorzio di Bonifica di Piacenza	Enel Green Power
Utilizzo	Produzione di energia elettrica	Idropotabile ed Irriguo	Irriguo e produzione energia elettrica	Produzione Energia Elettrica
Condizione di esercizio	Ordinario	Ordinario	Ordinario	Ordinario
Altezza dello sbarramento (m)	35,6	51	52,60	26,50
Volume d'invaso (milioni di mc)	1,45	13,60	8,06	19,0
UTD di riferimento	Milano	Milano	Milano	Milano

Grandi dighe ai sensi della Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 situate fuori dalla provincia di Piacenza i cui rilasci possono interessare il territorio provinciale:

Nome diga	Diga di Brugneto
Corso d'acqua sbarrato	T. Brugneto
Bacino	Trebbia
Comune	Torriglia (GE)
Ente gestore	IREN - Acque
Utilizzo	Acquedottistico
Condizione di esercizio	Ordinario
Altezza dello sbarramento (m)	77,5
Volume d'invaso (milioni di mc)	25,13
UTD di riferimento	Milano

Per ognuna delle Dighe sopraccitate è stato redatto un apposito Piano di Emergenza Diga (PED) finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Il PED riporta:

- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l'allertamento, l'allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l'assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l'individuazione dei soggetti interessati per il raggiungimento di tale obiettivo e l'organizzazione dei centri operativi.

OPERE IDRAULICHE DI PARTICOLARE INTERESSE

Rappresentano parte dell'inquadramento territoriale anche le opere idrauliche di particolare interesse ovvero quelle opere che possono modificare l'andamento del deflusso naturale delle acque in relazione ai corsi d'acqua principali (ad es. casse di espansione e aree di laminazione regolate e non regolate, principali impianti di sollevamento, traverse di regolazione, scolmatori e portoni vinciani, conche di navigazione) di seguito indicate.

Tipo Opera	Nome opera	Corso d'acqua/canale	Bacino	Comune	Ente gestore
Impianti Idrovori di sollevamento	Casino Boschi	Distretto Val Tidone – Allacciante acque basse / fiume Po	Area 1° Comprensorio Po	Sarmato	Consorzio di Bonifica
	Galeotto*	Distretto Tidone/F Po	Area 1° Comprensorio Po	Calendasco	Consorzio di Bonifica
	Raganella*	Distretto Tidone/F Po	Area 1° Comprensorio Po	Calendasco	Consorzio di Bonifica
	Finarda	Canale Settentrionale e canale Rifiuto / fiume Po	Distretto Val Trebbia - Area Urbana città di Piacenza	Piacenza	Consorzio di Bonifica
	Armalunga	Collettore Acque Basse – Canale Armalunga	Distretto Val Trebbia - Area sub-urbana Mortizza	Piacenza	Consorzio di Bonifica
	Fossadello - Braciforti	Canale Dolzana 1	Distretto Basso Piacentino – zona alta	Caorso	Consorzio di Bonifica
	Zerbio	Canalone Gandolfi	Distretto Basso Piacentino – zona bassa	Caorso	Consorzio di Bonifica
	Scovalasino	Canale Scovalasino	Distretto Basso Piacentino	Caorso	Consorzio di Bonifica
Casse di espansione	Soarza*	Cavo Fontana	Distretto Basso Piacentino	Villanova	Consorzio di Bonifica
	Castel San Giovanni	Rio Lora	Lora	Castel San Giovanni	ARSTPC – UT Piacenza
Canale di Bonifica	Farnesiana	Colatore Riello	Bacino Riello, area a monte della città di Piacenza	Piacenza	Consorzio di Bonifica
	Diversivo Est	T. Nure	Rete di bonifica tra Nure e Trebbia	Piacenza	Consorzio di Bonifica
	Diversivo Ovest (Canale della Fame)	da colatore Riazza a Fiume Trebbia	Rete di bonifica da Rivergaro – Vigolzone fino alla città	Piacenza	Consorzio di Bonifica
	Allacciante Acque Alte	Allacciante Acque Alte – T. Arda	Reticolo di bonifica zona Roveleto, Cortemaggiore, Polignano San Pietro in Cerro	Cadeo, Cortemaggiore, Caorso, San Pietro in Cerro	Consorzio di Bonifica

*in corso di realizzazione

2.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA

La definizione degli edifici e delle opere infrastrutturali di valenza strategica è contenuta nella Delibera Giunta Regionale n. 1661/2009 “Approvazione elenco categorie di edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile ed elenco categorie di edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso”, che recepisce le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio (DPCM) n. 3274/2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” e relative disposizioni attuative.

Nella DGR n. 1661/2009 si individuano gli edifici ed infrastrutture che, per la loro rilevanza in caso di evento sismico, debbono essere sottoposti alle verifiche tecniche, previste dall’articolo 2, commi 3 e 4, dell’Ordinanza 3274/2003 e ss.mm. ad esclusione degli edifici e delle opere progettate in base alle norme sismiche vigenti dal 1984, e che in caso di interventi, sono sempre soggetti a preventiva autorizzazione sismica.

Le tipologie di edifici e di opere infrastrutturali definite strategiche dalla DGR 1661/2009, sia di competenza statale che di competenza regionale, sono organizzati in due gruppi, ovvero:

- Edifici e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile (ALLEGATO A)
- Edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso (ALLEGATO B).

Per quanto riguarda l’ALLEGATO A, gli elementi che ne fanno parte, in particolare quelli di competenza regionale, laddove non espressamente indicato, sono in primo luogo quelli derivanti dagli studi della Condizione Limite per l’Emergenza (CLE). Tali studi, redatti a livello comunale, definiscono l’assetto minimo grazie al quale l’insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l’operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l’emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Si ricorda che la definizione delle CLE è stata introdotta dall’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 4007/2012 allo scopo di “verificare” i principali elementi fisici del sistema di gestione delle emergenze definiti nel Piano di Protezione Civile Comunale (luoghi di coordinamento, aree di emergenza e infrastrutture di collegamento), nonché la loro interazione con gli elementi ad essi interferenti, al fine di assicurare l’operatività del sistema a seguito del verificarsi di un evento sismico.

In relazione ad alcune sottocategorie specifiche dell’ALLEGATO A alla DGR 1661/2009, di seguito riportate, si conferma che l’unico criterio metodologico generale per l’individuazione delle strutture o delle opere ricadenti in tali sottocategorie è comunque l’appartenenza agli studi di CLE disponibili:

- A2.1.5 - Altre strutture individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.5 - Ponti e opere d'arte appartenenti a reti ferroviarie regionali di importanza critica per il mantenimento delle vie di comunicazione, individuate nei piani provinciali di protezione civile;

- A2.3.6 - Stazioni aeroportuali, eliporti, porti, stazioni marittime e grandi stazioni ferroviarie individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.7 - Altre opere infrastrutturali individuate nei piani provinciali di protezione civile.

Edifici e infrastrutture strategiche non identificate da CLE sono da intendersi come casi singolari valutati dai rispettivi Soggetti proprietari e/o gestori.

In relazione invece alle sottocategorie di competenza regionale riportate nell'ALLEGATO B:

- B2.2.3 - Dighe, invasi artificiali con sbarramenti, individuati nei piani provinciali di protezione civile;
- B2.3.1 - Stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999, individuati nei piani provinciali di protezione civile.

si rimanda per la loro definizione ai fini del presente piano rispettivamente ai paragrafi 2.2 e 2.4.1 del presente documento.

2.4 ATTIVITÀ PRODUTTIVE

2.4.1 ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI

Per attività produttive principali ai fini del presente piano si considerano gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR), le attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e i poli funzionali.

Fonte dei dati degli stabilimenti RIR e AIA: portale cartografico ARPAE (Agenzia prevenzione ambiente energia Emilia-Romagna).

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR)

In questa categoria sono ricompresi tutti quei siti che sono classificati secondo la normativa nazionale (Dlgs 105/2015) come “Stabilimenti a rischio di incidente rilevante” per le pericolosità delle sostanze utilizzate nelle lavorazioni industriali. Attualmente in Italia la normativa di riferimento in materia di controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose è il Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015, che recepisce la Direttiva 2012/18/UE, cosiddetta Seveso III. Il D.lgs.105/2015 si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del medesimo decreto. In funzione dei quantitativi di sostanze pericolose detenute vengono suddivisi in:

- **Stabilimenti di soglia superiore (SS)**
- **Stabilimenti di soglia inferiore (SI)**

In Provincia di Piacenza esistono attualmente **4 stabilimenti** industriali a “rischio di incidente rilevante” riportati nella tabella sottostante, n.2 in Val D’Arda ed n.1 in Val Tidone (2 ex art. 8 DLgs 334/99 e 2 ex art. 6 DLgs 334/99).

Ragione Sociale	Attività	Comune	Tipo di soglia
ENI S.P.A. - REFINING & MARKETING	Stoccaggio di combustibili	Fiorenzuola D’Arda	SS
STOGIT S.P.A.	Attività minerarie – Stoccaggio sotterraneo di gas metano	Cortemaggiore	SS
KEROPETROL	Stoccaggio di GPL	Villanova sull’Arda	SI
GXO LOGISTICS ITALY S.P.A.	Stoccaggio e distribuzione combustibili all’ingrosso e dettaglio. No GPL	Castel San Giovanni	SI

ATTIVITÀ SOGGETTE AD AIA (AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE)

Nel territorio della provincia ci sono 65 gli stabilimenti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale che trovano specifica rispondenza ai requisiti stabiliti in Allegato VIII (impianti di competenza regionale) ed in Allegato XII (impianti di competenza statale) alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.

In tabella si riporta il numero di impianti soggetti ad AIA per comune:

COMUNE	NUMERO STABILIMENTI AIA	COMUNE	NUMERO STABILIMENTI AIA
Alseno	1	Gazzola	1
Besenzone	1	Gragnano Trebbiense	2
Borgonovo V.T.	4	Lugagnano	1
Cadeo	5	Monticelli D'Ongina	5
Calendasco	2	Piacenza	8
Caorso	4	Podenzano	2
Carpaneto P.no	1	Pontenure	1
Castel San Giovanni	5	San Giorgio P.no	1
Castell'Arquato	2	San Pietro in Cerro	1
Castelvetro P.no	2	Sarmato	3
Cortemaggiore	4	Vernasca	1
Fiorenzuola D'Arda	6		

Ragione Sociale	Comune
CONSERVE ITALIA Soc. Coop. a r.l.	ALSENO
SOCIETA' AGRICOLA SAN FRANCESCO ALLEVAMENTI SRL – PARMIGIANA	BESENZONE
DECOVER S.r.l.	BORGONOVO VAL TIDONE
RDB TERRECOTTE s.r.l. – BORGONOVO	BORGONOVO VAL TIDONE
SIDUS S.r.l.	BORGONOVO VAL TIDONE
VETRERIA DI BORGONOVO S.P.A.	BORGONOVO VAL TIDONE
AZIENDA AGRICOLA LAMOURE ATTILIO DI DANIELE E GIOVANNI LAMOURE S.S.	CADEO
DALLAVALLE INGRASSO	CADEO
RDB TERRECOTTE s.r.l. – CADEO	CADEO
SOCIETÀ AGRICOLA CAIANO S.R.L.	CADEO
REALFOOD3 s.r.l. (A socio unico)	CADEO
IBF 2	CALENDASCO
LAMINATI CAVANNA S.P.A.	CALENDASCO
FURIA s.r.l.	CAORSO
S.A.I.B. * SOCIETA' AGGLOMERATI INDUSTRIALI BOSI S.P.A.	CAORSO
T.R.S. ECOLOGIA S.R.L. OPPURE: T.R.S. S.R.L.	CAORSO
EGGER ITALIA S.P.A.	CAORSO
SOCIETA' AGRICOLA GOBBI ENNIO ALLEVAMENTI S.S. - (ex MANFREDI GIACOMO)	CARPANETO PIACENTINO
A & T s.r.l. – cessata per incorporazione con POPLAST	CASTEL SAN GIOVANNI
POPLAST S.R.L.	CASTEL SAN GIOVANNI

POPRINT SRL – cessata per incorporazione con POPLAST	CASTEL SAN GIOVANNI
SOCIETA' AGRICOLA FONTANA S.S.	CASTEL SAN GIOVANNI
ENEL PRODUZIONE S.P.A. – Centrale termoelettrica di Castel San Giovanni (La Casella)	CASTEL SAN GIOVANNI
NEMEA SOCIETA' AGRICOLA	CASTELL'ARQUATO
SOCIETA' AGRICOLA GOBBI ENNIO ALLEVAMENTI S.S.	CASTELL'ARQUATO
GUALERZI PAOLO	CASTELVETRO PIACENTINO
PULITI PAOLO	CASTELVETRO PIACENTINO
CENTRO ZOOTECNICO GERBIDA	CORTEMAGGIORE
PARENTI GIACOMO E GIANCARLO SOCIETA' AGRICOLA	CORTEMAGGIORE
SOCIETA' AGRICOLA PALARETO DI CONCARI GIULIANO S.A.S.	CORTEMAGGIORE
STOGIT S.p.A.	CORTEMAGGIORE
CARGILL S.R.L.	FIORENZUOLA D'ARDA
GILBERTI LORIS	FIORENZUOLA D'ARDA
NORD ECO PETROLI S.R.L.	FIORENZUOLA D'ARDA
SOCIETA' AGRICOLA SAN FRANCESCO ALLEVAMENTI SRL – SGARZONALE	FIORENZUOLA D'ARDA
SOCIETA' AGRICOLA SAN FRANCESCO ALLEVAMENTI SRL - MOLINO DI MEZZO – EX GILBERTI LORIS	FIORENZUOLA D'ARDA
TRIVIUM PACKAGING ITALY S.R.L.	FIORENZUOLA D'ARDA
AGRICOLA CA' MANFREDI SOCIETA' AGRICOLA S.S.	GAZZOLA
STERILTOM S.R.L.	GRAGNANO TREBBIENSE
LATTEGRA INDUSTRIA CASEARIA S.P.A.	GRAGNANO TREBBIENSE
FORNACI LATERIZI DANESI S.p.A.	LUGAGNANO VAL D'ARDA
PALAZZINA SOCIETA' AGRICOLA	MONTICELLI D'ONGINA
ALLEVAMENTO "LA ROSA" DI PATERCOLI FAUSTO	MONTICELLI D'ONGINA
BRIOO S.R.L.	MONTICELLI D'ONGINA
SOCIETA' AGRICOLA DOSSI DI FRANGUELLI EUGENIO & C. SOCIETA' SEMPLICE	MONTICELLI D'ONGINA
LA PIOMBINA	MONTICELLI D'ONGINA
FIORANI E C. S.R.L.	PIACENZA
F.LLI FORELLI DI FORELLI CARLO E LUIGI S.A.S.	PIACENZA
GUALA PACK S.p.A.	PIACENZA
INDUSTRIA CEMENTI GIOVANNI ROSSI S.P.A.	PIACENZA
IREN AMBIENTE S.p.A. (CENTRO STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI)	PIACENZA
IREN AMBIENTE S.P.A. (ex TECNOBORGO)	PIACENZA
ZINCATURA E METALLI S.P.A.	PIACENZA
A2A GENCOGAS S.P.A. (ex EDIPOWER S.P.A.)	PIACENZA
CASALASCO SOCIETA' AGRICOLA S.P.A. (ex A.R.P.)	PODENZANO
EMILIANA CONSERVE s.r.l.	PODENZANO
VALCOLATTE S.R.L.	PONTENURE
SUINICOLA FERRARI DI CLAUDIO FERRARI	SAN GIORGIO PIACENTINO
AZIENDA RABBIOSA SOCIETA' AGRICOLA S.S.	SAN PIETRO IN CERRO
FERRARI MANGIMI s.r.l. (EX LUIGI FERRARI SRL)	SARMATO
MASERATI ENERGIA S.R.L.	SARMATO
EDISON S.P.A. (ex SARMATO ENERGIA S.P.A.)	SARMATO
BUZZI UNICEM S.R.L.	VERNASCA

POLI FUNZIONALI

Ai sensi di quanto disposto dalla L.R. n. 20/2000, *il PTCP della Provincia di Piacenza* ha definito i poli funzionali, individuando gli ambiti che ospitano le grandi funzioni urbane e i servizi caratterizzati da grande attrattività; si tratta di funzioni e servizi relativi alla cultura, all'istruzione specialistica ed universitaria, alla ricerca, al commercio, alla logistica e alla mobilità, allo sport, al divertimento e allo spettacolo.

POLI FUNZIONALI PFe			
N. Id.	Denominazione	Localizzazione	Funzione
1	Polo logistico	Piacenza – Le Mose	Logistica, attività militari e attinenti alla protezione civile
2	Polo delle scienze del territorio e della formazione artistica	Piacenza – via Scalabrini	Istruzione, ricerca
3	Polo della formazione e della ricerca	Piacenza – S.Lazzaro	Istruzione, ricerca
4	Polo fieristico	Piacenza – Le Mose	Commerciale, direzionale
5	Polo del tempo libero e dello sport	Piacenza - Stadio Madonnina	Commerciale, direzionale, attrezzature sportive e ricreative
6	Polo della stazione ferroviaria	Piacenza - Stazione Ferroviaria	Infrastrutture per il trasporto, commerciale, direzionale, attrezzature pubbliche e ricreative
7	Polo della cittadella giudiziaria	Piacenza - Tribunale	Servizi, attrezzature pubbliche e amministrative
8	Centro Commerciale Gotico	Piacenza - Montale	Commerciale
9	Centro Commerciale Verbena	Castelvetro P.no	Commerciale

CENTRI COMMERCIALI, GRANDI STRUTTURE DI VENDITA ED ESERCIZI CINEMATOGRAFICI

Nel territorio provinciale gli agglomerati commerciali risultano distribuiti nei diversi comuni come riportato nella tabella seguente:

CENTRI COMMERCIALI E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA ESISTENTI			
N. Id.	Denominazione	Localizzazione	Funzione
1	Marino Franceschi (ex Casamercato)	Alseno	Grande struttura di vendita (7050 m ²)
2	Rossetti Market S.r.l.	Alseno	Grande struttura di vendita (6000 m ²)
3	Negri Arredamenti	Cadeo	Grande struttura di vendita (3750 m ²)
4	Centro commerciale Il Castello	Castel San Giovanni	Centro commerciale
5	Maxi DI S.r.l.	Castel San Giovanni	Grande struttura di vendita (2500 m ²)
6	Centro commerciale Ramonda S.p.a.	Castelvetro Piacentino	Grande struttura di vendita (2632 m ²)
7	Sponda del Po	Castelvetro Piacentino	Centro commerciale
8	Verbena	Castelvetro Piacentino	Centro commerciale – Comprende Grande Struttura di vendita Rossetto Trade S.p.a. (Grande struttura di vendita (5000 m ²))
9	I Cappuccini	Fiorenzuola d'Arda	Centro commerciale
10	Maxi DI S.r.l.	Fiorenzuola d'Arda	Grande struttura di vendita (3500 m ²)
11	Borgo FaxHall	Piacenza	Aggregazione commerciale
12	Centro Commerciale Farnese	Piacenza	Aggregazione commerciale
13	Centro Commerciale Farnesiana	Piacenza	Aggregazione commerciale
14	Centro Commerciale Montale	Piacenza	Aggregazione commerciale
15	Coin S.p.a.	Piacenza	Grande struttura di vendita (2713 m ²)
16	Decathlon	Piacenza	Grande struttura di vendita (3926 m ²)
17	Esselunga S.p.a.	Piacenza	Grande struttura di vendita (2500 m ²)
18	Galassia	Piacenza	Centro commerciale Comprende Grandi Strutture di vendita Maxi DI S.r.l. (4500 m ²) e Mediamarket S.p.a. (2500 m ²)
19	Galleria commerciale Porta San Lazzaro	Piacenza	Aggregazione commerciale – Comprende Grande Struttura di vendita DF-Sport Specialist (2500 m ²)
20	Gotico	Piacenza	Centro commerciale – Comprende Grande Struttura di vendita Coop Allenaza 3.0 (8000 m ²)
21	Leroy Merlin Italia S.r.l.	Piacenza	Grande struttura di vendita (4000 m ²)
22	OBI Italia S.r.l.	Piacenza	Grande struttura di vendita (6340 m ²)
23	Centro Commerciale Parco Raggio	Pontenure	Aggregazione commerciale
24	A&V	Rottofreno	Grande struttura di vendita (6062 m ²)
25	Il Gigante	Rottofreno	Centro commerciale - Comprende Grande Struttura di vendita Rialto S.r.l. (4040 m ²)

La normativa regionale individua e definisce le tipologie di esercizio cinematografico.

In coerenza con i principi e le finalità della legge regionale ed in base ad una valutazione del differente effetto ed impatto sul territorio e sulle dinamiche dell'offerta cinematografica, tenuto conto della realtà demografica, la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto opportuno suddividere gli esercizi di interesse sovracomunale in due tipologie: medie multisale e grandi multisale.

Sul territoriale provinciale sono presenti 2 esercizi cinematografici che secondo le indicazioni della legge e dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico hanno caratteristiche di interesse sovracomunale, tutte ubicate nel capoluogo provinciale:

- **Cinestar** (10 sale e 2.052 posti a sedere)
- **Multisala teatro Politeama** (3 sale e 1.611 posti a sedere).

AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI

Il PTCP 2007 della Provincia di Piacenza, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 20/2000 e in continuità con il "sistema dei poli produttivi" presente sul territorio, ha individuato le aree produttive di rilievo sovracomunale esistenti e le aree di nuova localizzazione idonee ad insediamenti di rilievo sovracomunale.

Le stesse vengono distinte in

- Poli Produttivi Consolidati (PPC): ambiti produttivi per i quali non si ipotizzano rilevanti espansioni
- Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST): ambiti a cui si attribuisce il compito di sostenere processi di sviluppo.

POLI PRODUTTIVI CONSOLIDATI PPC			
N. Id.	Denominazione	Comune	Località
1	Alseno	Alseno	Alseno
2	Ponte Trebbia	Calendasco	Ponte Trebbia
3	SAIB	Caorso	Fossadello
4	Campo d'Oro	Castel San Giovanni	Campo d'Oro
5	Via Emilia Est	Fiorenzuola d'Arda	Fiorenzuola est
6	Breda	Monticelli d'Ongina	Breda
7	Piacenza Est	Piacenza	Le Mose
8	Montale	Piacenza	Montale
9	Polo Logistico	Piacenza	Le Mose
10	Casoni di Gariga	Podenzano	Casoni di Gariga
11	Pontenure - Area 1	Pontenure	Pontenure est
12	Pontenure - Area 2	Pontenure	Pontenure ovest
13	Cattagnina -ZI	Rottofreno	Cattagnina - Palazzina
POLI PRODUTTIVI CONSOLIDATI PPST			
N. Id.	Denominazione	Comune	Località
1	Polo Logistico	Castel San Giovanni	Barianella
2	San Nazzaro - Caorso	Monticelli d'Ongina - Caorso	San Nazzaro - Caorso
3	Borghetto Roncaglia	Piacenza	Borghetto Roncaglia
4	Barabasca – Ca.Re.Co.	Fiorenzuola d'Arda - Cortemaggiore	Barabasca – Ca.Re.Co.
5	Ex- Eridania	Sarmato	Cà Nova

2.4.2 STRUTTURE ZOOTECHNICHE

Le aziende zootecniche presenti nel territorio della provincia di Piacenza, sono riportate nella tabella di seguito suddivise per comune-tipologia.

Dall'analisi della distribuzione degli stessi per tipologia emerge che il territorio piacentino è prevalentemente caratterizzato da allevamenti di bovini e suini.

Gli allevamenti di altri animali da reddito rivestono una importanza marginale.

In totale i capi registrati nella Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) risultano 271.606 di cui 182.522 suini e 84.750 bovini, i rimanenti sono ovini ed equini.

Il maggior numero di capi di bovini e suini risulta situato nel territorio di pianura o prima collina.

I comuni con il maggior numero di capi di **bovini** risultano:

Carpaneto, Gragnano, Cadeo, Borgonovo e Fiorenzuola

Per quanto riguarda i **suini**, la val d'Arda è quella con la maggior concentrazione di capi ed il comune col maggior numero di capi è il comune di Fiorenzuola seguito da Besenzone e Cortemaggiore.

Gli allevamenti di **ovini** sono concentrati nelle zone di collina e montagna, il comune col maggior numero di capi è Vernasca seguito da Alta Val Tidone e Bettola.

Numero di allevamenti censiti nei comuni suddivisi per tipologia									
Comune	Avicoli	Bovidi	Bufalini	Camelidi	Cervidi	Equidi	Lagomorfi	Ovicapriini	Suidi
Agazzano	1	12	0	1	0	20	0	3	4
Alseno	6	20	1	1	0	27	0	10	12
Alta Val Tidone	1	28	0	0	0	35	0	11	9
Besenzone	2	19	0	0	0	9	0	3	4
Bettola	9	44	0	1	0	41	1	27	9
Bobbio	1	27	0	0	0	33	0	15	9
Borgonovo V.T.	9	24	0	1	0	29	0	13	5
Cadeo	7	25	0	0	1	10	0	6	7
Calendasco	1	5	0	0	0	16	0	2	0
Caorso	1	5	0	0	0	3	0	6	0
Carpaneto P.no	9	39	0	1	0	31	0	11	5
Castel S. Giovanni	2	12	0	0	0	17	0	7	3
Castell'Arquato	12	27	0	0	1	44	0	18	6
Castelvetro P.no	3	12	0	0	0	9	0	6	2
Cerignale	0	2	0	0	0	1	0	1	3
Coli	1	8	0	0	0	12	0	4	1
Corte Brugnatella	1	15	0	0	0	13	0	4	7
Cortemaggiore	1	25	0	0	0	10	0	4	6
Farini	0	21	0	0	1	59	0	2	5
Ferriere	0	28	0	0	0	51	0	6	3
Fiorenzuola d'Arda	7	21	0	0	0	24	0	6	7
Gazzola	11	25	0	0	0	46	0	13	4
Gossolengo	1	5	0	0	0	5	0	2	0
Gragnano T.se	3	11	0	0	0	18	0	4	2
Gropparello	7	13	0	0	0	31	1	13	3
Lugagnano V. d'A.	10	18	0	0	1	24	0	5	8
Monticelli d'Ongina	7	15	0	0	0	8	0	4	3
Morfasso	4	22	0	0	0	46	1	10	8
Ottone	0	8	0	0	0	9	0	4	4
Piacenza	12	20	0	0	0	32	0	9	6
Pianello V.T.	1	16	0	0	0	19	0	2	1
Piozzano	4	19	0	0	0	18	0	6	5
Podenzano	5	17	0	0	0	17	2	3	2
Ponte dell'Olio	2	18	0	0	0	23	0	17	3
Pontenure	8	8	0	0	0	11	0	1	3
Rivergaro	8	15	0	0	0	31	1	9	5
Rottofreno	1	11	0	0	0	13	0	4	1
San Giorgio P.no	6	16	0	0	0	21	1	5	3
San Pietro in C.	0	12	0	0	0	10	0	2	3
Sarmato	3	3	0	0	0	2	0	1	0
Travo	4	11	0	0	0	37	0	11	3
Vernasca	21	19	0	0	0	35	2	15	11
Vigolzone	1	13	0	1	0	29	0	16	5
Villanova sull'A.	0	14	0	0	0	12	0	3	5
Zerba	0	1	0	0	0	0	0	1	0
Ziano P.no	6	6	0	1	0	9	0	11	7

2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA' E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Vengono di seguito riportate le tabelle con le reti delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali di interesse provinciale con l'indicazione dei relativi gestori.

INFRASTRUTTURE DI MOBILITA'	GESTORE
Rete stradale (autostrade, strade statali e provinciali)	Autostrade per l'Italia SpA: A1 Autovia Padana SpA: A21 PC-BS e Bretella A1-A21 Ivrea Torino Piacenza ITP SpA: A21 PC- TO ANAS: SS9 'Via Emilia', SS10 'Padana Inferiore', SS45 'di Val Trebbia', SS654 'di Val Nure', SS412 'della Val Tidone', SS461 'del Passo del Penice', Provincia di Piacenza: SP1-Tangenziale Sud Ovest Di Piacenza, SP4-Bardi, SP4 VAR-Tangenziale Lugagnano, SP6I-Carpaneto, SP6II -Carpaneto, SP6III-Carpaneto, SP6bis-Castell' Arquato, SP6VAR-Carpaneto, SP7-Agazzano, SP7 bis-Piozzano, SP8-Bedonia, SP10-Gropparello, SP10bis_1-Ramo Perossi, SP10 bis-Castellana, SP11-Mottaziana, SP12-Genova, SP13-Calendasco, SP14-Valchero, SP14 2/bis-Velleia - Sp 14 2/Bis, SP14bis-Velleia- Sp14bis, SP15-Prato Barbieri, SP15_1-Ramo Bramaiano, SP15 bis-Morfasso, SP16-Coli, SP17-Cerignale, SP18-Zerba, SP20-Polignano, SP21-Val D'Arda - Sp21, SP23-Parco Prov., SP24-Brallo, SP25-San Nazzaro, SP26-Busseto, SP27-Ziano, SP28-Gossolengo-Sp28, SP28 bis-Gossolengo -Sp28Bis, SP29-Zena, SP30-Chiavenna, SP30 VAR-Chiavenna, SP31-Salsediana, SP32-Sant Agata, SP33-Cantone, SP34-Pecorara, SP35-Colonese, SP359 R-Salsomaggiore e Bardi, SP36-Godi - Sp36, SP36 bis-Godi - Sp36Bis, SP36 dira-Godi - Sp36Dira, SP37-Sarmato, SP38-San Protaso, SP39-Cerro, SP40-Statto - Sp40, SP40 bis-Statto - Sp40Bis, SP41-San Pietro, SP412R-Val Tidone, SP42-Podenzano, SP44-Montalbo, SP45-Tassara, SP45bis_1-Stadera - Ramo Volpara, SP45 bis-Stadera, SP46-Besenzone, SP462 R-Val D'Arda - Sp462R, SP47-Antognano, SP48-Centora, SP49-Rossarola, SP50-Mercatello, SP51-Groppallo, SP52-Cariseto, SP53-Muradolo, SP54-Chiaravalle, SP55-Bagnolo, SP56-Borla, SP57-Aserei - Sp57, SP57 bis-Aserei - Sp57 Bis, SP586R-Val D'Aveto, SP587R-Cortemaggiore, SP588R-Due Ponti, SP59-Moncasacco, SP60-Croce, SP61-Monecari, SP62-Orezzoli, SP63-Taverne, SP64-Trabucchi, SP65-Caldarola, SP66-Casali, SP67-Massara, SP68-Bobbiano, SP69-Ceci, SP70-Costalta, SP71-Collerino, SP72-Castelletto, SP73-Lago, SP74-Centenaro, SP75-Padri, SP76-Pigazzano
Rete ferroviaria	R.F.I. : Linea AV Milano-Roma, Linea Milano-Bologna, Linea Piacenza-Torino, Linea Cremona-Fidenza, Linea Piacenza-Cremona
Stazioni ferroviarie (Alta Velocità, Capoluogo e snodi ferroviari)	Castel San Giovanni, Sarmato, Rottofreno, S. Nicolò, Piacenza, Pontenure, Roveleto, Fiorenzuola, Alseno, Castelvetro, San Giuliano, Villanova sull'Arda. Nessuna stazione TAV

SERVIZI ESSENZIALI	GESTORE
Centrali elettriche	Enel Green Power: C. Idroelettrica di I. Serafini (Monticelli d'Ongina) C. Idroelettrica di Ruffinati (Ferriere) C. Idroelettrica del Boreca (Zerba) Enel Produzione SpA: C. Termoelettrica di La Casella (Castel San Giovanni) A2A Gencogas SpA: C. Termoelettrica di Piacenza
Reti distribuzione energia elettrica (AT)	Terna S.p.A. Roma - V.le Egidio Galbani, 70 tutti i comuni della provincia
Reti distribuzione energia elettrica (MT-BT)	E-Distribuzione S.p.A. Roma – Via Ombrone, 2 tutti i comuni della provincia
Reti distribuzione acqua, fognatura e depurazione	IRETI S.p.A. Reggio-Emilia – via Nubi di Magellano, 30 tutti i comuni della provincia
Reti teleriscaldamento	IREN ENERGIA S.p.A. Torino – Corso Svizzera, 95 comune di Piacenza
Reti distribuzione gas (evidenziati in corsivo i comuni con più di un gestore)	2I RETE GAS S.p.A. Milano – via A. Albricci, 10 comuni: Alta Val Tidone, <i>Borgonovo Val Tidone</i> , Cadeo, <i>Castel San Giovanni</i> , Castell'Arquato, <i>Corte Brugnatella</i> , Farini, Ferriere, Fiorenzuola d'Arda, Gossolengo, Gropparello, <i>Lugagnano Val d'Arda</i> , Morfasso, Piacenza, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Rivergaro, Vernasca, <i>Ziano Piacentino</i>
	AP RETI GAS S.p.A. Pieve di Soligo (TV) – via Verizzo, 1030 comuni: <i>Borgonovo Val Tidone</i> , <i>Castel San Giovanni</i> , Sarmato, <i>Ziano Piacentino</i>
	BUTAN GAS S.p.A. (GPL) Milano – via Larga 9/11 comuni: <i>Corte Brugnatella</i>
	GP INFRASTRUTTURE S.r.l. Milano – via E. Forlanini, 17 comuni: Bettola, Bobbio, <i>Calendasco</i> , Carpaneto Piacentino, Castelvetro Piacentino, Coli, Ponte dell'Olio, Rottofreno, <i>San Pietro in Cerro</i> , Travo, Vigolzone, Villanova sull'Arda
	IRETI GAS S.p.A. Parma – st.da Santa Margherita, 6/A comuni: Besenzone, Cortemaggiore, <i>Lugagnano Val d'Arda</i> , Morfasso, Pontenure, San Giorgio Piacentino, <i>San Pietro in Cerro</i>
	LIQUIGAS S.p.A. (GPL) Brescia – corso Zanardelli, 32 comuni: Ottone
	ROMEO GAS S.p.A. Pieve di Soligo (TV) – via Verizzo, 1030 comuni: Agazzano, <i>Calendasco</i> , Gazzola, Gragnano Trebbiense
	SOCIETÀ IMPIANTI METANO S.r.l. Vaiano Cremasco (CR) – via N. Mandela, 1 comuni: Alseno, Caorso, Monticelli d'Ongina
Reti telefonia	Telecom Italia Spa, Vodafone Italia SpA, Wind Tre SpA
Servizio idrico integrato	ATERSIR – agenzia regionale
Servizio comunale spazzamento strade (dove gestito separatamente)	IREN SpA
Impianti smaltimento rifiuti	IREN SpA: inceneritore di Borgoforte (Piacenza)
Discariche (inerti, rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, smistamento)	IREN SpA (servizio raccolta rifiuti)

Per quanto riguarda **le infrastrutture di attraversamento principali** dei corsi d'acqua riportiamo qui di seguito 2 prospetti relativi alla viabilità stradale e ferroviaria.

Attraversamenti delle infrastrutture stradali principali			
CORSO D'ACQUA ATTRAVERSATO	COMUNI INTERESSATI		Denom. STRADA
ARDA	VILLANOVA SULL'ARDA		S.P. 588
	CASTELL'ARQUATO		S.P. 4
	LUGAGNANO VAL D'ARDA		S.P. 4
	CORTEMAGGIORE		S.P. 26
	FIORENZUOLA D'ARDA		A1
	FIORENZUOLA D'ARDA		S.S. 9
	FIORENZUOLA D'ARDA		TANGENZIALE DI FIORENZUOLA
	MORFASSO	VERNASCA	S.P. 21
	MORFASSO		S.P. 15
BARDONEZZA	CASTEL SAN GIOVANNI		S.S. 10
	CASTEL SAN GIOVANNI		A21
BORECA	OTTONE	ZERBA	S.P. 18
CAROGNA	CASTEL SAN GIOVANNI		S.S. 10
	CASTEL SAN GIOVANNI		A21
	ZIANO PIACENTINO		S.P. 27
CARONA	BORGONOVINO VAL TIDONE		S.S. 412
CARONA	BORGONOVINO VAL TIDONE		S.P. 27
	CASTEL SAN GIOVANNI		S.P. 10
	CASTEL SAN GIOVANNI		A21
CHERO	CARPANETO PIACENTINO		S.P. 6
	CARPANETO PIACENTINO	LUGAGNANO	S.P. 14
CHIARONE	PIANELLO VAL TIDONE		S.P. 60
CHIAVENNA	CASTELL'ARQUATO		S.P. 6 BIS
	CAORSO		S.S. 10
	CORTEMAGGIORE		S.P. 587R
	CADEO		A1
	CAORSO		A21
	CADEO		S.S. 9
GRONDANA	FERRIERE		S.P. 50
LAVAIANA	FARINI		S.P. 8
LISONE	PIANELLO	PIOZZANO	S.P. 33
LUBIANA	MORFASSO		S.P. 21
	MORFASSO		S.P. 21
LURETTA	AGAZZANO		S.P. 7
	GRAGNANO TREBBIENSE		S.P. 11
NURE	PODENZANO	SAN GIORGIO	S.P. 6
	PODENZANO	SAN GIORGIO	S.P. 6 – Tangenziale San Giorgio
	PIACENZA	CAORSO	S.S. 10
	PIACENZA		S.P. 587R
	PONTENURE	PIACENZA	S.P. 9
	PONTENURE	PIACENZA	A1
	CAORSO	PIACENZA	A21
	PONTE DELL'OLIO	VIGOLZONE	S.S. 654
	BETTOLA		S.S. 654
	FARINI		S.S. 654
	FARINI	FERRIERE	S.S. 654

	FERRIERE		S.S. 654
	FERRIERE		S.S. 654
ONGINA	VILLANOVA SULL'ARDA		S.P. 588
	ALSENO		S.P. 31
	ALSENO		S.S. 9
	ALSENO		A1
	VERNASCA		S.P. 56
PERINO	TRAVO	COLI	S.S. 45
	COLI	RIVERGARO	S.P. 39
PO	CASTEL SAN GIOVANNI		S.S. 412
	MONTICELLI D'ONGINA		S.P. 25
	CASTELVETRO PIACENTINO		S.S. 10
	CASTELVETRO PIACENTINO		A21
	PIACENZA		A1
	PIACENZA		S.S. 9
RIGLIO	SAN GIORGIO PIACENTINO	CARPANETO	S.P. 6
	PONTENURE	CADEO	A1
	PONTENURE	CADEO	S.P. 9
STIRONE	VERNASCA		S.P. 56
TIDONCELLO	PECORARA		S.P. 34
	PECORARA		S.P. 34
TIDONCELLO DI MERLINGO	PECORARA		S.P. 70
TIDONE	PIANELLO VAL TIDONE	NIBBIANO	S.P. 60
	NIBBIANO	PECORARA	S.P. 34
	GRAGNANO TREBBIENSE	BORGONOVO VAL TIDONE	S.P. 11
	BORGONOVO VAL TIDONE	PIANELLO VAL TIDONE	S.P. 33
	SARMATO	ROTOFRENO	S.S. 10
	SARMATO	ROTOFRENO	A21
TREBBIA	BOBBIO	COLI	S.P. 65
	GOSSOLENGO	GAZZOLA	S.P. 28
	PIACENZA	ROTOFRENO	S.S. 10
	PIACENZA	GRAGNANO	S.P. Strada Gragnana
	TRAVO		S.P. 68
	TRAVO	RIVERGARO	S.P. 40
	BOBBIO		S.P. 16
	PIACENZA	CALENDASCO	A21
	BOBBIO	COLI	S.S. 45
	COLI	BOBBIO	S.S. 45
	BOBBIO	COLI	S.S. 45
	BOBBIO		S.S. 45
	CORTE BRUGNATELLA		S.S. 45
	CERIGANALE	CORTEBRUGN.	S.S. 45
	OTTONE		S.S. 45
	OTTONE		S.S. 45
	OTTONE		S.S. 45
	OTTONE		S.S. 45
	OTTONE		S.S. 45
	GRAGNANO	PIACENZA	TANGENZIALE DI PIACENZA
VEZZENO	CARPANETO PIACENTINO		S.P. 6
	GROPPARELLO		S.P. 10
	GROPPARELLO		S.P. 10
	GROPPARELLO		S.P. 10

Attraversamenti delle infrastrutture ferroviarie principali			
Linea Ferroviaria	Corso d'acqua attraversato	Comuni interessati	
Piacenza - Torino	Bardonezza	Castel San Giovanni	
	Carona	Castel San Giovanni	
	Tidone	Sarmato	Rottofreno
	Trebbia	Rottofreno	Piacenza
Piacenza - Milano	Po	Piacenza	
Milano - Bologna	Nure	Pontenure	Piacenza
	Chiavenna	Cadeo	
	Arda	Fiorenzuola	
	Ongina	Alseno	
	Riglio	Pontenure	Cadeo
Piacenza - Cremona	Nure	Pontenure	Piacenza
	Chiavenna	Caorso	
	Po	Castelvetro	
	Arda	Villanova sull'Arda	
	Ongina	Besenzone	
Milano - Bologna (Alta Velocità)	Po	Piacenza	
	Nure	Pontenure	
	Riglio	Cadeo	Pontenure
	Chiavenna	Cadeo	
	Arda	Fiorenzuola d'Arda	
	Ongina	Alseno	

2.6 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE

La Regione Emilia-Romagna conserva e tutela la biodiversità regionale, costituita da habitat, specie animali e vegetali, valorizza i paesaggi naturali e seminaturali, promuove la conoscenza del patrimonio naturale, della storia e della cultura delle popolazioni locali, incentiva le attività ricreative, sportive e culturali all'aria aperta.

Le Aree protette sono rappresentate da Parchi, Riserve naturali, Aree di riequilibrio ecologico, Paesaggi naturali e seminaturali protetti e, insieme ai siti di Rete Natura 2000, tutelano una superficie pari al 16,2% del territorio regionale.

Nell'ambito Piacentino vi sono 2 parchi regionali, 1 sito di paesaggio naturale e seminaturale protetto e 16 siti della Rete Natura 2000 che riportiamo qui di seguito.

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	Comuni interessati	Ente Gestore
PARCHI REGIONALI	Parco del Trebbia	Rivergaro, Gazzola, gragnano, Gossolengo e Piacenza	Parchi del Ducato-Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale
	Parco dello Stirone e Piacenziano	Alseno, Castell'Arquato, Carpaneto, Gropparello, Lugagnano, Vernasca	Parchi del Ducato-Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale
PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI PROTETTI	Colli del Nure	Ponte dell'Olio	Parchi del Ducato-Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale Comune di Ponte dell'Olio
SITI NATURA 2000	IT4010002 Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora	Farini, Morfasso	RER
	IT401003 Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia	Ferriere	RER
	IT4010004 Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, S.Agostino, Lago di Averal di	Bettola, Bobbio, Coli, Farini	RER
	IT4010005 Pietra Parcellara e Pietra Perduca	Bobbio, Travo	RER
	IT401006 Meandri di San Salvatore	Bobbio, Cortebrugnata	RER
	IT401007 Roccia Cinque Dita	Farini	RER

	IT401008 Castell'Arquato, Lugagnano Val D'Arda	Castell'Arquato, Lugagnano	Parchi del Ducato-Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale
	IT4010011 Fiume Trebbia da Perino a Bobbio	Bobbia, Coli, Travo	RER
	IT4010012 Val Boreca, Monte Lesima	Ottone, Zerba	RER
	IT4010013 Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane	Cerignale, Ferriere, Ottone	RER
	IT4010019 Rupi di Rocca D'Olgisio	Pianello	RER
	IT4020003 Torrente Stirone	Alseno, Vernasca	Parchi del Ducato-Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale
	IT4020008 Monte Ragola, Lago Moo, Lago Bino	Ferriere	RER
	IT4010016 Basso Trebbia	Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Piacenza, Rivergaro, Rottofreno, Travo	Parchi del Ducato-Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale
	IT4010017 Conoide del Nure e Bosco Fornace Vecchia		
	IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio	Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni, Castelvetro Piacentino, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Rottofreno, Sarmato, Villanova sull'Arda	Parchi del Ducato

Fonte del dato: RER - Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo delle Zone Montane

Oltre alle aree qui menzionate sul territorio piacentino vi è il “**Parco Provinciale di M. Moria**” che insiste nei territori dei comuni di Lugagnano e Morfasso per circa 2.000 ha.

Attualmente il Parco è gestito e tutelato da un Consorzio di privati che in sinergia con gli Enti Locali sta cercando di tutelare e valorizzare l'intera area.

2.7 PATRIMONIO CULTURALE

Nel territorio della provincia di Piacenza oltre a chiese, cappelle e abbazie di ovvio valore storico ed artistico sono presenti luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche distribuiti nei diversi comuni come riportato qui di seguito:

Comune	Archivi storici	Biblioteche	Cimiteri ebraici	Luoghi d'arte contemp.	Musei	Teatri Storici
Agazzano	1	1				
Alseno	1	1			1	
Alta Val tidone	3					
Besenzone	1					
Bettola	1					
Bobbio	1	1			4	
Borgonovo	1	1				
Cadeo	1	1				
Calendasco	1	1				
Caorso	1	1				
Carpaneto	1	1				
Castel san Giovanni	1	1			3	1
Castell'Arquato	1	1		2	3	
Castelvetro P.no	1	1				
Cerignale	1					
Coli	1					
Cortebrugnatella	1	1				
Cortemaggiore	1	1	1			1
Farini	1					
Ferriere	1					
Fiorenzuola	1	1	1			1
Gazzola	1	1				
Gossolengo	1	1				
Gragnano	1	1				
Gropparello	1	1				
Lugagnano	1	1			1	
Monticelli	1	1	1		2	
Morfasso	1	1			1	
Ottone	1				1	
Piacenza	3	8		4	13	3
Pianello	1	1			1	
Piozzano	1	1				
Podenzano	1	1				
Ponte dell'Olio	1	1				
Pontenure	1	1		1		1
Rivergaro	1	1				
Rottofreno	2	1				
San Giorgio	1	1				
San Pietro in Cerro	1	1			1	

Sarmato	1	1				
Travo	1	1			1	
Vernasca	1				1	1
Vigolzone	1	1			2	
Villanova	2	1			1	
Zerba	1					
Ziano P.no	1	1				

Fonte del dato: RER - Settore Patrimonio Culturale; WebGIS del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna

Qui di seguito, divisi per comune, sono stati riportati i luoghi di maggior interesse o comunque più rilevanti

COMUNE	DENOMINAZIONE
Piacenza	Musei Civici di Palazzo Farnese
	Museo Gazzola
	Piccolo Museo della Poesia
	Museo Palazzo Costa
	Museo della Cattedrale
	Museo della Stampa
	Museo Emigrazione Scalabrini
	Museo di Storia Naturale
	Museo Capitolare della Basilica di S. Antonino
	Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi
	Galleria Alberoni
	Museo Ornitologico
	Museo della Civiltà Contadina
Castel San Giovanni	Museo Etnografico della Val Tidone
Pianello val tidone	Museo Archeologico della Val Tidone
Bobbio	Museo Naz.le del Castello Malaspina
	Museo della Città di Bobbio
	Museo Etnografico della Val Trebbia
Ottone	Museo di Arte Sacra
Travo	Parco Archeologico di Travo
Vigolzone	Museo delle Cere di Piacenza
	Museo della Vite e del Vino "Pizzamiglio"
Monticelli d'Ongina	Museo Civico
S. Pietro in Cerro	Collezioni del Castello di San Pietro
Alseno	Museo dell'Abbazia di Chiaravalle
Castell'Arquato	Museo della Collegiata
	Museo Geologico
Vernasca	Museo degli Orsanti
Lugagnano	Area Archeologica di Veleja
Morfasso	Museo della Resistenza Piacentina
Villanova sull'Arda	Villa Verdi

3 L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI

Il Piano di protezione civile provinciale/ambito contiene l'individuazione degli scenari sul territorio di pertinenza con riferimento ai principali rischi a cui il territorio può essere interessato. Ai sensi dell'art.2, comma 2, del *Codice della protezione civile* l'identificazione e lo studio degli scenari di pericolosità e di rischio si caratterizza come una attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento sia alla pianificazione di protezione civile e che si configura come dinamica ed evolutiva, sia in ragione della necessità di adattare, per quanto possibile, la risposta operativa nell'ambito di un Piano di protezione civile agli eventi nella loro evoluzione, sia in base alla possibilità, tecnologica e organizzativa, di utilizzare sistemi di preannuncio in termini probabilistici e di monitoraggio strumentale da remoto nonché di sorveglianza in sito di alcune tipologie di fenomeni.

Lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa, relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio di cui all'art. 16, comma 1, del *Codice della Protezione Civile*.

Ai fini del presente documento, per il territorio della provincia di Piacenza, tali tipologie sono: sismico, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico, da incendi boschivi, da fenomeni valanghivi e i possibili eventi legati alla presenza di dighe.

Per quanto riguarda i rischi derivanti da attività antropiche (art.16, comma 2, del *Codice della Protezione Civile*) quali chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, si rimanda a quanto previsto dalle specifiche pianificazioni/direttive di livello nazionale o regionale, in termini sia di scenari di rischio sia di procedure operative come riportati nel paragrafo 4.14.

E' importante evidenziare che gli scenari di rischio definiti sono di carattere dinamico poiché possono variare sia in relazione al differente manifestarsi degli eventi calamitosi sia a seguito della mutazione delle condizioni del territorio e delle aree antropizzate.

3.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO

Nella tabella di seguito sono riportate le tipologie di rischio considerate per il territorio provinciale per ciascuna delle quali sono indicati gli elementi di riferimento considerati per la definizione dello scenario di evento e ulteriori elementi utili per la caratterizzazione della tipologia di rischio.

Tipologia di rischio	Elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento	Ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio
Rischio sismico	Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna e aree limitrofe per TR=475 anni elaborata nel 2004 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n.146 del 06/02/2023 "Aggiornamento della classificazione sismica di prima applicazione dei comuni dell'Emilia-Romagna" e s.m.i.) Analisi Condizione Limite Emergenza (CLE)	Zonazione sismogenetica ZS9 Database of Individual Seismogenic Sources (DISS) Catalogo parametrico dei terremoti italiani (CPTI) Reti di Monitoraggio (Rete Accelerometrica Nazionale RAN) Studi Microzonazione Sismica (MS)
Rischio idraulico	Mappe delle aree allagabili complessive derivanti dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) predisposte dalle Autorità di Distretto Idrografico predisposte per il reticolo principale, reticolo secondario collinare e montano, reticolo secondario di pianura Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)	Aree storicamente allagate
Rischio idrogeologico	Aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come definite nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI); Aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L 267/1998 Abitati dichiarati da consolidare di cui alla ex L. 445/1908	Aree derivate dalle aree in frana riportate nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) Carta di inventario delle frane della regione Emilia-Romagna
Rischio valanghe	Aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA – Potential Release Areas)	Archivio storico dei dati nivometeorologici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont Carabinieri (https://meteomont.carabinieri.it/archiviocondizioni-meteonivologiche)

		Catasto storico e cartografia storica delle valanghe del servizio Meteomont Carabinieri (<u>MeteoMont</u>)
Rischio dighe	Scenari contenuti nei seguenti piani di emergenza dighe (PED) redatti ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 “Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”, approvati al momento della stesura del presente documento: PED diga di Mignano PED diga di Molato PED diga di Boschi PED diga di Isola Serafini PED diga di Brugnato	
Rischio incendi	Carta regionale dei modelli di combustibile AIB Boschi e uso del suolo agricolo Carta delle aree a pericolosità degli incendi di interfaccia e Carta del rischio da incendio di interfaccia sviluppate secondo la metodologia di cui all’allegato 3 “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025” (DGR 879/2025)	

3.1.1 RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è la stima del danno atteso come conseguenza dei terremoti che potrebbero verificarsi in una data area ed è definito dalla convoluzione di:

- pericolosità dell'area: stima quantitativa dello scuotimento sismico che è ragionevole attendersi in un dato intervallo di tempo in una determinata area. Più in generale è definibile come qualunque effetto fisico diretto o indotto, riconducibile ai terremoti, capace di causare conseguenze avverse sulle attività umane [Faccioli e Paolucci 2005];
- esposizione: rappresenta le caratteristiche del sistema sociale (popolazione, attività economiche, trasporti, beni culturali) esposto agli effetti di un terremoto;
- vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture dell'area: è la propensione al danno di un sistema a seguito di un evento sismico di prefissata severità.

Il territorio dell'Emilia-Romagna è caratterizzato da una sismicità non particolarmente elevata; tuttavia, il rischio sismico è elevato, in considerazione della distribuzione del valore degli insediamenti, sia in termini economici che sociali, e della loro vulnerabilità.

Gli elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento ai fini della predisposizione del presente piano e riportati nella precedente tabella vengono descritti nei punti che seguono.

Mappa della Pericolosità Sismica di Base MPS04 (OPCM 3519/2006)

La Pericolosità Sismica di Base (PSB) è quella componente di pericolosità dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area. Per la definizione della PSB è necessario disporre di informazioni riguardanti:

- il contesto sismotettonico regionale;
- la sismicità dell'area, tipicamente descritta per mezzo di un catalogo sismico;
- la relazione predittiva del moto sismico del suolo, al variare della distanza del sito dall'epicentro e della magnitudo del terremoto.

Generalmente la PSB è quantificata come probabilità che nell'area considerata si verifichi un terremoto che superi una certa soglia di intensità, magnitudo o accelerazione in un certo intervallo di tempo; l'entità della pericolosità sismica dipende quindi dal tempo di ritorno (TR) considerato. Per studi finalizzati alla definizione dell'azione sismica per la pianificazione urbanistica e per la progettazione di costruzioni ordinarie il TR considerato è solitamente 475 anni, equivalente ad una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.

Nella Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna, sono riportate le condizioni sismotettoniche che definiscono la sismicità di base del territorio.

Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n. 146 del 06/02/2023)

La zonazione sismica costituisce uno strumento amministrativo, per politiche di prevenzione, interventi di riduzione del rischio, studi sulla valutazione della vulnerabilità degli edifici o di risposta del terreno (microzonazione).

La classificazione sismica rappresenta quindi un riferimento tecnico-amministrativo per graduare l'attività di controllo dei progetti e la priorità delle azioni e misure di prevenzione e mitigazione del rischio sismico e non interferisce con la determinazione dell'azione sismica, necessaria per la progettazione e la realizzazione degli interventi di prevenzione del rischio sismico.

Il riferimento è la classificazione sismica dei Comuni in Emilia-Romagna, disponibile sul sito dell'Area Geologia Suoli e Sismica:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/sismica/la-classificazione-sismica>.

Analisi Condizione Limite Emergenza (CLE)

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE comporta:

- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza e quindi della distribuzione delle funzioni strategiche nell'intero territorio comunale;
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, con gli edifici e le aree di cui al punto precedente e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, in particolare rispetto ai centri storici, in quanto essi rappresentano contesti di maggiore vulnerabilità.

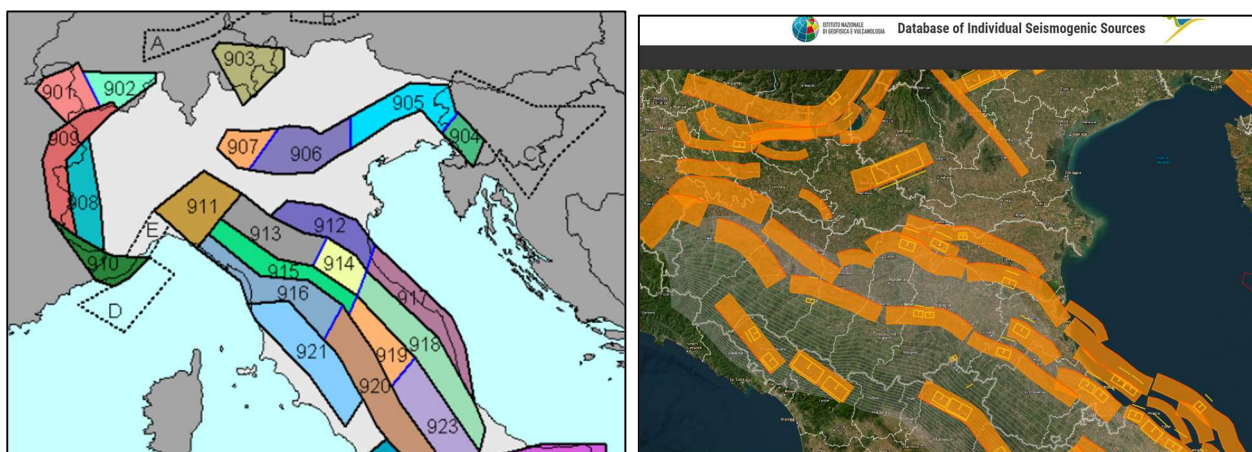
I Comuni che hanno redatto le CLE hanno una fotografia del sistema di gestione dell'emergenza utile alla riflessione ai fini dell'aggiornamento del sistema stesso e della relativa pianificazione di emergenza, in termini di efficienza e coerenza rispetto alle caratteristiche dell'insediamento urbano.

Gli studi CLE disponibili sono consultabili al link <https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/>

ULTERIORI ELEMENTI PER LA CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RISCHIO

Zonazione sismogenetica ZS9 e Database of Individual Seismogenic Sources (DISS)

Per ottenere la mappa della pericolosità sismica di base, si fa riferimento alla Zonazione Sismogenetica, definita da INGV e denominata ZS9, la quale suddivide il territorio in zone in base alla loro potenziale capacità di generare terremoti. A ciascuna zona individuata è associata una stima della profondità media dei terremoti ed un meccanismo di fagliazione prevalente.



Estratto Zonazione Sismogenetica ZS9 e DISS - Database of Individual Seismogenic Sources.

La zonazione ZS9 è stata aggiornata alla luce delle conoscenze più recenti sulle sorgenti sismogenetiche messe a disposizione dal Database of Individual Seismogenic Sources (DISS - link: <https://diss.ingv.it/>), un archivio georeferenziato di faglie sismogenetiche (ovvero potenzialmente capaci di generare terremoti), identificate negli anni attraverso dati e studi geologici, geofisici e storici, espressamente dedicato ad applicazioni nella valutazione della pericolosità sismica a scala regionale e nazionale.

Attraverso la sistematizzazione delle conoscenze relative alla geologia, alla tettonica attiva e alla sismicità storica e attuale del territorio nazionale, nel DISS si individuano le sorgenti sismogenetiche, ovvero le faglie che generano i forti terremoti, stimandone il potenziale; le informazioni sulle sorgenti sono descritte sia dal punto di vista sia geometrico (quanto è grande ciascuna faglia e come è posizionata nello spazio) sia cinematico (come la faglia si può muovere e a quale velocità).

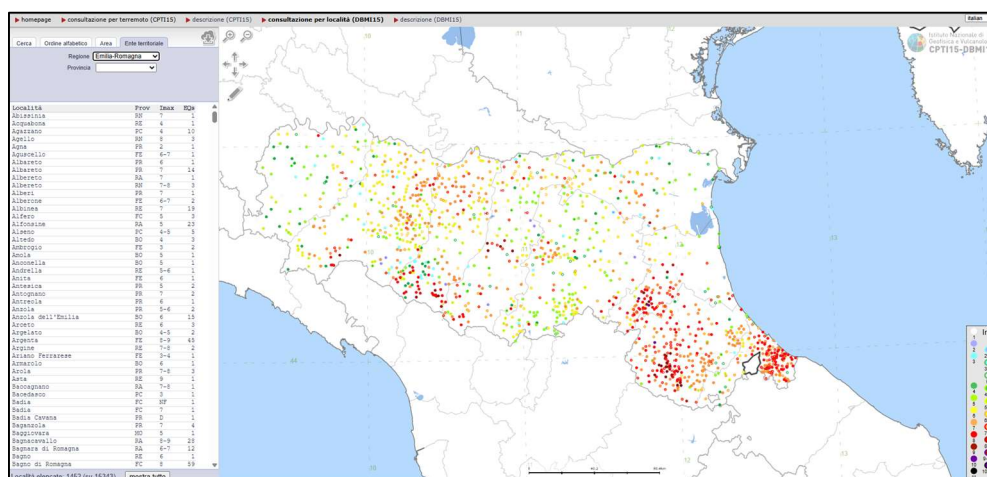
Catalogo parametrico dei terremoti italiani (CPTI15)

Per quanto riguarda la sismicità storica, il catalogo sismico di riferimento è il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15)¹ che fornisce dati parametrici omogenei, sia macrosismici, sia strumentali, relativi ai terremoti con intensità massima ≥ 5 o magnitudo ≥ 4.0 d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2020.

¹ Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P., Antonucci A. (2022). *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15)*, versione 4.0 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

Il CPTI15 è consultabile all'indirizzo <https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>, insieme al database macrosismico italiano (DBMI) 2015, che fornisce un set omogeneo di intensità macrosismiche provenienti da diverse fonti relativo ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2020².

Di seguito si riporta un'immagine complessiva della Regione Emilia-Romagna, dove si evidenziano le massime intensità registrate.

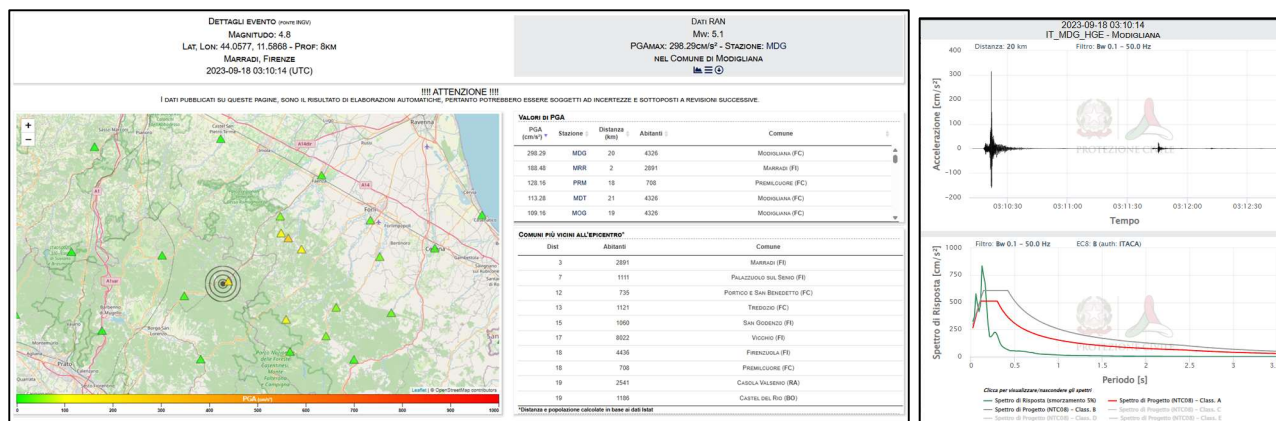


Rete di monitoraggio RAN - Rete Accelerometrica Nazionale

I dati prodotti permettono di descrivere nel dettaglio lo scuotimento sismico nell'area dell'epicentro, consentono di stimare gli effetti attesi sulle costruzioni e sulle infrastrutture, sono utili per gli studi di sismologia e di ingegneria sismica e possono contribuire a definire l'azione sismica da applicare nei calcoli strutturali per la ricostruzione.

² Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Antonucci A. (2022). *Database Macrosismico Italiano (DBMI15)*, versione 4.0 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

Al database affluiscono in tempo quasi reale i dati provenienti da altre reti accelerometriche di proprietà pubblica, in base a intese programmatiche e a convenzioni. I parametri e le forme d'onda hanno le caratteristiche rappresentate a titolo di esempio nelle immagini di seguito e sono archiviati automaticamente nel database centrale e sono poi resi disponibili sul sito <https://ran.protezionecivile.it/IT/quakelive.php>.



RAN evento sismico Marradi (FI) – Tredozio (FC) 18 settembre 2023 Spettri risposta stazione RAN Modigliana confrontati con Spettri risposta NTC

Si segnala inoltre la lista dei terremoti aggiornata in tempo reale di INGV <https://terremoti.ingv.it/>.

Entrambe i database possono essere filtrati e personalizzati in fase di ricerca eventi.

Studi di Pericolosità Locale - Microzonazione Sismica

Lo studio di pericolosità sismica di base è condotto con riferimento a condizioni standard di suolo (substrato roccioso affiorante e superficie topografica orizzontale), è noto però che gli effetti locali concorrono a modificare ampiezza, frequenza e durata dell'azione sismica di progetto che risulta da uno studio di pericolosità di base.

L'attività di valutazione su un territorio (tipicamente a scala comunale) delle modificazioni apportate allo scuotimento del suolo delle condizioni geologico-geotecniche e dalle irregolarità topografiche locali viene definita Microzonazione Sismica (MZS).

La MZS è la suddivisione dettagliata del territorio in aree a diversa pericolosità sismica, con indicazione dei valori di risposta sismica generalmente espressi in termini di amplificazione del moto e dei parametri di rischio in caso di particolari criticità (pendii instabili, terreni liquefacibili, argille poco consolidate, ecc.).

Gli studi di MZS vengono effettuati soprattutto a supporto della pianificazione urbanistica, ad una scala compresa tra quella di centro abitato e quella intercomunale.

La MZS è uno strumento di conoscenza, e quindi di prevenzione, del rischio sismico particolarmente efficace se applicata fin dalle prime fasi della programmazione territoriale in quanto permette di indirizzare gli interventi di pianificazione urbanistica nelle aree a minore pericolosità sismica o programmare interventi di mitigazione del rischio nelle aree già edificate in cui siano riconosciuti elementi di pericolosità locale.

Studi a scala vasta (provinciale e sovracomunale) sono finalizzati soprattutto all'individuazione delle aree suscettibili di effetti locali (primo livello di approfondimento).

Studi a scala più locale (comunale o di centro abitato) permettono una vera e propria zonazione dettagliata del territorio basata sulla risposta del terreno alle sollecitazioni sismiche (secondo e terzo livello di approfondimento).

Questi studi forniscono preziose informazioni anche per la pianificazione delle attività di protezione civile; in particolare, le conoscenze di pericolosità sismica locale possono essere utilizzate per una più accurata definizione di scenari di rischio, che tengano conto anche delle condizioni locali di pericolosità, e come base per le indagini finalizzate alla messa in sicurezza di strutture strategiche.

Per approfondimenti specifici si rimanda ai seguenti riferimenti:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/sismica/microzonazione-sismica>;

Studi MZS disponibili <https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/>

3.1.2 RISCHIO MAREMOTO*

*Paragrafo previsto dallo “Schema per la predisposizione dei piani di protezione civile a livello provinciale/città metropolitana e d’ambito” ma non pertinente per il territorio provinciale oggetto del presente piano

3.1.3 RISCHIO IDRAULICO E COSTIERO

Gli elementi di riferimento considerati per la definizione dello scenario di evento ai fini della predisposizione del presente piano sono le Mappe delle aree allagabili complessive derivanti dal Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) e i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI).

In particolare, il PGRA ha le seguenti principali finalità, sviluppate a scala di bacino distrettuale:

- mappatura delle aree a rischio alluvione;
- misure di prevenzione, protezione e preparazione;
- coordinamento tra enti per la gestione del rischio.

Il PAI ha, a scala di bacino idrografico, le seguenti principali finalità:

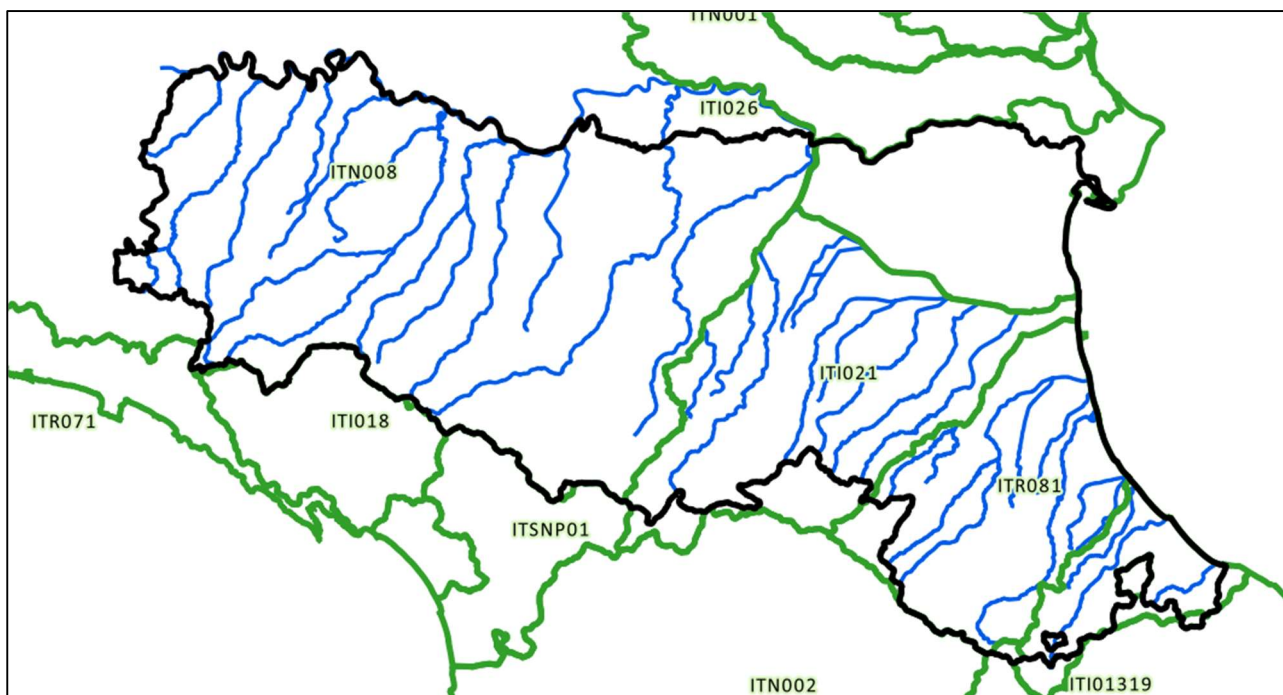
- zonizzazione del territorio in base alla pericolosità idrogeologica;
- norme di salvaguardia per l’uso del suolo;
- vincoli urbanistici per le aree a rischio.

PGRA - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONE

L'art. 7 della “direttiva Alluvioni” 2007/60/CE (adottata a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010) prevede che gli Stati Membri predispongano piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) coordinati a livello di distretto idrografico (*River Basin District* - RBD) o di unità di gestione (*Unit of Management* - UoM), sulla base delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni di cui all'art. 6, per le aree a potenziale rischio significativo di alluvioni.

La legge 221/2015, di aggiornamento del D.Lgs. 152/2006, ripartisce il territorio nazionale in 7 Autorità di bacino distrettuali: la regione Emilia-Romagna ricade nel territorio di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

Ai fini degli adempimenti della direttiva Alluvioni 2007/60/CE, il Distretto è suddiviso in Unità di gestione (UoM), che corrispondono a quelle che nella direttiva Acque 2000/60/CE sono definite invece con il termine Sub Unit: ITN008 Po, ITI021 Reno, ITR081 Bacini Romagnoli, ITI01319 Marecchia Conca.



Le mappe di pericolosità e rischio costituiscono il quadro conoscitivo del PGRA. Ai fini della definizione della pericolosità il territorio dell'Emilia-Romagna è suddiviso in quattro ambiti:

- a) *Reticolo principale (RP)*: costituito dall'asta principale del fiume Po e dai suoi maggiori affluenti;
- b) *Reticolo secondario collinare e montano (RSCM)*: costituito dai corsi d'acqua secondari nei bacini collinari e montani e dai tratti montani dei fiumi principali;
- c) *Reticolo secondario di pianura (RSP)*: costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana;
- d) *Aree costiere marine (ACM)*: sono le aree costiere del mare Adriatico in prossimità del delta del fiume Po.

Per ciascuno di questi ambiti le mappe di pericolosità individuano le aree allagabili, classificate secondo tre scenari di pericolosità:

1. P1 Low Probability Hazard TR > 200 anni
2. P2 Medium Probability Hazard TR fra 100 e 200 anni
3. P3 High Probability Hazard TR fra 20 e 50 anni

In particolare, per le alluvioni marine (ambito ACM) gli strati informativi dell'UoM ITN008 Po contengono anche le perimetrazioni relative alle altre UoM (Reno, Bacini Romagnoli e Conca-Marecchia).

PAI - PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

La pianificazione di bacino è sancita dal D.Lgs 152 del 3 aprile 2006, che ha, tra le altre, la finalità di assicurare la difesa del suolo e la tutela degli aspetti ambientali assumendo il “bacino idrografico” come ambito territoriale di riferimento.

Alle Autorità di bacino è attribuito il compito di pianificazione e di programmazione al fine di fornire uno strumento – il Piano di bacino – per il governo unitario del bacino idrografico.

Tutte le Autorità di bacino distrettuali hanno approvato Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche.

Il D.M. 25 ottobre 2016 ha soppresso le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali sostituendole con le autorità di bacino distrettuali.

Le Autorità di bacino interregionali del fiume Reno, del Conca-Marecchia e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli sono confluite pertanto nell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po dal 17/02/2017.

La Pianificazione a livello di bacino, in materia di rischio idraulico, per il territorio regionale consiste in:

- *PAI Bacino Po* (fasce fluviali e Delta Po)
- *PAI Bacino Reno* (Titolo II)
- *PAI Bacini Regionali Romagnoli*
- *PAI Conca-Marecchia* (Variante 2016 Delibera CIP n.2 del 18/11/2019)
- *PAI Bacino del fiume Tevere* (Aggiornamento a seguito del Decreto Segretariale n. 64/2017)

In particolare, per il territorio di interesse del presente piano gli elementi del PGRA e dei PAI da considerare sono quelli indicati di seguito.

PGRA

Le mappe di pericolosità (aree allagabili) sono relative all'Unit of Management del bacino del Po UoMITN008. Di seguito si riporta l'elenco dei soli strati che interessano il territorio provinciale. All'interno del geoportale di ADBPO (<https://webgis.adbpo.it/>) sono pubblicate tutte le informazioni dei relativi strati informativi.

P3

- Aree allagabili H RSCM UoMITN008
- Aree allagabili H RP UoMITN008
- Aree allagabili H RSP UoMITN008

P2

- Aree allagabili M RSCM UoMITN008
- Aree allagabili M RP UoMITN008
- Aree allagabili M RSP UoMITN008

P1

- Aree allagabili L RSCM UoMITN008
- Aree allagabili L RP UoMITN008

PAI PO

PAI PO	Fascia A	Fascia di deflusso della piena porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento (TR200), del deflusso della corrente (80% della portata). All'esterno di tale fascia la velocità della corrente deve essere minore o uguale a 0.4 m/s, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena (Norme Tecniche Attuative NTA -Titolo II Allegato 3- Metodo di delimitazione delle fasce fluviali)
	Fascia B	Fascia di esondazione: porzione di territorio che si estende dalla Fascia A fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento (TR200) o nei tratti arginati fino all'argine stesso. (fascia A e Fascia B in alcune sezioni potrebbero coincidere) (NTA-Titolo II Allegato 3- Metodo di delimitazione delle fasce fluviali)
	Fascia BP	Fascia di esondazione di progetto in corrispondenza degli interventi previsti
	Fascia C	Area di inondazione per piena catastrofica (TR 500 o TR della massima piena storicamente registrata) (NTA-Titolo II Allegato 3- Metodo di delimitazione delle fasce fluviali)

ULTERIORI ELEMENTI PER LA CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RISCHIO

Aree storicamente allagate a livello regionale	
DESCRIZIONE	Perimetrazione delle aree allagate dal 1949 al 2020 nell'intero territorio dell'Emilia-Romagna
Golene	
DESCRIZIONE	Perimetrazione delle aree golenali di Po

3.1.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Gli elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento sono:

- aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come definite nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L. 267/1998;
- abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L.445/1908.

Costituiscono ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio:

- carta di inventario delle frane della regione Emilia-Romagna;
- aree derivate dalle aree in frana riportate nell'inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI).

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Le Autorità di bacino hanno approvato i Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche della Regione e delle azioni necessarie per il raggiungimento di un livello adeguato di sicurezza territoriale.

Per la Regione Emilia-Romagna i PAI di riferimento sono i seguenti:

- *PAI Bacino Po*, PAI dissesti (approvazione PAI 24 aprile 2001)
- *PAI Conca-Marecchia* (Variante 2016 Delibera CIP n.2 del 18/11/2019)
- *PAI Bacini Regionali Romagnoli* (Variante di coordinamento PAI-PGRA" DGR 2112/2016)
- *PAI Bacino Reno* (Variante di coordinamento PAI-PGRA" DGR 2112/2016)
- *PAI Bacino del fiume Tevere* (Aggiornamento a seguito del Decreto Segretariale n. 64/2017)

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI CUI ALLA L. 267/1998

Introdotta dall'art. 1, comma 1-bis del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, con la legge di 3 agosto 1998, n. 267, il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) si connota come strumento che affronta in via di urgenza, secondo una procedura più rapida che deroga da quanto previsto per la pianificazione ordinaria, le situazioni più critiche nel bacino idrografico, in funzione del rischio idrogeologico presente. I criteri di impostazione del Piano straordinario sono stati definiti in funzione delle linee generali di azione fissate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e di quanto già attuato con provvedimenti precedenti sia in ordine agli interventi strutturali che non strutturali. Il Piano ha rappresentato l'occasione per procedere ad approfondimenti conoscitivi, di analisi e progettuali necessari alla messa in opera degli interventi di prevenzione e di mitigazione del rischio nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato.

ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908

Introdotta dalla legge n. 445 del 9 luglio 1908, la normativa nazionale ha individuato un elenco comprensivo di centri abitati i quali, per particolari situazioni di dissesto idrogeologico, dovevano essere oggetto di consolidamento (con interventi di stabilizzazione e a carico dello Stato) ovvero trasferiti in altro sito. La legge, pur riguardando originariamente solo alcune regioni italiane (Basilicata e Calabria), ha consentito anche alle altre regioni di integrare successivamente l'elenco con ulteriori indicazioni di abitati che necessitavano di tali interventi.

In particolare, per il territorio di interesse del presente piano gli elementi da considerare sono quelli indicati di seguito.

PAI Bacino Po Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI), approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 Per quanto riguarda il quadro dei dissesti (Elaborato 2, Allegato 4) i dati sono aggiornati alla data di approvazione del PAI (24 aprile 2001). Si ricorda, infatti, che in base alle Norme del PAI (art. 18) i successivi approfondimenti sui fenomeni di dissesto e le eventuali integrazioni e modificazioni ai vincoli corrispondenti, sono demandati alla pianificazione urbanistica. Per la consultazione del quadro dei dissesti vigente e delle relative norme di uso del territorio, si rimanda pertanto alla documentazione prodotta dai Comuni in sede di attuazione del PAI.	
AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI CUI ALLA L. 267/1998	Aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) UoM Po 2004 (Distretto Po). Le aree a rischio idrogeologico molto elevato, delimitate nella cartografia di cui all'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI PO, ricomprendono le aree del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, denominato anche PS 267, approvato, ai sensi dell'art. 1, comma 1-bis del D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 1998, n. 267, come modificato dal D.L. 13 maggio 1999, n. 132, coordinato con la legge di conversione 13 luglio 1999, n. 226, con deliberazione del C.I. n. 14/1999 del 20 ottobre 1999 e successivi aggiornamenti (2004). - Aree PS267 UoM PO 1999 - Aree PS267 UoM PO 2004
ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908	Abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 445/1908. PTPR/PTCP - art.29 Abitati da consolidare o da trasferire. Mosaico delle tutele dei PTCP rielaborate e ricondotte alla legenda del PTPR approvato nel 1993 (Dataset - minERva) – shapefile puntuale

ULTERIORI ELEMENTI PER LA CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RISCHIO

CARTA INVENTARIO DELLE FRANE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	
Descrizione	Base dati georeferenziata di tipo vettoriale, contenente le coperture quaternarie, costituite da depositi di frana, di versante e alluvionali in forma poligonale del territorio regionale, rilevate a partire dalla scala di acquisizione 1:10.000. L'area geografica coperta comprende le sezioni in scala 1:10.000 in cui ricade il territorio dell'Appennino emiliano-romagnolo. Per il territorio della pianura l'acquisizione deriva dal Progetto CARG, alla scala 1:25.000, con raccordo nella fascia pedecollinare.
Fonte	<u>Banca dati geologica, 1:10.000 - Frane, depositi di versante e depositi alluvionali - 10k - Fenomeni franosi inventario - minERva</u>
AREE DERIVATE DALLE AREE IN FRANA RIPORTATE NELL'INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI IN ITALIA (IFFI)	
Descrizione	L'Inventario IFFI è realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome (art. 6 comma g della L. 132/2016). Contiene le frane verificatisi sul territorio nazionale, censite secondo una metodologia standardizzata e condivisa
Fonte	<u>IdroGEO - Inventario Frane IFFI</u>
ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908	
Descrizione	P.T.C.P. – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Piacenza: Allegato 10 AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (L. n. 267/1998) E ABITATI DA CONSOLIDARE/TRASFERIRE (L. n. 445/1908 e art. 29 PTPR)
Fonte	<u>Provincia di Piacenza</u> Elaborati cartografici di piano, Dati vettoriali (shapefile puntuale)

3.1.5 RISCHIO VALANGHE

Il contesto di riferimento è rappresentato dalla Direttiva del PCM 12 agosto 2019 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe” (cd Direttiva Valanghe).

La valutazione preliminare degli scenari di rischio ivi prevista deve partire da una conoscenza del territorio che ne rappresenti la pericolosità in termini di individuazione dei fenomeni valanghivi potenzialmente attesi. La direttiva valanghe riconosce, come efficace metodologia per l’individuazione dei siti valanghivi, l’applicazione di un criterio semi-automatico elaborato in prima formulazione nel 2010 nell’ambito di una collaborazione fra il Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e l’Associazione Interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe (AINEVA).

La mappatura delle aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA – Potential Release Areas), elaborata dalla Regione Emilia-Romagna, costituisce il primo riferimento per la definizione dello scenario di pericolosità di questa tipologia di evento e consente di effettuare analisi del territorio atte ad individuare situazioni di potenziale esposizione al pericolo valanghe. Le aree sono state individuate sulla base di opportuni fattori topografici, morfologici e vegetativi secondo quanto riportato nel documento “Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della carta regionale delle aree di potenziale distacco valanghe – PRA (Potential release areas)” allegato al Piano Regionale di protezione civile – Primo stralcio (DGR 2278/2023). Il prodotto di questa analisi, soprattutto in relazione al tipo di scala utilizzato, pur costituendo uno strumento per l’individuazione delle aree di potenziale distacco, non può escludere il verificarsi di distacchi, a scala più localizzata, su altre aree, anche in relazione alla variabilità indotta dalle condizioni meteorologiche (ad esempio venti dominanti) o da particolari condizioni del manto nevoso. Per queste ragioni, le informazioni contenute nella mappatura delle aree di potenziale distacco delle valanghe possono essere integrate da quelle disponibili localmente, anche facendo riferimento ad episodi storici di cui si conservino informazioni.

Ulteriori elementi utili per la caratterizzazione di questa tipologia di rischio possono essere l’archivio storico dei dati nivometeorologici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont Carabinieri (<https://meteomont.carabinieri.it/archiviocondizioni-meteonivologiche>) e il Catasto storico e cartografia storica delle valanghe del servizio Meteomont Carabinieri (MeteoMont). L’archivio storico contiene i dati storici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont dei Carabinieri, mentre il catasto storico contiene informazioni relative al catasto ed alla cartografia storica delle valanghe raccolte dal 1945 ad oggi dall'ex Corpo forestale dello Stato, dal Servizio Meteomont Carabinieri dal 2017. Entrambi i dati sono funzionali alla valutazione complessiva del pericolo valanghe a scala sinottico-regionale come da standard europeo. Per approfondimenti sui contenuti si rimanda al link indicato per ciascuna fonte.

3.1.6 RISCHIO DIGHE

Pur rientrando nella categoria più generale dei rischi idraulici, la definizione dello scenario derivante da una criticità legata alla presenza di una grande diga (così definita ai sensi dell'art. 1 del D.L. 507/1994 (conv. L. 584/1994)) è disciplinato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 che prevede, per ciascun impianto avente le caratteristiche di grande diga, la redazione di un Documento di Protezione Civile e di un Piano Emergenza Diga (PED). Quest'ultimo è finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento e contiene gli scenari riferiti a tali tipologie di evento. Si sottolinea che il PED rappresenta già di per sé uno stralcio del Piano di Protezione Civile provinciale/d'ambito. Si rimanda pertanto a questi documenti per la consultazione degli scenari di evento.

3.1.7 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Il documento di riferimento per gli scenari di evento è rappresentato dal cosiddetto "Piano AIB", "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025" (DGR 879/2025).

L'art. 2 della Legge n. 353 del 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", definisce un incendio boschivo come un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree. Quando il fuoco possa svilupparsi in prossimità di aree dove siano presenti prevalentemente case, edifici o, più in generale luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono. Sono pertanto quelle aree dove gli incendi possono costituire il maggiore pericolo per la popolazione.

Il Piano AIB riporta quale riferimento per l'individuazione delle aree esposte al rischio di incendio boschivo la "Carta regionale dei modelli di combustibile AIB Boschi e uso del suolo agricolo" che semplifica le informazioni disponibili nell'ottica AIB raggruppando le tipologie di bosco e di altri usi del suolo "agricoli" e introduce il concetto di "combustibile" che si stima presente consentendo di ottenere indicazioni di carattere operativo in termini di predisposizione al fuoco e severità dell'incendio che si può sviluppare tenendo sempre conto che le cartografie descritte e prodotte a scala regionale non vanno a sostituire le analisi territoriali ma possono essere affiancate ad esse per valutazioni su scala locale (Cartografia interattiva del Sistema Informativo Forestale regionale - Parchi, foreste e Natura 2000 - Ambiente).

In particolare, per la definizione degli scenari propedeutici alla pianificazione di Protezione Civile, così come indicato nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" redatto dal DPC nell'ottobre 2007, l'attenzione viene focalizzata sugli incendi boschivi di interfaccia, dove per aree di interfaccia si intendono quelle zone, o fasce, in cui l'interconnessione tra le strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta; sono, cioè, quei luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale o naturale si incontrano ed interagiscono. A tal fine sono state elaborate la "Carta

Regionale delle aree a pericolosità degli incendi di interfaccia” (Incendi boschivi - Aree a pericolosità incendi d'interfaccia - scala provinciale - Dataset - minERva) e la “Carta del rischio da incendio di interfaccia”, secondo la metodologia riportata in Allegato 3 al suddetto Piano regionale, che costituiscono rispettivamente lo scenario di pericolosità e di rischio per questa tipologia di evento. In particolare in fase di elaborazione a scala regionale la valutazione del rischio è stata ottenuta secondo una procedura necessariamente semplificata che assume la vulnerabilità dell’edificato continuo e discontinuo, nella fascia di interfaccia, considerata pari alla sensibilità nel suo valore massimo con conseguente valore del rischio nella fascia di interfaccia corrispondente alla pericolosità della fascia perimetrale; per i beni puntuali esposti nella fascia di interfaccia la metodologia non tiene conto dei parametri di “incendiabilità” e “vie di fuga” previsti dal metodo di calcolo analitico assumendo la vulnerabilità pari alla sola sensibilità e la pericolosità associata quella maggiore tra quelle presenti in un raggio di 200 m dallo stesso elemento esposto.

3.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E COSTIERO)

I punti e le zone critiche vengono definiti in relazione agli ambiti di competenza di ciascun ente e struttura operativa per quanto attiene all’attività di presidio territoriale (vedi paragrafo 4.7 “Presidio territoriale”). Talvolta, a seguito degli eventi, possono essere definiti punti critici o zone critiche che diventano tali in relazione all’evento stesso e rispetto alle quali definire, nell’ambito dei centri di coordinamento attivati, specifiche misure e attività di presidio e/o pronto intervento. Fermo restando gli scenari descritti nel capitolo 3 e gli scenari rappresentati nelle cartografie descritte nel capitolo 7 e allegate al piano, come elementi critici a carattere puntuale, sono rappresentati nel presente piano i principali sottopassi censiti a livello provinciale e di ambito e che potranno essere ulteriormente rappresentati e dettagliati nell’ambito dei piani comunali di protezione civile ad una scala di maggior dettaglio.

4 IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'art.18, comma1, lettera a), del Codice della protezione civile, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere.

Il modello di intervento è costituito da:

- organizzazione della struttura di protezione civile, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile al livello territoriale di riferimento, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'art.2 del Codice della Protezione Civile;
- elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;

procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale e secondo le singole fasi di allertamento

4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE

L'UT Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Piacenza ha sede a **Piacenza in via Santa Franca n. 38** ove trova collocazione oltre agli uffici anche **la sala operativa dell'UT** anche ai fini del coordinamento delle attività connesse allo svolgimento del servizio di piena.

È in fase di realizzazione il CUP (Centro Unificato Provinciale) in loc. Montale in comune di Piacenza, pertanto, la Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI) è attualmente ubicata presso i locali della Prefettura di Piacenza, in via S. Giovanni n. 17 dove trova sede anche il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS).

4.2 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il riferimento per il sistema di allertamento meteo idrologico idraulico è costituito dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1761 del 30 novembre 2020 *"Aggiornamento del Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla Deliberazione n. 962/2018.*", e smi, disponibile al link [Il progetto Allerta Meteo Emilia-Romagna - Allerta Emilia Romagna \(regione.emilia-romagna.it\)](http://regione.emilia-romagna.it).

Il documento che informa enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile è l'Allerta meteo idrogeologica idraulica, che costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile e la messa in atto delle corrispondenti azioni.

In corso di evento vengono notificate tramite sms ed e-mail agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, sia il superamento di soglie pluviometriche, sia i superamenti di soglie idrometriche 2 e 3, rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluvio-idrometrica in telemisura.

Qui di seguito sono riportati per ogni comune i pluviometri ed idrometri di riferimento i cui dati sono visibili e aggiornati sul portale Allertameteo ER (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>)

Comune	Pluviometri	Idrometri (corsi d'acqua)
Agazzano	Pianello Val Tidone, Bobbiano	Pianello Val Tidone (Tidone)
Alseno	Salsomaggiore, Castellazzo Villanova D' Arda, Case Bonini	Vigoleno (Stirone)
Alta Val Tidone	Bobbiano, Pianello Val Tidone, Romagnese, Valverde	Ponte Nibbiano (Tidone), Ponte Nibbiano (Tidoncello)
Besenzone	Castellazzo Villanova D' Arda, Ongina	Fiorenzuola D' Arda (Arda)
Bettola	Bettola, Farini, Ferriere, Selva Di Ferriere, Perino	Ferriere (Nure), Farini (Nure)
Bobbio	Bobbio, Cabanne, Rovegno, Salsominore, Tebbia Valsigara, Barbagelata, Alpe Di Gorreto, Diga Del Brugneto	Tebbia Valsigara (Tebbia), Marsaglia (Tebbia), Bobbio (Tebbia), Salsominore (Aveto),
Borgonovo Val Tidone	Pianello Val Tidone, San Nicolo'	Ponte Nibbiano (Tidone), Pianello Val Tidone (Tidone), Ponte Nibbiano (Tidoncello)
Cadeo	Castellazzo Villanova D' Arda, Riglio, San Michele	Ciriano (Chero), Veggiola (Riglio), Montanaro (Riglio), Saliceto (Chiavenna)

Calendasco	Piacenza Urbana, San Nicolo'	Marsaglia (Trebbia), Bobbio (Trebbia), Rivergaro (Trebbia), Isola Sant' Antonio (Po), Ponte Becca (Po)
Caorso	Piacenza Urbana, Castellazzo Villanova D' Arda	Ciriano (Chero), Saliceto (Chiavenna), Farini (Nure), Pontenure (Nure), Veggiola (Riglio), Montanaro (Riglio), Isola Sant' Antonio (Po), Ponte Becca (Po), Piacenza (Po)
Carpaneto Piacentino	Gropparello, San Michele, Riglio	Ciriano (Chero), Veggiola (Riglio)
Castel San Giovanni	San Nicolo', Pianello Val Tidone.	Isola Sant' Antonio (Po), Ponte Becca (Po)
Castel' Arquato	Teruzzi, San Michele, Case Bonini	
Castelvetro Piacentino	Ongina, Castellazzo Villanova D' Arda	Isola Sant' Antonio (Po), Ponte Becca (Po), Piacenza (Po), Cremona (Po)
Cerignale	Salsominore, Trebbia Valsigiara, Cabanne, Rovegno, Santo Stefano D' Aveto, Barbagelata, Alpe Di Gorreto, Diga Del Brugno	Trebbia Valsigiara (Trebbia), Salsominore (Aveto)
Coli	Bobbio, Perino	Marsaglia (Trebbia), Bobbio (Trebbia), Salsominore (Aveto)
Corte Brugnatella	Salsominore, Trebbia Valsigiara, Cabanne, Rovegno, Santo Stefano D' Aveto. Barbagelata, Alpe Di Gorreto, Diga Del Brugno	Salsominore (Aveto), Trebbia Valsigiara (Trebbia), Marsaglia (Trebbia)
Cortemaggiore	Castellazzo Villanova D' Arda, Ongina, Piacenza Urbana.	Fiorenzuola D' Arda (Arda), Saliceto (Chiavenna), Veggiola (Riglio), Montanaro (Riglio),

		Ciriano (Chero)
Farini	Farini, Ferriere Pluvio, Groppallo, Cassimoreno, Selva Di Ferriere	Ferriere (Nure), Farini (Nure)
Ferriere	Cassimoreno, Ferriere Pluvio, Salsominore, Selva Ferriere, Cabanne	Ferriere (Nure), Salsominore (Aveto)
Fiorenzuola D' Arda	San Michele, Castellazzo Villanova D' Arda, Case Bonini.	Fiorenzuola D' Arda (Arda)
Gazzola	Bobbiano, Pianello Val Tidone, San Nicolo'	Marsaglia (Trebbia), Bobbio (Trebbia), Rivergaro (Trebbia)
Gossolengo	Piacenza Urbana, San Nicolo'	Marsaglia (Trebbia), Bobbio (Trebbia), Rivergaro (Trebbia)
Gragnano Trebbiense	San Nicolo', Piacenza Urbana, Pianello Val Tidone	Pianello Val Tidone (Tidone), Marsaglia (Trebbia), Bobbio (Trebbia), Rivergaro (Trebbia), Luretta (Luretta)
Gropparello	Gropparello, Riglio, San Michele	Veggiola (Riglio)
Lugagnano D' Arda	Case Bonini, San Michele, Teruzzi	Case Bonini (Arda)
Monticelli D'Ongina	Castellazzo Villanova D' Arda, Piacenza Urbana, Ongina	Isola Sant' Antonio (Po), Ponte Becca (Po), Piacenza (Po)
Morfasso	Case Bonini, San Michele, Teruzzi, Bore	
Ottone	Alpe Di Gorreto, Rovegno, Trebbia Valsigiara, Cabanne, Diga Del Brugnato, Santo Stefano D' Aveto, Salsominore	Trebbia Valsigiara (Trebbia)
	Piacenza Urbana,	Ferriere (Nure),

Piacenza	San Nicolo'	Farini (Nure), Pontenure (Nure), Marsaglia (Trebbia), Bobbio (Trebbia), Rivergaro (Trebbia), Isola Sant' Antonio (Po), Ponte Becca (Po), Piacenza (Po)
Pianello Val Tidone	Pianello Val Tidone, Valverde, Romagnese	Ponte Nibbiano (Tidone), Ponte Nibbiano (Tidoncello)
Piozzano	Bobbiano, Pianello Val Tidone	
Podenzano	Piacenza Urbana, Bettola.	Ferriere (Nure), Farini (Nure), Ponte Dell' Olio (Nure)
Ponte Dell' Olio	Cassimoreno, Ferriere Pluvio, Selva Ferriere, Bettola, Riglio	Ferriere (Nure), Farini (Nure), Ponte Dell'olio (Nure), Veggiola (Riglio)
Pontenure	Piacenza Urbana	Farini (Nure), Pontenure (Nure), Veggiola (Riglio), Montanaro (Riglio)
Rivergaro	Bobbiano, Piacenza Urbana, Perino	Marsaglia (Trebbia), Bobbio (Trebbia), Rivergaro (Trebbia)
Rottofreno	San Nicolo', Piacenza Urbana, Pianello Val Tidone	Isola Sant' Antonio (Po), Ponte Becca (Po), Pianello Val Tidone (Tidone), Rottofreno (Tidone), Marsaglia (Trebbia), Bobbio (Trebbia), Rivergaro (Trebbia), Luretta (Luretta)
San Giorgio Piacentino	Bettola, Riglio, Piacenza Urbana	Ferriere (Nure), Farini (Nure), Ponte Dell'olio (Nure), Veggiola (Riglio)
San Pietro In Cerro	Castellazzo Villanova D' Arda, Ongina, Piacenza Urbana	Fiorenzuola D' Arda (Arda), Saliceto (Chiavenna), Ciriano (Chero)
Sarmato	San Nicolo', Piacenza Urbana	Isola Sant' Antonio (Po), Ponte Becca (Po), Pianello Val Tidone (Tidone), Rottofreno (Tidone)
Travo	Bobbiano,	Trebbia Valsigiara (Trebbia),

	Perino, Bobbio	Marsaglia (Trebbia), Bobbio (Trebbia), Rivergaro (Trebbia)
Vernasca	Case Bonini, Salsomaggiore, Bore	Case Bonini (Arda)
Vigolzone	Bettola, Piacenza Urbana	Ferriere (Nure), Farini (Nure), Ponte Dell'olio (Nure)
Villanova Sull' Arda	Castellazzo Villanova D' Arda, Ongina	Fiorenzuola D' Arda (Arda), Isola Sant' Antonio (Po), Ponte Becca (Po), Piacenza (Po), Cremona (Po)
Zerba	Alpe Gorreto, Trebbia Valsigiara, Diga Del Brugneto, Rovegno, Barbagelata	Trebbia Valsigiara (Trebbia)
Ziano Piacentino	Pianello Val Tidone	

Nella tabella che segue sono riportate le comunicazioni notificate ai soggetti interessati del territorio provinciale. Eventuali modifiche sono sempre indicate negli aggiornamenti del *“Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”*.

ELENCO DESTINATARI	NOTIFICHE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO			
	ALLERTE	PLUVIOMETRI	IDROMETRI	DOCUMENTI DI MONITORAGGIO
Ufficio Territoriale di Governo	Sì	NO	1 ^a notifica	NO
Provincia / Città Metropolitana	Sì	NO	1 ^a notifica	NO
Comuni	Sì	Sì	Sì	Sì
Ufficio Territoriale - Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Sì	Sì	Sì	Sì
Agenzia Interregionale per il fiume Po	Sì	Sì	Sì	Sì
Consorzi di Bonifica	Sì	Sì	Sì	Sì
Gestori Dighe	Sì	NO	Sì	Sì
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	Sì	NO	1a notifica	NO
Comando Stazione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna	Sì	NO	1a notifica	NO
Coordinamento Provinciale del Volontariato	Sì	NO	Sì	NO
Sezioni regionali delle Associazioni Nazionali di Volontariato	Sì	NO	1a notifica	NO
Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna	Sì	NO	1a notifica	NO
Gestori infrastrutture viarie e ferroviarie	Sì	NO	1a notifica	NO
Gestori reti	Sì	NO	1a notifica	NO
Aeroporti	Sì	NO	Sì	NO

Le soglie pluvio-idrometriche sono considerate indicatori di insorgenza di pericolosità per un determinato territorio, rappresentative dei possibili scenari di evento illustrati nella DGR 1761/2020.

Per i territori associati agli strumenti (idrometri e pluviometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell’effettivo passaggio dalla fase di

previsione alla fase di evento in atto a cui far corrispondere l'attivazione delle azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di protezione civile.

Nel caso in cui si manifestassero eventi non previsti, segnalati dalla notifica dei superamenti di soglie pluvio-idrometriche, o eventi le cui caratteristiche comportano una incertezza spazio-temporale sia per la previsione dei fenomeni che per la valutazione degli scenari di evento, gli enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile attuano, per quanto possibile, interventi finalizzati al contrasto delle conseguenze negative degli eventi in atto.

Tutti i documenti e i dati ufficiali del sistema di allertamento regionale sono presenti sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> pertanto ciascun ente e struttura operativa appartenente al sistema regionale di protezione civile è tenuta a monitorare le informazioni presenti sul sito, con particolare riferimento ai dati idrometrici e pluviometrici della rete di monitoraggio e della rete radar meteorologica regionale, al fine di essere costantemente informati e preparati per la messa in atto di azioni volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno sul territorio.

Per gli eventi di piena per i quali vengono emessi Documenti di monitoraggio meteo idrogeologico idraulico è compito dei singoli enti e strutture operative prenderne visione, utilizzando le informazioni in essi contenute come supporto informativo per l'attuazione delle più opportune azioni di contrasto dell'evento in atto e gestione dell'emergenza sul territorio.

Per i territori interessati da zone di allerta valanghe il riferimento in fase di previsione per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile di attenzione e preallarme è rappresentato dal Bollettino/Allerta Valanghe.

La gestione dell'emergenza prevede l'attivazione della fase di allarme in quanto si attiva al verificarsi di valanghe che abbiano travolto, o si teme abbiano travolto persone e/o beni, con qualunque grado di pericolo.

Lo spazio web <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> rappresenta la fonte di comunicazione ufficiale per il sistema di allertamento della regione Emilia-Romagna.

4.3 I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO

I centri di coordinamento si attivano sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, ambito, provinciale, regionale e nazionale) in funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento al fine di garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'evento.

Il Centro Coordinamento Soccorsi – CCS rappresenta al livello territoriale provinciale l'organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile.

Il CCS si avvale della Sala Operativa Provinciale Integrata – SOPI che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio nonché con la sala operativa regionale.

Al livello territoriale provinciale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1103 del 04/07/2022 *“Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)”*” il CCS – Centro Coordinamento Soccorsi e la SOPI – Sala Operativa Provinciale Integrata, assolvono alle medesime funzioni del CCA – Centro Coordinamento Ambito e rappresentano pertanto uno stesso ed unico Centro di coordinamento, attivato dal Prefetto, la cui attività è organizzata per funzioni di supporto.

Qualora sulla base della specifica situazione di emergenza in atto, per le caratteristiche e la localizzazione dell'evento, emerga la necessità di ottimizzare gli interventi sul territorio a supporto dei Comuni stessi è possibile prevedere una diversa soluzione logistica delocalizzata del CCA in una delle sedi di livello sovracomunale definite nell'ambito del piano provinciale come centro sovracomunale (CS) con le caratteristiche di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 898 del 6 giugno 2022 *“Potenziamento del sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile”*. I centri sovracomunali possono essere anche sedi di distaccamento dei Vigili del Fuoco volontari.

C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi

Organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile. Il CCS, che ha **sede in Prefettura, via San Giovanni n.17 a Piacenza**, è attivato dal Prefetto, è presieduto dal Prefetto di Piacenza o da un funzionario delegato.

Le modalità di attivazione, composizione, organizzazione e funzionamento del CCS e della SOPI sono definite nel documento Accordo tra la Regione Emilia-Romagna e la Prefettura di Piacenza per la costituzione del "Centro coordinamento soccorsi" e della "Sala operativa provinciale integrata", sottoscritto dal Prefetto di Piacenza e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna nel 2023, e nel relativo allegato Composizione e modalità di attivazione del CCS e della SOPI.

Nel C.C.S. sono rappresentati, oltre alla Prefettura - UTG, Regione e Provincia, gli enti le amministrazioni e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza, come riportato di seguito a titolo indicativo:

- Prefettura di Piacenza
- Regione Emilia-Romagna, Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile – Ufficio territoriale di Piacenza
- Provincia di Piacenza
- Questura di Piacenza
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Piacenza
- Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Piacenza
- Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Piacenza
- Gruppo Carabinieri Forestale Piacenza
- Polizia Stradale
- Polizia Ferroviaria
- Forze armate
- ARPAE
- Enti di Presidio territoriale Idraulico
- Gestori della viabilità stradale, autostradale, ferroviaria
- Gestori dei servizi essenziali e di telecomunicazioni
- Gestori dei trasporti pubblici
- Coordinamento Provinciale del volontariato per la Protezione Civile
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

La composizione del C.C.S. potrà essere integrata e/o subire variazioni a seconda degli eventi previsti o in atto oppure a seguito di esigenze specifiche, saranno invitati a partecipare anche i Sindaci dei territori interessati dall'evento emergenziale.

S.O.P.I. -Sala Operativa Provinciale Integrata

La Sala Operativa Provinciale Integrata attua quanto stabilito in sede di CCS, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008.

Per quanto riguarda l'ambito piacentino la **SOPI ha sede presso la Prefettura di Piacenza** ed è organizzata in funzioni di supporto che possono essere attivate in tutto o in parte in relazione all'evento.

In data 04/04/2023 è stato firmato l'accordo fra Prefetto di Piacenza e Presidente della Regione Emilia-Romagna che definisce modalità di convocazione della SOPI e la composizione della stessa come di seguito riportato:

FUNZIONE	REFERENTE	ENTI E STRUTTURE OPERATIVE AFFERENTI LA FUNZIONE
UNITÀ DI COORDINAMENTO	- Prefettura di PC - USTPC-PC	- Referenti funzioni di supporto
RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE	- Prefettura di PC - VVF Piacenza	- Vigili del Fuoco - Forze Armate - Forze di Polizia - SAER - Altri referenti
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	- USTPC-PC	- USTPC-PC - Enti locali territorialmente interessati - Coordinamento prov.le del Volontariato - CRI - Associazioni di categoria interessate - Eventuali altri
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	- Azienda AUSL - PC	- Azienda AUSL - 118-Servizio Emergenza e Urgenza e soggetti/enti convenzionati - Sanità Presidi Ospedalieri - Dipartimento Sanità Pubblica - Enti locali territorialmente interessati - Forze Armate - Volontariato sociale e sanitario - Eventuali altri
LOGISTICA MATERIALI E MEZZI	- Prefettura di PC	- USTPC-PC - Coordinamento prov.le del Volontariato - Forze Armate - Vigili del Fuoco - Eventuali altri
TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA	- Prefettura di PC	- TELECOM - TIM - WIND TRE - OMNITEL

		- Forze Armate - Coordinamento prov.le del Volontariato - altre associazioni di radioamatori
ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ	- Prefettura di PC - Provincia di Piacenza - RFI	- Provincia di PC Servizio Viabilità e Polizia Provinciale - Polizia Stradale - Forze dell'Ordine - ANAS - SATAP A21 - RFI-TPER - Eventuali altri
SERVIZI ESSENZIALI	- Prefettura di PC	- USTPC-PC - ENIA - ENEL - TERNIA - Lepida - Eventuali altri gestori - ARPAC PC
ATTIVITÀ AEREE	- Prefettura di PC	- Forze Armate - VVF - PC - Comando Aeroporto S. Damiano
TECNICA E DI VALUTAZIONE	- VVF Piacenza - USTPC-PC - AIPo	- Vigili del Fuoco - Consorzio di Bonifica di Piacenza - ARPAC SIMC CF - AIPo - ARPAC Piacenza - Eventuali altri
CENSIMENTO DANNI E RILIEVO AGIBILITÀ	- Regione Emilia-Romagna–Servizio Geologico - VVF Piacenza - USTPC-PC	- Regione Emilia-Romagna – Servizio Geologico - VVF Piacenza - USTPC-PC - Altri
VOLONTARIATO	- Prefettura di PC - USTPC-PC	- USTPC-PC - Coordinamento di Volontariato di Protezione Civile di Pc - CRI - Altri
RAPPRESENTANZA DEI BENI CULTURALI	- Soprintendenza archeologica dei beni artistici e culturali	- Regione E-R - Provveditorato OO.PP. - Soprintendenza Beni culturali - Eventuali altri
STAMPA E COMUNICAZIONE	- Prefettura di PC	- Enti Locali territorialmente interessati - Organi di informazione - Eventuali altri

SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO	- Prefettura di PC - USTPC-PC - Provincia di Piacenza	- Regione Emilia-Romagna - Enti locali territorialmente interessati - Eventuali altri
CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA	- Prefettura di PC - USTPC-PC - Provincia di Piacenza	- Enti locali territorialmente interessati - Eventuali altri

C.C.A. - Centro di Coordinamento d'Ambito

Corrisponde per l'ambito piacentino alla SOPI – CCS pertanto ha sede presso la Prefettura di Piacenza (via S. Giovanni n. 17 – Piacenza).

C.S. – Centri Sovracomunali

Sul territorio provinciale sono attualmente 3 le strutture che possono ospitare un Centro di Coordinamento delocalizzato per le operazioni di soccorso e sono quelle qui di seguito riportate:

Rivergaro-Ferriere- Podenzano

	Centro Sovracomunale	Indirizzo	Area Territoriale di Riferimento	Referente
1	Rivergaro	Rivergaro S.P. per Gossolengo, 6/d	Bassa Val Trebbia e Val Luretta	Responsabile servizio intercomunale di protezione civile
2	Podenzano	Podenzano Piazza Nuova	Bassa Val Nure	Responsabile servizio intercomunale di protezione civile
3	Ferriere	Ferriere Loc. Ca Nova	Alta Val Nure	Sindaco di Ferriere

Attualmente sono in via di realizzazione ulteriori strutture che potranno avere caratteristiche tali da essere fruite come centri Sovracomunali nei comuni di:

- Castel San Giovanni
- Fiorenzuola d'Arda

che potranno divenire centri strategici di riferimento per le aree della Val D'Arda e della Val Tidone.

4.4 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA A VALENZA PROVINCIALE/D'AMBITO

Le aree/strutture di emergenza costituiscono il luogo dove trovano sistemazione idonea gli operatori e le risorse necessarie a garantire un razionale ed efficace intervento nelle aree interessate dall'emergenza.

Le aree devono essere capaci di assicurare, in termini di spazi e caratteristiche, le necessità operative delle colonne mobili di protezione civile o di parti di esse.

Le caratteristiche delle aree e delle strutture di emergenza devono rispondere alla deliberazione regionale n.898 del 06/06/2022 *“Potenziamento del Sistema di Protezione Civile delle Regioni e degli Enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile”*.

Le **aree di ammassamento** dei soccorritori e delle risorse sul territorio provinciale piacentino sono 6 distribuite in modo strategico per ottimizzare le eventuali allocazioni dei soccorritori e delle risorse rispetto alle aree territoriali di possibile intervento:

N.	Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse	Luogo/indirizzo	Area di intervento	Referente
1	Piacenza	Piacenza Corso Europa – svincolo tangenziale (UCI Cinema – Val Nure- Pattinodromo)	Città di Piacenza e comuni contermini	Responsabile della struttura comunale di protezione civile
2	Fiorenzuola	Fiorenzuola via J.F. Kennedy – Parcheggio centro commerciale Cappuccini e adiacente area verde	Val d'Arda	Responsabile della struttura comunale di protezione civile
3	Rivergaro	Rivergaro via Meucci/Livatino – Parcheggi area sportiva	Bassa Val Trebbia e Val Luretta	Responsabile della struttura intercomunale di protezione civile
4	Bobbio	Bobbio P.zza XXV Aprile	Alta Val Trebbia	Responsabile della struttura comunale di protezione civile
5	Borgonovo V. Tidone	Borgonovo V.T. – via Marzabotto	Val Tidone	Responsabile della struttura comunale di protezione civile
6	Vigolzone	Vigolzone P.zza Serena	Val Nure	Responsabile della struttura intercomunale di protezione civile

Per quanto riguarda le **strutture di assistenza**, ogni comune nel proprio piano di emergenza individua centri di assistenza (strutture coperte) ed aree di assistenza (aree per tendopoli) in base alle esigenze, disponibilità di strutture e alle caratteristiche del proprio territorio.

Inoltre, in alcuni casi, le strutture ricettive destinate alla attività turistica, nei differenti momenti stagionali, possono essere temporaneamente dedicate all'alloggio di emergenza dei soccorritori e della popolazione anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni da attribuirsi a carico degli Enti e strutture operative richiedenti che ne coordinano la gestione.

4.5 LE TELECOMUNICAZIONI

Il sistema di telecomunicazioni regionale ai fini di protezione civile è costituito da:

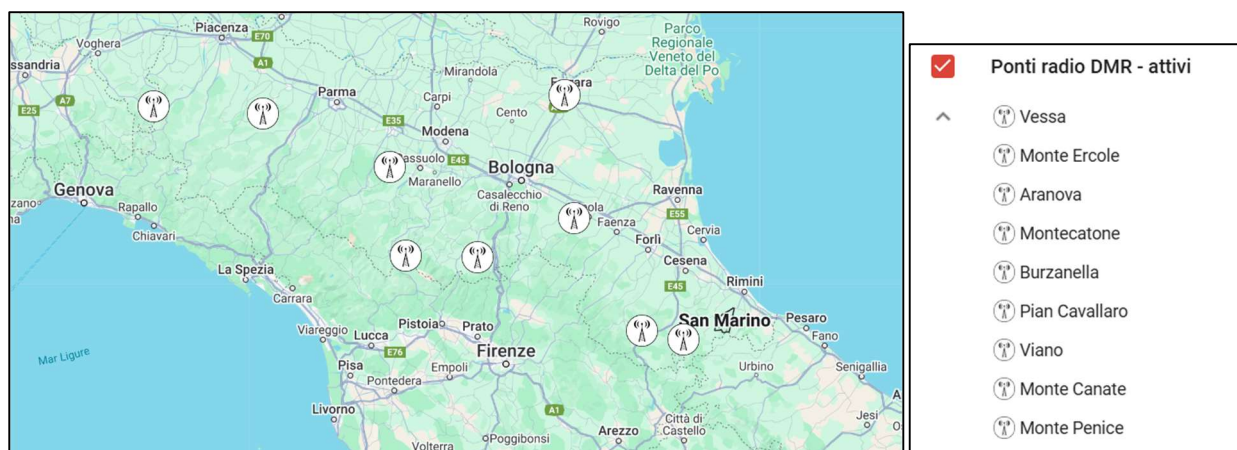
- rete radio Digital Mobile Radio (DMR) nazionale di protezione civile;
- rete radio ERrete TETRA regionale di protezione civile;
- rete radio locale;
- apparati satellitari

ciascuno dei quali è descritto nei paragrafi che seguono.

4.5.1 RETE RADIO DMR NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Protocollo di Intesa MISE-Dipartimento della Protezione Civile (DPC) del 2011 (G.U. 194 del 22/08/2011 aggiornato con il Protocollo di Intesa MIMIT-DPC del 2023), istituisce una rete nazionale DMR (Rete Radio Nazionale - RRN) costituita dall'insieme di tutte le singole reti regionali (Rete radio Regionale - RRR), raccordate presso Sala Italia del DPC.

La regione Emilia-Romagna ha attualmente una rete radio DMR costituita da 9 ponti radio, uno per provincia, come mostrato nella seguente mappa:



Mappa ponti radio rete nazionale DMR

Ogni provincia è dotata di un ponte radio e di frequenze assegnate come riportato nella tabella seguente:

Provincia	Nome	Quota m s.l.m.
PC	Monte Penice	1500-1600
PR	Monte Canate	850
RE	Viano (Magnano)	430
MO	Piancavallaro (Cimone)	1880
BO	Burzanella	1090
FE	Aranova	0
BO	Monte Catone	250
FC	Vessa	500 (1200 Monte Fumaiolo)
RN	Monte Ercole	850

Come previsto all'interno del citato Protocollo di Intesa le reti radio DMR regionali hanno una doppia funzione:

- servizio radio *VOLONTARIATO*: rete radio per la gestione del volontariato di protezione civile, in particolar modo riferito alle colonne mobili di protezione civile di altre regioni in transito sul territorio regionale;
- servizio radio *ISTITUZIONALE*: rete radio dedicata agli Enti e strutture operative di protezione civile.

Secondo le specifiche dell'Allegato tecnico al Protocollo di Intesa, la rete radio DMR è configurata in TIER II, per garantire l'interoperabilità con gli apparati delle colonne mobili di protezione civile nazionali, pertanto:

- risulta facilmente accessibile sia in analogico che in digitale;
- la programmazione di un terminale è sempre possibile avendo l'idoneo software e la frequenza e codice colore assegnato, senza intervento di un gestore della rete.

CANALI RADIO DMR

Come previsto dalla pianificazione nazionale delle reti radio di Protezione Civile, il MIMIT, in stretta collaborazione con il DPC, ha rilasciato frequenze radio per ogni provincia della regione. Sono presenti, pertanto, nove differenti reti radio, una per provincia, raccordate, se necessario, da un canale unico che sfrutta la rete ERrete come dorsale.

Per ogni provincia sono disponibili quattro canali differenti:

- uno in tecnologia analogica;
- due in tecnologia digitale;
- un ulteriore canale associato alla tecnologia TETRA per l'interoperabilità tra la rete ERrete e la rete DMR.

La canalizzazione ha carattere nazionale, in questo modo si consente ad eventuali colonne mobili di protezione civile in transito sul territorio regionale di utilizzare i loro apparati per comunicare attraverso le infrastrutture DMR regionali.

I canali disponibili per il territorio provinciale di interesse sono i seguenti:

Canale	Descrizione	Tipologia
41	41 PC IST	analogico
42	42 PC VOL	analogico
241	PC IST	Digitale
242	PC VOL	Digitale
441	PC IST	Digitale
442	PC VOL	Digitale
241	PC IST.R3	Digitale su dorsale R3
242	PC VOL.R3	Digitale su dorsale R3

Alla data di stesura del presente documento la copertura radio risulta ancora parziale poiché la realizzazione della rete DMR è in fase di completamento.

I terminali assegnati sul territorio sono attualmente installati presso le Sale Operative degli uffici territoriali e il Centro Operativo Regionale dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

IMPIEGO DELLA RETE RADIO DMR

La rete radio DMR è una rete radio destinata prioritariamente alla gestione delle emergenze e per esercitazioni di Protezione Civile.

Come riportato nei paragrafi precedenti, la rete radio mette a disposizione quattro canali e due differenti servizi:

- due canali per provincia dedicati al *VOLONTARIATO* regionale ed extraregionale (dal punto di vista strettamente tecnico si tratta di due differenti *Timeslot* su uno stesso canale);
- un canale per provincia per le comunicazioni *ISTITUZIONALI* (dal punto di vista strettamente tecnico si tratta di due differenti *Timeslot* su uno stesso canale);
- un canale che verrà associato alla tecnologia *TETRA* per l'interoperabilità tra la rete ERrete e la rete DMR.

La rete DMR *VOLONTARIATO* è riservata alle comunicazioni delle colonne mobili di protezione civile di altre regioni eventualmente presenti sul territorio della provincia e per il coordinamento tra queste e il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile.

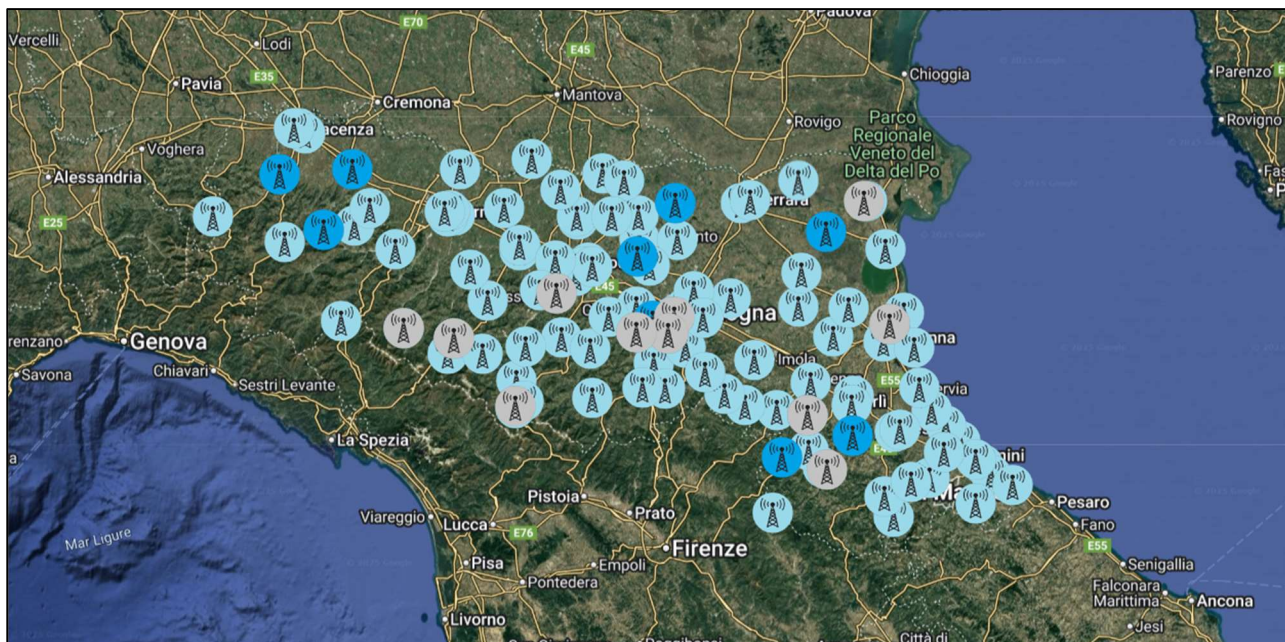
Si evidenzia infatti che le comunicazioni all'interno delle Organizzazioni di Volontariato provinciali e regionali di protezione civile avvengono normalmente attraverso la rete ERrete o, ove presenti, anche attraverso sistemi locali di comunicazione radio di proprietà delle Organizzazioni di Volontariato stesse.

La rete DMR *ISTITUZIONALE* è riservata alle comunicazioni con Enti e Strutture Operative di Protezione Civile.

4.5.2 RETE RADIO ERRETE TETRA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

La rete radio regionale di Protezione Civile è denominata ERrete ed è una rete in standard TETRA.

Il sistema radio è costituito da ponti radio interconnessi tra di loro, in parte direttamente attraverso dei link radio ed in parte a mezzo di fibre ottiche, che garantisce un adeguato livello di affidabilità e di riservatezza delle comunicazioni radio.



Mapa ponti radio rete ERrete

Tra le altre, tale tecnologia consente la creazione di gruppi di comunicazione statici (cioè, sempre disponibili sulla rete) o dinamici (diventano operativi su richiesta includendo esclusivamente i terminali radio ritenuti indispensabili).

Sulla rete sono configurati numerosi gruppi, alcuni per consentire lo svolgimento delle attività all'interno di uno stesso Ente, altri per aggregare una serie di Enti; infine esistono gruppi per una condivisione a livello provinciale o regionale.

Attraverso l'utilizzo della rete ERrete, è garantita la comunicazione tra i diversi soggetti anche in assenza di servizi telefonici.

Ogni Ente proprietario di terminali, o al quale sono stati assegnati terminali, ha una configurazione specifica dei propri apparati radio sulla base dei ruoli istituzionali che ricopre all'interno della gestione dell'emergenza.

Nella tabella che segue sono rappresentati i criteri di programmazione del sistema ERrete per fini di protezione civile con i quali sono stati definiti i gruppi creati sulla medesima rete, i relativi enti e strutture operative associati a ciascun gruppo nonché indicativamente l'ambito di utilizzo del gruppo stesso.

Nome gruppo TETRA	Enti e strutture operative associate al gruppo	Utilizzo del gruppo
E_PC_Regione	Tutti i soggetti di Protezione Civile della regione	Comunicazioni di interesse regionale. Gestione di una emergenza che interessa almeno due province.
E_Prov_PC	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF Comando provinciale di Piacenza VVF Comando regionale Polizia di Stato reparto volo Bologna Prefettura di Piacenza CS Valnure Chero CS Alta val Nure CS della provincia di Piacenza (<i>attualmente gruppo programmato sugli apparati forniti agli ambiti sovracomunali denominati: COM Piacenza, COM Monticelli, COM Sarmato, COI Unione Montana valli Trebbia e Luretta</i>) Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali: - AGESCI - ANA - ANC - ANPAS - Misericordie - CRI - SAER 118 Emilia Ovest 118 Emilia Est Polizie Locali	Gestione di una emergenza che interessa una sola provincia
Cons_Vol_PC	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF Comando provinciale Piacenza Polizia di Stato reparto volo Bologna CS della provincia di Piacenza (<i>attualmente gruppo programmato sugli apparati forniti agli ambiti sovracomunali denominati: COM Piacenza, COM Monticelli, COM Sarmato, COI</i>	In via prioritaria per le gestioni delle comunicazioni con il volontariato

	<i>Unione Montana valli Trebbia e Luretta)</i> Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali: - ANC - FEDERGEV - CRI - SAER	
AIB_PC	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF Comando provinciale di Piacenza VVF Comando regionale Polizia di Stato reparto volo Bologna CS Valnure Chero (<i>attualmente gruppo programmato sugli apparati forniti all'ambito sovracomunale denominato COI Unione Montana valli Trebbia e Luretta)</i> Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali: - ANC - FEDERGEV - SAER	Gestione delle comunicazioni durante le campagne AIB
Emergenza_sanitaria	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF Direzione regionale Polizia di Stato reparto volo Bologna Consulte del volontariato della regione Ass. VOL Regionali/Nazionali - ANC - ANPAS - CRI - FEDERGEV - Misericordie - SAER	Gestione di interventi di carattere sanitario
CS Valnure Chero CS Alta val Nure CS della provincia di Piacenza (<i>attualmente gruppo programmato sugli apparati forniti agli ambiti sovracomunali denominati: COM Piacenza, COM Monticelli, COM Sarmato, COI Unione</i>	Tutti i terminali dei rispettivi COC	Gestione di interventi di rilievo sovracomunale

Montana valli Trebbia e Luretta)		
EME_1	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal COR
EME_2	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal COR
CMR_ER	Tutti i terminali ARSTPC Tutti i terminali VOL	
VVF		Gestione comunicazione tra VVF
VVF+PC		Comunicazioni riservate tra VVF e PC

DISTRIBUZIONE DEGLI APPARATI SUL TERRITORIO

Enti e strutture operative di protezione civile afferenti al territorio provinciale hanno apparati fissi installati nelle varie sedi, veicolari e palmari, in particolare:

- Prefettura di Piacenza
- Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile: tutti gli Uffici Territoriali dell'Agenzia sono dotati di apparati fissi, installati negli Uffici, nelle sale operative e nelle SOPI ove presenti, di apparati portatili e di apparati veicolari installati sulle auto di servizio
- Centri Sovracomunali, Centri Operativi Comunali (in via di completamento)
- Coordinamento del Volontariato di Piacenza
- Vigili del fuoco: Comando regionale e comando provinciale di Piacenza, presso tutti i comandi provinciali dei VVF e presso il Comando regionale sono installate radio fisse, veicolari e portatili
- Polizia di stato

4.5.3 RETI RADIO LOCALI

A livello l'unica rete radio di rilevanza provinciale è quella realizzata e gestita dal Coordinamento Provinciale di Volontariato di Protezione Civile che è utilizzata sia ordinariamente che in emergenza per le diverse attività

Tale rete Radio è costituita da 5 ripetitori con tecnologia digitale DMR, collegati tra loro tramite link e può usufruire anche di un ripetitore mobile attivabile all'occorrenza.

Detta Rete Radio copre la quasi totalità del territorio provinciale, oltre il 90% della provincia.

4.5.4 APPARATI SATELLITARI

Presso tutte le sale operative degli uffici territoriali dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile sono state installate apparecchiature satellitari - sia fisse che portatili - per

garantire le comunicazioni in emergenza con il Centro Operativo Regionale e le strutture operative nazionali.

Presso la sala operativa dell'UT di Piacenza è disponibile un apparato SAT mobile.

Associazioni specializzate in TLC appartenenti al Coordinamento del Volontariato di Protezione Civile, dispongono di più sistemi satellitari mobili/portatili che vengono utilizzati abitualmente per garantire le comunicazioni dalle zone poco servite dalle reti telefoniche terrestri

4.5.5 QUADRO RIASSUNTIVO DISPONIBILITÀ DI TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

STRUTTURA OPERATIVA	Rete nazionale PC – DMR	Rete TETRA Regionale	Rete locale analogica/DMR	Rete HF Radioamatoriale	Rete VHF/UHF Radioamatoriale	Satellitare
Centro Operativo Regionale	X	X		X	X	X
Ufficio territoriale Agenzia	X	X				X
VVF Comando provinciale		X				
Prefettura / SOPI		X		X	X	
Coordinamento Volontariato	X	X	X	X	X	X
Comune di Piacenza	X	X			X	
Comune di Castel San Giovanni	X	X			X	
Comune di Bobbio	X	X				
Comune di Podenzano	X	X			X	
Comune di San Giorgio	X	X			X	
Comune di Ponte dell'Olio	X	X			X	
Comune di Bettola	X	X			X	
Comune di Farini	X	X			X	
Comune di Ferriere	X	X			X	
Centro sovracomunale di Ferriere	X	X	X		X	
Comune di Monticelli		X				

4.6 L'ACCESSIBILITA'

La Provincia di Piacenza occupa la porzione più ad ovest del territorio regionale, essendo in una posizione strategica è al centro di una fitta rete viabilistica-infrastrutturale di comunicazioni sia infraregionali che extraregionali.

Il **confine Nord** della provincia con la Lombardia (province di Lodi e Cremona), è delimitato dal F. Po attraversato dai seguenti ponti/viadotti:

Denominazione	Ente Proprietario - Gestore	Comune
SP 412R	Provincia di Pavia	Castel San Giovanni
SS 9	Anas	Piacenza
FS MI-BO	RFI	Piacenza
A1	Autostrade per l'Italia	Piacenza
Alta Velocità Milano - Roma	RFI	Piacenza
SP 25	Provincia di PC – Provincia di Lodi	Monticelli d'Ongina
SS 10	ANAS	Castelvetro Piacentino
FS Fidenza - Cremona	RFI	Castelvetro Piacentino
A21	Autovia Padana	Castelvetro Piacentino

Il **confine Est** del territorio provinciale con la Provincia di Parma è attraversato dalle seguenti infrastrutture principali:

Denominazione	Ente Proprietario - Gestore	Comune
SP 588R	Provincia di PC	Villanova sull'Arda
SP 26	Provincia di PC	Besenzone
FS Fidenza - Cremona	RFI	Besenzone
A1	Autostrade per l'Italia	Alseno
Alta Velocità Milano - Roma	RFI	Alseno
SS 9	Anas	Alseno
FS Milano Bologna	RFI	Alseno
SP 31	Provincia di PC	Alseno
SP 64	Provincia di PC	Vernasca
SP359R	Provincia di PC	Lugagnano - Morfasso
SP 51	Provincia di PC	Farini
SP 8	Provincia di PC	Farini

Il confine Sud del territorio provinciale con la Liguria (provincia di Genova) è attraversato dalle seguenti infrastrutture principali:

Denominazione	Ente Proprietario - Gestore	Comune
SS 654	Anas	Ferriere
SP 586R	Provincia di PC	Ferriere
SP 62	Provincia di PC	Ottone
SS 45	Anas	Ottone
SP 18	Provincia di PC	Zerba

Il confine Ovest del territorio provinciale con la Lombardia (provincia di Pavia) e Piemonte (provincia di Alessandria) è attraversato dalle seguenti infrastrutture principali:

Denominazione	Ente Proprietario - Gestore	Comune
A 21	Satap	Castel San Giovanni
FS PC - TO	RFI	Castel San Giovanni
SS 10	Anas	Castel San Giovanni
SP 27	Provincia di PC	Ziano P.no
SP 45bis_1	Provincia di PC	Alta Val Tidone
SP 49 – SP 59	Provincia di PC	Alta Val Tidone
SP 412R	Provincia di PC	Alta Val Tidone
SP 70	Provincia di PC	Alta Val Tidone
SP 461R	Provincia di PC	Bobbio
SP 69	Provincia di PC	Bobbio
SP 73	Provincia di PC	Cortebruggnatella

Nel caso di evento emergenziale che comporti l'arrivo di colonne mobili da fuori regione sono stati individuati come punti di accesso strategici e di primo ritrovo di mezzi e soccorritori i luoghi nella tabella di seguito riportata:

Denominazione	Indirizzo- Località	Comune
Uscita casello autostradale A1 – Piacenza Sud	Piazzale antistante Piacenza Expo – Via Caorsana	Piacenza
Uscita casello autostradale A1/Raccordo A21 Fiorenzuola D'Arda	Piazzali area artigianale Ca.Re.Co adiacenti SP462R	Cortemaggiore
Uscita casello autostradale A21 Castel San Giovanni	Piazzali area logistico artigianale Ca di Tre Di – via dell'Industria	Castel San Giovanni
S.S. n.45 – confine provinciale con Genova	Piazza della Vittoria	Ottone

In caso di invio di personale e materiali aerotrasportati sul territorio provinciale è attivo anche **l'aeroporto militare in loc. San Damiano**, Comune di San Giorgio Piacentino.

4.7 IL PRESIDIO TERRITORIALE

I presidi territoriali hanno la funzione principale di effettuare, a scala locale, il monitoraggio strumentale ed il controllo delle criticità sul territorio e di attuare la pianificazione e la gestione dei primi interventi.

In particolare, i presidi territoriali idrogeologico, idraulico e costiero di protezione civile sono previsti in attuazione a quanto indicato nei seguenti documenti:

- D.P.C.M. 27/02/2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile” e s.m.i.;
- Indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016, recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" - Allegato 1;
- Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) - Direttiva europea 2007/60/CE, che, nello specifico, introduce, oltre al presidio idraulico ed idrogeologico, anche il presidio territoriale idraulico costiero.

I tre presidi sono indipendenti tra loro.

Relativamente all'organizzazione dei presidi territoriali idrogeologico, idraulico e costiero si rimanda al capitolo 2.2 del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”, approvato con D.G.R. 1761/2020 ove sono codificati:

- le aree per le quali deve essere organizzato e gestito il presidio;
- le principali attività del presidio stesso;
- i soggetti responsabili della organizzazione e gestione del presidio;
- altri soggetti che partecipano alle attività del presidio.

Relativamente a tutte e tre le tipologie di presidio:

- i soggetti responsabili dell'organizzazione e gestione del presidio attivano autonomamente le attività di competenza sulla base di quanto stabilito dalle proprie modalità organizzative, regolamenti e direttive.
- il soggetto responsabile del coordinamento dei presidi territoriali viene definito nell'ambito delle funzioni di direzione unitaria di tutti i servizi in emergenza da attivare a livello provinciale così come declinato all'art.9 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 del *Codice della protezione civile*.

4.8 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE E CON DISABILITÀ

Ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera a) , del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale finalizzata, tra l'altro, «alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità...»

La vulnerabilità e la fragilità in relazione ai rischi naturali e antropici di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 1/2018 non è solo legata alle condizioni sanitarie e sociali della persona, ma anche alle caratteristiche del rischio considerato e dell'ambiente in cui la persona vive. Pertanto, non è possibile definire in modo schematico a priori categorie di popolazione che per diverse ragioni sono più suscettibili alle conseguenze di un evento calamitoso.

Il Decreto PCM 10 marzo 2025 "Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità" con il termine «persone con specifiche necessità» fa riferimento a condizioni temporanee o permanenti che possono richiedere modifiche o integrazioni agli interventi di assistenza predisposti per la popolazione generale.

Esistono infatti condizioni temporanee e permanenti che in linea generale devono essere considerate nella pianificazione e attuazione di interventi di assistenza alla popolazione, in particolare, si può fare riferimento a persone con disabilità motoria, disabilità sensoriale (visiva, uditiva), disabilità intellettiva e psichica, patologie con effetti invalidanti, condizioni che richiedono specifico supporto di tipo assistenziale, sanitario, tecnologico.

Tale elenco non esaurisce la complessità legata alla vulnerabilità in emergenza, che dipendendo anche dal contesto, richiede l'approfondimento in loco di eventuali misure e procedure integrative per l'individuazione di tali vulnerabilità in fase emergenziale. La valutazione e soddisfazione dei bisogni principali delle persone con specifiche necessità richiede, pertanto, a tutti i livelli territoriali, la collaborazione dei diversi soggetti che, a vario titolo, hanno competenze e risorse utili al superamento delle criticità.

Nel contesto di eventi emergenziali di protezione civile gli interventi a tutela della salute sono assicurati dai servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile. In particolare, il coordinamento dell'assistenza alla popolazione con specifiche necessità rientra tra le competenze della Funzione di supporto «Sanità, assistenza sociale» sviluppata in stretto raccordo con la Funzione «Logistica materiali e mezzi» e la Funzione «Assistenza alla popolazione».

Al fine di disciplinare il coinvolgimento nel coordinamento sanitario in caso di eventi emergenziali, dei medici dei Distretti Sanitari, articolazione territoriale dell'Azienda sanitaria locale (ASL), nella

Funzione «Sanità, assistenza sociale» e l'impiego degli infermieri ASL nelle strutture preposte all'accoglienza della popolazione, il riferimento è la Direttiva PCM del 7 gennaio 2019 "Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita".

Allo scopo di organizzare, nel più breve tempo possibile, il ripristino della assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale nelle aree colpite da eventi calamitosi, la Direzione del Distretto ASL competente per territorio, individua tra il personale medico, i propri rappresentanti per operare presso la Funzione «Sanità, assistenza sociale» dei Centri operativi territoriali e comunica in ordinario ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento. Le medesime informazioni sono condivise tra le direzioni regionali competenti in materia di sanità e protezione civile.

I Distretti dell'ambito piacentino sono 3:

Distretto di Piacenza ----Corrispondente al territorio del comune di Piacenza

Distretto di Levante -----Corrispondente ai territori della porzione Est del territorio provinciale

Distretto di PonenteCorrispondente ai territori della porzione Ovest del territorio provinciale

Il **distretto socio-sanitario di Ponente** è un'articolazione territoriale dell'Azienda Usl al servizio dei seguenti Comuni:

Agazzano	Alta Val Tidone	Bobbio	Borgonovo val Tidone
Calendasco	Castel San Giovanni	Cerignale	Coli
Cortebrugnatella	Gazzola	Gossolengo	Gagnano Trebbiese
Ottone	Pianello val Tidone	Piozzano	Rivergaro
Rottofreno	Sarmato	Travo	Zerba
Ziano Piacentino			

Il **distretto socio-sanitario di Levante** è un'articolazione territoriale dell'Azienda Usl al servizio dei seguenti Comuni:

Alseno	Besenzone	Bettola	Cadeo
Caorso	Carpaneto Piacentino	Castell'Arquato	Castelvetro Piacentino
Cortemaggiore	Farini	Ferriere	Fiorenzuola d'Arda
Gropparello	Lugagnano val d'Arda	Monticelli d'Ongina	Morfasso
Podenzano	Ponte dell'Olio	Pontenure	San Giorgio Piacentino
San Pietro in Cerro	Vernasca	Vigolzone	Villanova sull'Arda

Qui di seguito è riportata la mappa esplicativa dei tre distretti



Gli **OSPEDALI pubblici gestiti da AUSL** sul territorio **sono 4**, riportati qui di seguito, ai quali si aggiungono alcune strutture private:

Denominazione	Area Ospedaliera	Indirizzo
Ospedale Guglielmo di Saliceto	Piacenza	Piacenza Via Taverna n. 49/ Cantone del Cristo n. 40
Ospedale di Fiorenzuola	Val d'Arda	Fiorenzuola d'Arda Via Roma n. 33
Ospedale di Castel San Giovanni	Val Tidone	Castel S. Giovanni Via 2 Giugno n. 1
Ospedale di Bobbio	Montagna piacentina	Bobbio Via Giuseppe Garibaldi n. 3

Le **STRUTTURE di PRONTO SOCCORSO** si propongono come primario obiettivo la gestione delle urgenze ed emergenze nel territorio provinciale facendosi garanti del diritto di salute e punto di riferimento per le istituzioni locali in risposta ai bisogni di salute dei cittadini

Nella provincia di Piacenza sono 2:

Denominazione	Indirizzo
Pronto Soccorso di Piacenza	Piacenza – Cantone del Cristo n. 40
Pronto Soccorso di Castel S. Giovanni	Castel san Giovanni – viale 2 Giugno n. 1

Le **CASA SALUTE** rispondono all'esigenza dei cittadini di avere i servizi di cure primarie vicino al proprio luogo di residenza.

Così come previsto dal Decreto 77, che riorganizza l'assistenza territoriale, le Case della Salute assumeranno a breve la denominazione Case della Comunità

Le case della salute/strutture dei servizi territoriali sono 10:

Denominazione	Indirizzo
Casa della salute e della comunità val Tidone	Borgonovo V.T.- via Seminò n.20
Casa della salute e della comunità Bettola	Bettola – via De Amicis n. 1/A
Casa della salute e della comunità Carpaneto e Gropparello	Carpaneto Piacentino – piazzale G. Rossi n.1
Casa della salute e della comunità Cortemaggiore	Cortemaggiore – via delle Libertà n. 6
Casa della salute e della comunità Monticelli	Monticelli d’Ongina – via Marconi n. 3
Casa della salute e della comunità Piacenza	Piacenza – piazzale Milano n. 2
Casa della salute e della comunità Podenzano	Podenzano – via D. Alighieri n. 18/20
Casa della salute e della comunità San Nicolò	San Nicolò – via Alicata n. 30
Servizi Territoriali di Fiorenzuola	Fiorenzuola d’Arda
Servizi Territoriali di Lugagnano	Lugagnano Val d’Arda - via Bersani n. 26

4.9 LE STRUTTURE OPERATIVE

Le principali strutture operative sul territorio provinciale (VVF, Carabinieri, Carabinieri Forestali, Polizia di Stato, Polizia Provinciale, Guardia di Finanza) sono riportate qui di seguito.

Ad esse si aggiungono strutture dell'Esercito Italiano: il 2° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza, il Polo di Mantenimento Pesante Nord, il Polo Nazionale Rifornimenti, Motorizzazione, Genio Artiglieria e NBC e il Distaccamento di S. Damiano del 6° stormo Ghedi dell'Aeronautica.

Tipo	Nome	Indirizzo	H24
Carabinieri	Comando Provinciale Carabinieri	via Beverora n. 54 Piacenza	sì
Carabinieri	Comando Compagnia Fiorenzuola	via Europa n. 37 Fiorenzuola	sì
Carabinieri	Comando Compagnia Bobbio	Via Garibaldi n.4 Bobbio	sì
Polizia stato	Questura	viale Malta n. 10/c Piacenza	sì
Polizia locale	Polizia Provinciale	via Garibaldi n. 50 Piacenza	no
Guardia di finanza	Comando Provinciale GdF	via Emilia Pavese n. 29/a Piacenza	no
Carabinieri forestali	Comando Gruppo e Stazione Carabinieri Forestali	via Caccialupo n. 2 Piacenza	no
Carabinieri forestali	Stazione Carabinieri forestali Bobbio	Contrada Ospedale n. 10 Bobbio	no
Carabinieri forestali	Stazione Carabinieri forestali Bettola	P.zza Colombo n.3, Bettola	no
Carabinieri forestali	Stazione Carabinieri forestali Castell'Arquato	Via Dante n. 20, Castell'Arquato	no
Carabinieri forestali	Stazione Carabinieri forestali Rivergaro	Strada Prov.le per Gossolengo n. 6 Rivergaro	no
Carabinieri forestali	Stazione Carabinieri forestali Pianello V.T.	Piazza alpini n. 43, Pianello	no
Vigili del fuoco	Comando VVF Piacenza	Strada Val Nure n.9 Piacenza	sì
Vigili del fuoco	Distaccamento di Fiorenzuola	Via Verani n. 16 Fiorenzuola	sì
Vigili del fuoco	Distaccamento di Bobbio	Via dell'Artigianato n. 22 Bobbio	sì
Vigili del fuoco	Distaccamento di Castel San Giovanni	Via dell'Artigianato n.9 Castel san Giovanni	sì

4.10 IL VOLONTARIATO

Il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile ovvero nell'ambito delle attività di: previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze.

La partecipazione dei volontari al servizio nazionale di protezione civile non si realizza in modo singolo, ma mediante l'appartenenza ai "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile", al fine di garantire un sistema qualificato ed organizzato.

Sono "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile": gli Enti del Terzo settore che annoverano la protezione civile tra le attività di interesse generale, le altre forme di volontariato organizzato di protezione civile ed i gruppi comunali o intercomunali (art. 35 del Codice della protezione civile, istituiti ai sensi della Direttiva del 22/12/2022 e iscritti al RUNTS).

Per poter operare a livello comunale, regionale e nazionale i "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile" devono essere iscritti nell'Elenco territoriale del volontariato di protezione civile istituito in Regione Emilia-Romagna presso l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (D.G.R. n. 1071 del 02/08/2013 come parzialmente modificata dalla D.G.R. n. 1008 del 28/06/2016) e sono tenuti al rispetto delle disposizioni di cui al Decreto del 12 gennaio 2012 come modificato dal Decreto 25 novembre 2013, ai sensi del Decreto interministeriale del 13 aprile 2011.

Ai sensi dell'art. 13 del *Codice della protezione civile* i "soggetti del volontariato organizzato di protezione" civile iscritti all'Elenco territoriale regionale sono strutture operative del sistema nazionale di protezione civile e possono essere attivati per le attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze.

Ai sensi dell'art.17, comma 5, della legge regionale n. 1 del 2005 in ogni ambito territoriale provinciale è costituito un Coordinamento provinciale di tutti i soggetti del volontariato organizzato di protezione civile con sede in quel territorio provinciale, che costituisce l'unica organizzazione di volontariato di protezione civile di secondo livello dell'ambito provinciale alla quale devono essere iscritte tutte le organizzazioni iscritte nella sezione provinciale dell'elenco territoriale regionale e l'unica con rapporto convenzionale con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Per l'ambito provinciale di Piacenza sono iscritti nella sezione provinciale dell'elenco regionale del volontariato di protezione civile:

	N. per ambito provinciale di Piacenza	note
Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile	1	14 Associazioni aderenti
Associazioni di Volontariato	28**	N. di volontari iscritti: 957* N. di volontari operativi: 893*

*Dato indicativo

** Escluso il Coordinamento Provinciale

Qui di seguito sono riportate le principali associazioni di protezione civile presenti sul territorio provinciale, n.1 associazione di II livello (Coordinamento Volontariato Protezione Civile Piacenza) e n. 28 di I livello. La tabella è aggiornata al momento di redazione del presente piano, per un dato aggiornato fa fede la lista delle associazioni iscritte nel registro provinciale su STARP.

Organizzazione volontariato	Indirizzo	Ambito territoriale di impegno	Eventuale specializzazione operativa principale
Coordinamento Volontariato Protezione Civile Piacenza - ODV	Piacenza St.da Valnure, 9/A	Tutta la Provincia	
Associazione Nazionale Alpini - Sezione Di Piacenza	Piacenza via Cremona, 1	--	Logistica, AIB, Idrogeologico
Associazione Pro Civ UCS Piacenza ODV	Pianello Val Tidone Piazza Mercato, 61/A	--	Cinofilia
Associazione Protezione Civile Placentia ODV	Rivergaro via Roma, 49	Rivergaro	--
Circolo Sommozzatori Piacenza - ODV	Piacenza via Locati, 14	--	Sommozzatori
Communications Emergency Rescue Piacenza - ODV	Piacenza St.da Valnure, 9/A	Castel San Giovanni Ferriere	Telecomunicazioni, AIB
Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Piacenza ODV	Piacenza via Garibaldi, 50	--	Logistica, AIB, Idrogeologico
Croce Rossa Italiana Comitato Di Piacenza ODV	Piacenza v.le Malta, 5	--	Soccorso Sanitario, cinofilia
"EC" Terra Dei Santi ODV	Piacenza via Molinari, 2	Agazzano	Logistica, Idrogeologico
Gruppo Cinofilo La Lupa - ODV	Piacenza via R. Sanzio, 31	--	Cinofilia
Gruppo di Protezione Civile di Villanova Sull'Arda "G.Verdi Prot.C." ODV	Villanova sull'Arda via L. Picasso, 3	Villanova, area della bassa val d'Arda	Logistica, AIB, Idrogeologico

Gruppo Intercomunale Di Protezione Civile Alfa ODV	Sarmato via Longo, 6	Sarmato e bassa val Tidone	Logistica, AIB, Idrogeologico
Gruppo Protezione Civile Piacenza - ODV	Piacenza via Calciati, 14	Bassa Val Trebbia e Val Luretta	Logistica, AIB, Idrogeologico
Gruppo Volontari Protezione Civile Calendasco	Calendasco via Trebbia, 3	Calendasco	--
Gruppo Volontari Protezione Civile Castelvetro Piacentino ODV	Castelvetro Piacentino via Roma, 14	Castelvetro	--
Gruppo Volontari Protezione Civile Delta ODV	Fiorenzuola d'Arda via Papa Giovanni XXIII, 53	Fiorenzuola d'Arda, Cadeo, Unione Alta Val d'Arda	Logistica, AIB, Idrogeologico
G.V.P.C. Tidone e Tidoncello	Alta Val Tidone Loc. Pecorara via Garibaldi, 5	Alta val Tidone	Logistica, AIB, Idrogeologico
I Barbari ODV	Farini p.zza Marconi, 10	Farini	--
ODV Gruppo Vega	San Giorgio Piacentino v.le Campo Sportivo, 6	Unione Val Nure Val Chero	Logistica, AIB, Idrogeologico
Organizzazione Europea Volontari Di Prevenzione E Protezione Civile O.D.V. Distaccamento Di Caorso	Caorso via E. Montale, 2/A	Caorso	--
Protezione Civile Omega ODV	Monticelli d'Ongina via Cavalieri di V. Veneto, 6	Monticelli d'O.	Logistica, AIB, Idrogeologico
Pubblica Assistenza Cortemaggiore	Cortemaggiore via Boni Brighenti, 2	Cortemaggiore	Soccorso sanitario, logistica
Pubblica Assistenza Croce Bianca Piacenza	Piacenza via Emilia Parmense, 19	Piacenza	Soccorso sanitario, logistica, AIB, idrogeologico
Pubblica Assistenza E Soccorso Valtrebbia ODV	Travo via Borgo Nord, 18	Travo	Soccorso sanitario
Pubblica Assistenza Val d'Arda	Fiorenzuola d'Arda via C. Maldea, 1	--	Soccorso sanitario
Pubblica Assistenza Val Nure	Ponte dell'Olio via F. Parri, 10	Ponte dell'Olio	Soccorso sanitario, logistica, idrogeologico
Search And Rescue K9 Tana Jeannette ODV	Calendasco loc. Scuola Co' Trebbia Nuova, 1	--	Cinofilia
Sorveglianza Aerea Territorio ODV	Borgonovo Val Tidone via Montanara, snc	--	--
Unita' Cinofile Da Soccorso I Lupi Piacenza - ODV	Podenzano via Campo Sportivo, 9	--	Cinofilia

I “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” possono essere attivati da Comune e Regione per concorrere alle attività di protezione civile previste dalla pianificazione di protezione civile ed in particolare dalle procedure operative di cui al paragrafo 4.14.

Nello specifico, ai sensi del presente piano provinciale e d’ambito:

- dal Comune, secondo le disposizioni interne dell’amministrazione comunale e del piano comunale di protezione civile limitatamente a “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” con sede nel proprio territorio comunale e/o con convenzioni vigenti che ne disciplinino l’impiego o, nel caso di gruppi comunali, secondo quanto disposto dal regolamento comunale di istituzione del gruppo stesso;
- dalla Regione per il tramite dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile limitatamente, per il territorio provinciale, al Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile.

In generale l’attivazione dei “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” avviene secondo i principi di territorialità (chi è più vicino), competenza (formazione per la specifica attività richiesta) e organizzazione (secondo le disposizioni della pianificazione di protezione civile per come definita dalle procedure operative e sperimentata nell’ambito delle attività formative e delle esercitazioni).

Ai fini della corretta diffusione di tutte le informazioni necessarie per un corretto coordinamento del supporto organizzato del volontariato di protezione civile occorre sottolineare che:

- in caso di attivazione da parte dell’amministrazione Comunale di “soggetto comunale del volontariato organizzato di protezione civile” il Comune è tenuto ad informare l’Ufficio territoriale dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, mentre l’organizzazione o il gruppo comunale attivati sono tenuti ad informare il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile cui sono iscritti.
- in caso di attivazione da parte dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile del Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile, nel caso di coinvolgimento di organizzazioni o di gruppi comunali per attività nell’ambito provinciale, regionale o nazionale questi sono tenuti ad informare il Comune con cui hanno in essere specifiche convenzioni.

Per gli eventi per i quali l’attivazione del volontariato organizzato di protezione civile sia stata garantita dal Dipartimento della protezione civile, ovvero dalla Regione, è possibile che i singoli volontari, per il tramite delle loro organizzazioni di appartenenza beneficino delle norme specifiche disciplinate dagli art. 39 e 40 del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*.

4.11 LA LOGISTICA

Per quanto riguarda i magazzini logistici ad uso del volontariato di protezione civile sono distribuiti sul territorio provinciale e vengono gestiti direttamente dal volontariato. All'interno di essi vengono mantenuti sia materiali e mezzi associativi che quelli inseriti nella Colonna Mobile Regionale.

Per particolari esigenze operative periodicamente i materiali possono, nell'arco dell'anno, essere movimentati da un magazzino all'altro.

Il magazzino più rilevante dal punto di vista operativo e per numero di mezzi ed attrezzature detenute è quello di Piacenza - via Pennazzi n.22, gestito direttamente dal Coordinamento Provinciale.

A breve, una volta terminato il Centro Unificato Provinciale tali attrezzature saranno spostate presso i nuovi magazzini in loc. Montale di Piacenza.

Gestore	Tipologia deposito	Indirizzo
Coordinamento Volontariato Protezione Civile Piacenza - ODV	Provinciale – mezzi, materiali e attrezzature. Ospita anche mezzi e attrezzature di altre associazioni aderenti al Coordinamento Provinciale	Piacenza via Pennazzi, 22
Communications Emergency Rescue Piacenza - ODV	Locale – mezzi e attrezzature	Castel San Giovanni via dell'Artigianato
Communications Emergency Rescue Piacenza - ODV	Locale – mezzi, materiali e attrezzature	Ferriere Loc. Ca Nova (C.S.)
Gruppo di Protezione Civile di Villanova sull'Arda "G.Verdi Prot.C." ODV	Locale – mezzi, materiali e attrezzature	Villanova sull'Arda zona artigianale via E. Mattei
Gruppo Intercomunale di Protezione Civile Alfa ODV	Locale – mezzi, materiali e attrezzature	Sarmato via Longo
Gruppo Protezione Civile Piacenza - ODV	Locale – mezzi, materiali e attrezzature	Rivergaro S.P. di Gossolengo (C.S.)
Gruppo Volontari Protezione Civile Delta ODV	Locale – mezzi, materiali e attrezzature	Fiorenzuola d'Arda via Papa Giovanni XXIII, 53
ODV Gruppo Vega	Locale – mezzi, materiali e attrezzature	San Giorgio P.no v.le Campo Sportivo, 6
Protezione Civile Omega ODV	Locale – mezzi, materiali e attrezzature	Monticelli d'Ongina – San Nazzaro
Croce Rossa	Locale – mezzi, materiali e attrezzature	Piacenza, Viale D. Alighieri
Croce Bianca	Locale – mezzi, materiali e attrezzature	Piacenza, via Emilia Parmense n.19

4.12 IL CENSIMENTO DEI DANNI

L'attività di censimento danni è il processo di valutazione e registrazione dei danni subiti da edifici e infrastrutture a seguito di un evento calamitoso.

Ordinariamente ed a maggior ragione nell'immediatezza di un evento calamitoso, eventuali danni devono essere segnalati con modalità speditive, anche per le vie brevi, direttamente agli enti o alle strutture operative competenti ad intervenire sugli edifici o le infrastrutture danneggiate, anche in relazione all'eventuale necessità di verificare quanto segnalato e se necessario di attivare provvedimenti o interventi urgenti.

Nelle fasi post evento possono poi essere attivate:

- specifiche procedure di censimento danni a livello regionale, in modalità anche speditiva, al fine di raccogliere organicamente tutti gli elementi tecnici necessari per valutare intensità ed estensione dell'evento e, se ne ricorrono i presupposti secondo quanto previsto dalla L.R. 1/2005 e dal D.Lgs 1/2018 *Codice della protezione civile*, procedere con la dichiarazione di stato di crisi regionale o con la richiesta di stato di mobilitazione o di stato di emergenza nazionale;
- ulteriori ricognizioni dei fabbisogni a livello regionale per il superamento del contesto emergenziale in atto, secondo le disposizioni delle Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile.

Né le attività di censimento danni né le ricognizioni dei fabbisogni costituiscono un trasferimento di competenza tra il soggetto segnalante ed il soggetto che riceve le segnalazioni. In particolare, la segnalazione non costituisce riconoscimento automatico di finanziamenti a enti e strutture operative. Se, anche grazie alla fase di censimento danni, gli eventi sono tali da determinare specifici stanziamenti dai fondi emergenziali regionali e nazionali (eventi di cui all'articolo 7 comma lettere b) e c) del D.Lgs 1/2018 *Codice della protezione civile*) gli stessi si configurano sempre come concorsi finanziari rispetto alle risorse proprie che i singoli enti e strutture operative devono ordinariamente allocare a bilancio per far fronte alla possibile gestione di fasi di emergenza e superamento dell'emergenza.

Costituisce una specificità, nell'ambito del censimento danni, l'attività di ricognizione successiva ad un evento sismico che è ben codificata da norme, direttive e indicazioni operative ed è descritta nei paragrafi che seguono.

4.12.1 CENSIMENTO DANNI A SEGUITO DI UN EVENTO SISMICO

Per gestire efficacemente un'emergenza post sisma rivestono un ruolo fondamentale le attività speditive di valutazione del danno e dell'agibilità sul patrimonio edilizio pubblico, privato e sugli edifici di interesse culturale. Tali attività hanno infatti l'obiettivo di salvaguardare la pubblica incolumità, garantire, se possibile, il rientro tempestivo della popolazione nelle proprie abitazioni e realizzare le prime misure urgenti di messa in sicurezza degli edifici per ridurre i disagi delle persone colpite e gli ulteriori possibili danni.

In tali contesti sono chiamati a operare, da un lato, i Vigili del Fuoco che realizzano rilievi speditivi per verificare e favorire la percorribilità delle strade, controllare la fruibilità dei fabbricati e perimetrare le aree da sottoporre a interdizione preventiva. Dall'altro lato agiscono tecnici, dotati di adeguate competenze professionali e opportunamente formati, con il compito di procedere all'analisi puntuale, seppur speditiva, degli edifici, realizzando sopralluoghi con l'ausilio di schede tecniche di valutazione (Schede Aedes, BB.CC. Aedes e GL-Aedes).

Lo scopo dell'attività di censimento danni e agibilità consiste nel verificare che le condizioni di sicurezza degli edifici oggetto di sopralluogo non siano state sostanzialmente alterate a causa dei danni provocati dal sisma stesso. Il giudizio "agibile" significa che a seguito di una scossa successiva, di intensità non superiore a quella per cui è richiesta la verifica, sia ragionevole supporre che non ne derivi un incremento significativo del livello di danneggiamento generale.

L'attività di censimento danni è organizzata per il tramite della *Funzione Censimento danni e rilievo agibilità* che deve essere attivata in tutti i centri di coordinamento e che assicura la gestione di tutte le fasi, dalle verifiche preliminari, alla raccolta delle segnalazioni da parte dei cittadini, alla mobilitazione dei tecnici deputati allo svolgimento delle verifiche di agibilità.

In funzione dell'entità dell'emergenza la Struttura di gestione dell'attività operativa dei tecnici che svolgono i sopralluoghi di agibilità può attivarsi presso la Di.Coma.C. (per eventi di tipo C), mentre per eventi di scala minore presso la S.O.R. – Sala Operativa Regionale. La medesima funzione sarà comunque attiva anche presso i Centri Operativi Comunali - COC.

I CCS/SOPI coinvolti supporteranno l'attività di funzione presso i COC; per i dettagli dell'attività di organizzazione delle segnalazioni e dei conseguenti sopralluoghi si rimanda ai paragrafi successivi.

In sintesi, la struttura di coordinamento della funzione censimento danni e rilievo agibilità, attivata presso D.Coma.C./SOR si occuperà di:

- gestire e programmare i sopralluoghi, mobilitando le squadre dei tecnici;
- controllare e validare gli esiti dei sopralluoghi;
- trasmettere gli esiti ai Comuni.

Mentre la funzione censimento danni e rilievo agibilità attivata presso i COC, si occuperà di:

- garantire il raccordo con le attività svolte dai CNVFF;
- raccogliere ed organizzare le istanze di sopralluogo;
- trasmettere le richieste alla struttura organizzativa per l'invio delle squadre di tecnici;
- ricevere gli esiti e attivare i provvedimenti di propria competenza (ordinanze sindacali di sgombero).

DEFINIZIONE DELLE FASI DEI SOPRALLUOGHI DI AGIBILITÀ

Le attività di censimento dei danni e di valutazione dell'agibilità sul patrimonio edilizio pubblico, privato e sugli edifici di interesse culturale si articolano in due fasi principali:

- FASE 0 - ricognizione preliminare: di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - CNVVF e svolta dallo stesso;
- FASE 1 - ricognizione di dettaglio: di competenza del Servizio di Protezione Civile e svolta del Nucleo Tecnico di Tecnici abilitati allo svolgimento delle verifiche AEDES.

La descrizione puntuale delle due fasi è contenuta nelle *"Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo post-sisma"*, emanate dal Dipartimento della Protezione Civile il 12/02/2018.

L'obiettivo del documento è chiarire scopi e fasi temporali dei diversi ambiti di ricognizione messi in atto. Di seguito il riferimento dove scaricarlo il testo integrale:

<https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/indicazioni-operative-per-il-raccordo-e-il-coordinamento-delle-attivita-di-sopralluogo-tecnico-speditivo/>

FASE 0 - ricognizione preliminare: organizzazione e svolgimento

È una ricognizione territoriale speditiva coordinata e gestita direttamente dal CNVVF finalizzata a:

- *perimetrare le "zone rosse"*, definite come aree interdette per la sicurezza pubblica e per la gestione degli interventi di soccorso;
- *fornire le indicazioni* necessarie per i primi adempimenti a livello locale (es. Emissione di ordinanze di sgombero per zona rossa, programmazione e pianificazione degli interventi di messa in sicurezza, etc.);
- *indirizzare le priorità* di sopralluogo di cui alla fase 1 (secondo uno schema, cosiddetto, di "triage a priorità invertite").

La campagna dei sopralluoghi di cui alla FASE 0 non necessita di istanza da parte del cittadino e viene effettuata con sopralluoghi dall'esterno (prevalentemente) riferiti ad unità edilizie variamente individuate secondo le esigenze (singola cella edilizia, intero aggregato, più aggregati insieme).

L'analisi della FASE 0, per le sue caratteristiche intrinseche di analisi generale di contesto, non richiede un riconoscimento rigoroso dell'oggetto del sopralluogo, conforme a criteri univoci e riferiti ad un'individuazione di tipo strutturale. Invece i risultati della FASE 1, a differenza di quelli della FASE 0, derivano da un'analisi puntuale della singola unità strutturale, intesa come unità strutturale omogenea "cielo terra".

Gli edifici ispezionati in Fase 0 vengono classificati secondo la seguente codifica:

- BIANCO non potuto accertare: da rivedere;
- VERDE CHIARO senza apparenti criticità dall'esterno;
- GIALLO con criticità lievi o evitabili;
- ROSSO con criticità gravi o non evitabili;
- NERO con crolli generalizzati.

All'esito delle attività di ricognizione di FASE 0, il CNVVF trasferisce i risultati validati dell'attività di ricognizione alla funzione censimento danni e rilievo agibilità al CCS/SOPI e al COC per gli adempimenti conseguenti.

In particolare, la documentazione trasferita al Sindaco deve contenere le seguenti informazioni:

- eventuale proposta di perimetrazione della zona rossa (ed eventuali aggiornamenti successivi, qualora richiesti e necessari);
- perimetrazione degli aggregati o gruppi di aggregati con criticità (ed eventuali aggiornamenti successivi, qualora richiesti e necessari);
- indicazione dei principali interventi di messa in sicurezza realizzati e richiesti, da adottare da parte delle competenti Autorità.

Inoltre, ai fini della gestione operativa per la programmazione dei sopralluoghi di FASE 1 al COC viene trasferita:

- la mappatura dell'edificio rilevato, con l'indicazione degli esiti dei sopralluoghi di FASE 0 (secondo codifica), in modo che la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità attivata presso il COC possa pubblicizzare, nelle forme ritenute opportune, gli esiti delle ricognizioni di FASE 0, informando la popolazione sulle procedure e sugli adempimenti conseguenti.

La FASE 0 va completata, nel suo espletamento preliminare, in modo rapido, nei tempi tecnici strettamente necessari in relazione alle risorse disponibili ed alla situazione di contesto, al fine di poter pervenire ad uno screening generale del territorio interessato e ad una prima mappatura di indirizzo per gli adempimenti a livello locale e per le attività successive (indirizzi per l'organizzazione della FASE 1).

In casi particolari, si potrà valutare la possibilità di avviare direttamente la FASE 1 (ad esempio in aree distanti dall'area epicentrale), anche quando non realizzata la FASE 0, garantendo la condivisione degli esiti, nell'ambito delle strutture di coordinamento, con il CNVVF, onde evitare sovrapposizioni delle attività.

Allo stesso tempo, verifiche anche puntuali di FASE 1 possono essere realizzate su specifici edifici (ad esempio: di interesse strategico, anche ai fini della gestione dell'emergenza, di particolare complessità e pregio dal punto di vista sociale e culturale, ecc.), sempre garantendone la condivisione degli esiti con il CNVVF.

Fermo restando che tutte le richieste di sopralluogo da parte dei cittadini devono essere raccolte ed organizzate solo presso i Centri Operativi Comunali di protezione civile attivati, qualora, durante l'espletamento della FASE 0 di ricognizione, o dei sopralluoghi di FASE 1 già avviati, pervengano alle strutture territoriali del CNVVF (ad esempio Unità Comando Locali) richieste specifiche di sopralluogo da parte di singoli, finalizzate all'utilizzo in sicurezza dell'immobile, le stesse sono trattate come segue, in relazione alle diverse fattispecie che si possono determinare.

In ogni modo, per lo svolgimento specifico di FASE 1 si dovrà fare riferimento sempre al COC secondo la procedura illustrata al paragrafo seguente.

- CASO 1. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni ricadenti in zona rossa non danno luogo a ulteriori interventi di sopralluogo da parte dei CNVVF.
- CASO 2. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come “GIALLE” o “ROSSE” o “NERE”, non danno luogo a ulteriori interventi di sopralluogo da parte del CNVVF.
- CASO 3. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come “BIANCO” o “VERDE CHIARO”, e risultano essere state già oggetto di sopralluogo di FASE 1, non danno luogo a sopralluogo integrativo da parte dei CNVVF.
- CASO 4. Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come “BIANCO” o “VERDE CHIARO”, e risultano non essere state già oggetto di sopralluogo di FASE 1, danno luogo a sopralluogo integrativo da parte dei CNVVF. La struttura territoriale del CNVVF (ad esempio UCL) informa l’interessato degli esiti del sopralluogo ulteriore e, qualora questi intenda richiedere un sopralluogo di FASE 1, lo si invita a presentare tale richiesta al Centro Operativo Comunale di competenza, attraverso la presentazione dell’istanza di sopralluogo sull’apposito modulo IPP, secondo la procedura di cui al paragrafo seguente.

FASE 1 - Organizzazione e svolgimento ricognizione di dettaglio (AEDES)

La fase di ricognizione di dettaglio (FASE 1) è indirizzata all’analisi puntuale speditiva dei manufatti, attraverso l’organizzazione sistematica dei rilievi effettuati con gli strumenti schedografici AEDES, a cura di squadre organizzate composte da tecnici previamente formati; è coordinata e gestita dalla Regione, con il supporto del DPC, ove richiesto.

I sopralluoghi di FASE 1 vengono effettuati a riscontro della presentazione presso il Centro Operativo Comunale (COC) di un’istanza di sopralluogo da parte del soggetto interessato. Eventuali richieste di sopralluogo pervenute alle Unità di Comando Locali dei VVF, attivi per la precedente FASE 0, devono essere trasmesse al COC.

La procedura si applica anche per richieste provenienti da Enti Pubblici ed Autorità locali, fatte salve ulteriori procedure specifiche disciplinate da disposizioni emanate nel corso della fase di emergenza.

L’istanza di sopralluogo viene formulata utilizzando una specifica modulistica unica per edifici di tipologia ordinaria, grande luce o prefabbricato, e altri manufatti con caratteristiche non ordinarie (Modello IPP, riportato di seguito e scaricabile come allegato delle *Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo post-sisma*).

Tali modelli devono essere disponibili presso il COC.

Modello IPP

ISTANZA DI SOPRALLUOGO PER EDIFICI/OPERE PUBBLICHE, PRIVATI

a cura del Centro di Coordinamento

Richiesta n. _____
ID MUT _____
Riferimento Evento _____
giorno _____ mese _____ anno _____

Prot. n. _____
del _____

Al Sig. Sindaco del
Comune di _____
Provincia di _____

Il/La sottoscritto/a _____
nato/a _____ Pr. _____ il _____
Codice Fiscale _____
residente nel Comune di _____ Pr. _____
indirizzo _____ n. civ. _____ CAP _____
tel. _____ cell. _____ e-mail _____
in qualità di: ☐ Proprietario ☐ Usufruttuario ☐ Titolare di diritto di proprietà
☐ Inquilino ☐ Amministratore del condominio
☐ Altro (specificare) _____

CHIEDE

che venga effettuata una verifica delle condizioni di danno e agibilità dell'immobile

sito nel Comune di _____ Pr. _____
frazione/località _____
denominato _____
indirizzo _____ n. civ. _____ CAP _____
Dati Catastali: Foglio _____, Allegato _____, Particella/e _____, Sub _____
Identificativo Edificio: Aggregato _____, Sub Aggregato _____, Edificio _____
*** Spazi da compilarsi preferibilmente a cura del Centro di Coordinamento

Caratteristiche immobile

• Tipologia	☐ Edificio ordinario ☐ Edificio di grande luce o a struttura prefabbricata ☐ Altri manufatti non ordinari Specificare: _____		
• Edificio composto da:	☐ Un'unità immobiliare ☐ Più unità immobiliari		
• Uso prevalente	☐ Residenziale ☐ Ufficio	☐ Servizio pubblico ☐ Produttivo	☐ Commerciale ☐ Altro _____
• Proprietà	☐ Pubblica ☐ Privata		
• Attualmente utilizzato	☐ Sì ☐ No	☐ Parzialmente	

DICHIARA
(ai sensi del D.P.R. 28/12/2000, n. 445)

- di essere residente nell'immobile oggetto della presente istanza ☐ Sì ☐ No
- (se residente) che il nucleo familiare è costituito da n. _____ componenti
- (se il richiedente è diverso dal proprietario dell'immobile), che il proprietario dell'immobile è:
Nome _____ Cognome _____
Codice Fiscale _____ tel. _____ cell. _____
residente nel Comune di _____ Pr. _____
indirizzo _____ n. civ. _____ CAP _____
- (se proprietario) che l'immobile risulta essere adibito ad abitazione principale ☐ Sì ☐ No

Si autorizza il trattamento dei dati ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i., anche in relazione alle finalità di rilevante interesse pubblico.

Data, _____ Firma del richiedente _____

Firma del proprietario (se diverso dal richiedente) _____

Modulo presentazione istanza sopralluogo

L'istanza può essere effettuata dal proprietario, dal conduttore, da chiunque avente diritto o dal legale rappresentante di detti soggetti.

È opportuno supportare i cittadini nella compilazione, pertanto, per ogni istanza nell'ambito della funzione censimento danni e rilievo agibilità istituita presso il COC si realizza un primo momento organizzativo di tali richieste, finalizzato a:

- raccogliere e organizzare le richieste pervenute che potrebbero anche riferirsi a singole unità immobiliari, per relazionarle alle vere e proprie unità strutturali (ogni scheda va riferita ad un edificio strutturalmente inteso);
- confrontarsi con CNVFF per capire se è stato fatto un sopralluogo di Fase 0;
- in zona rossa richiedere il coordinamento con CNVFF per l'accesso all'edificio.

In base al tipo di edificio di cui viene richiesto il sopralluogo, il COC deve richiedere al referente della funzione "Censimento danni e rilievo agibilità" presso il CCS/SOPI – SOR il sopralluogo dei tecnici con opportuna formazione:

- GL AEDES per edifici di grande luce (capannoni prefabbricati, palazzetti, etc.)
- AEDES BB.CC. per edifici tutelati, chiese.

Nelle schede sono richiesti i seguenti dati per poter identificare univocamente un fabbricato:

- toponomastica completa (eventuali dati catastali);
- cartografia di riferimento per aggregati strutturali.

Il COC, partendo dalle richieste di verifica sui pre-individuati edifici, in funzione dei sopralluoghi da svolgere giornalmente, fa richiesta delle necessarie squadre di tecnici al CCS/SOPI - SOR dove è centralizzata la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità che provvederà ad inviare le squadre di rilevatori, ufficialmente registrate, numerate ed organizzate, per l'espletamento delle ispezioni. Le squadre di rilevatori si recano presso la struttura tecnica comunale, rendendosi disponibili per le attività di sopralluogo da effettuare, acquisendo e verificano i dati relativi ai sopralluoghi assegnati, assumendo informazioni utili allo scopo con il sostegno della struttura locale.

Le squadre di rilevatori espletano il loro compito e, poi, informano il Sindaco (o suo delegato) del giudizio di agibilità e degli eventuali provvedimenti urgenti necessari e/o agibilità parziali.

A tal scopo compilano i modelli GE1 e GP1, di seguito riportati, in duplice copia, di cui una va lasciata al Comune ed un'altra copia, firmata e timbrata dal Responsabile comunale, viene consegnata, unitamente all'originale della scheda AeDES, presso la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità del Centro di Coordinamento di riferimento.

ID MODELLO GE1: _____				MODELLO GE1	
AL COMUNE DI _____				C.O.M. _____	
RESOCONTO AGIBILITÀ EDIFICI PUBBLICI, PRIVATI E CHIESE (da compilare in duplice copia: una per il Comune e una per il Centro di coordinamento)					
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)	
_____	_____	_____	PUBBLICA ☐ PRIVATA ☐	☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ F*	
_____	_____	_____	PUBBLICA ☐ PRIVATA ☐	☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ F*	
_____	_____	_____	PUBBLICA ☐ PRIVATA ☐	☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ F*	
_____	_____	_____	PUBBLICA ☐ PRIVATA ☐	☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ F*	
_____	_____	_____	PUBBLICA ☐ PRIVATA ☐	☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ F*	
_____	_____	_____	PUBBLICA ☐ PRIVATA ☐	☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ F*	
_____	_____	_____	PUBBLICA ☐ PRIVATA ☐	☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ F*	
_____	_____	_____	PUBBLICA ☐ PRIVATA ☐	☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ F*	
_____	_____	_____	PUBBLICA ☐ PRIVATA ☐	☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ F*	
_____	_____	_____	PUBBLICA ☐ PRIVATA ☐	☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E ☐ F*	

(1) Edificio pubblico: indicare denominazione; edificio privato: indicare "privato" - (2) Edificio pubblico: Comune, Regione, Provincia, Curia, etc.; edificio privato: nome e cognome proprietario
(3) A: agibile; B: agibile con provvedimenti; C: parzialmente agibile; D: da rivedere; E: inagibile; F: inagibile per rischio esterno. - (*) Nel caso di inagibilità dichiarata per pericolo esterno indotto, utilizzare la multi-scelta.

Squadra N. _____ Componenti squadra di ispezione (nome / cognome) _____ Firma componenti squadra di ispezione _____

_____ (Firma e timbro responsabile del Comune)

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Modello GE1. Resoconto di agibilità per edifici pubblici, privati e chiese

IO MODELLO GP1. _____ **MODELLO GP1**
AL COMUNE DI _____ C.O.M. _____
PROVVEDIMENTI URGENTI E/O AGIBILITÀ PARZIALI PER EDIFICI PUBBLICI, PRIVATI E CHIESE
(da compilare in duplice copia: una per il Comune e una per il Centro di coordinamento)
SCHEDA GP1 n. _____

PROPRIETÀ	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO	PROVVEDIMENTI URGENTI E/O AGIBILITÀ PARZIALI
☐ PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo _____	

	N. Civ. I. _____	
	Destinazione d'Uso _____	Riv. Scheda Edificio N. _____
☐ PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo _____	

	N. Civ. I. _____	
	Destinazione d'Uso _____	Riv. Scheda Edificio N. _____
☐ PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo _____	

	N. Civ. I. _____	
	Destinazione d'Uso _____	Riv. Scheda Edificio N. _____
☐ PUBBLICA ☐ PRIVATA	Indirizzo _____	

	N. Civ. I. _____	
	Destinazione d'Uso _____	Riv. Scheda Edificio N. _____

Squadra N. _____ Data _____

(Firma dei Componenti della squadra di ispezione) _____ (Firma e timbro responsabile del Comune) _____

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Modello GP1. Provvedimenti urgenti e/o agibilità parziali per edifici pubblici, privati e chiese

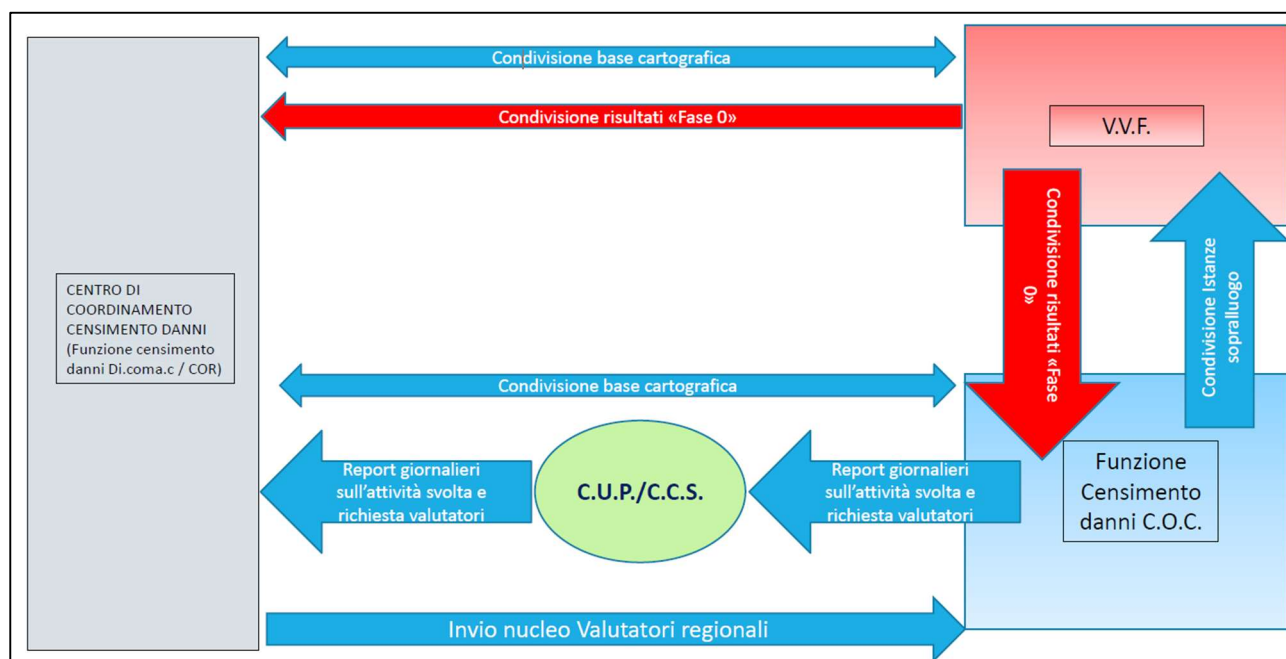
Il COC si organizza per ricevere gli esiti (approntando registri, cartografia, etc.) e per attivare i provvedimenti di propria competenza, compresa l'emissione delle eventuali ordinanze sindacali di sgombero (parziale o totale).

I rilevatori rientrano presso la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità, ove avviene il controllo formale della compilazione della scheda.

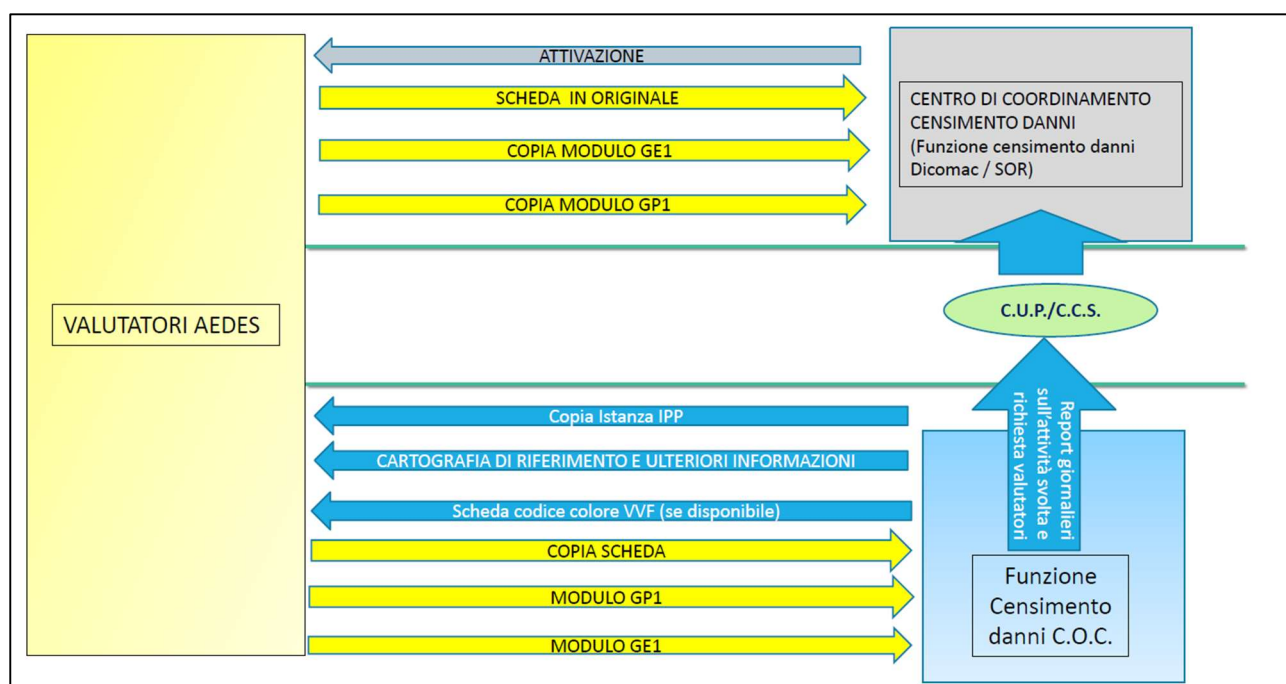
Di seguito si riportano schemi riassuntivi dell'attività precedentemente illustrata.

CENSIMENTO DANNI E RILIEVO AGIBILITÀ– PRINCIPALI COMPETENZE STRUTTURE COINVOLTE		
Centro coordinamento censimento danni	Funzione censimento danni e rilievo agibilità - COC	CNVFF
- Attivazione della funzione censimento danni e rilievo agibilità; - Gestione del Nucleo Regionale NT-REG tecnici agibilitatori AEDES (organizzazione e registrazione squadre, invio tecnici presso il COC); - Controllo, raccolta e archiviazione degli originali	- Raccolta istanze di sopralluogo; - Organizzazione delle richieste di sopralluogo per unità strutturali; - Raccolta degli esiti dei sopralluoghi (moduli GE1 e GP1); - Emissione di eventuali ordinanze sindacali a seguito del giudizio di agibilità.	- Svolgimento Fase 0 - Condivisione risultati Fase 0 con COC e Centro coordinamento - Perimetrazione zona rossa - Sopralluoghi speditivi TRIAGE inverso - Interventi messa in sicurezza (realizzati e richiesti)

delle schede compilate.



Funzione Censimento danni e rilievo agibilità - Principali competenze e interazioni strutture coinvolte



Funzione censimento danni e rilievo agibilità FASE 1– Svolgimento attività di sopralluogo e relativa modulistica

4.13 LE PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative definiscono le azioni che tutti gli Enti e i soggetti coinvolti nella gestione di una emergenza ai diversi livelli territoriali di coordinamento devono attuare per fronteggiarla.

In relazione alle tipologie di rischi di protezione civile come indicati nell'articolo 16 del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*, l'azione del servizio nazionale si esplica, in particolare, in relazione alle tipologie di rischio di cui al comma 1 dell'articolo 16 mentre, ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore e le conseguenti attività, l'azione del servizio nazionale di protezione civile può concorrere anche alle tipologie di rischio di cui al comma 2 dell'art. 16.

Per questa ragione le procedure che definiscono le azioni di enti e strutture operative relativamente al presente Piano provinciale/d'ambito sono quelle dei relativi piani settoriali, vigenti alla data di stesura del presente documento, riepilogate per rischi di cui all'art. 16 comma 1 e 2 del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*, nella tabella che segue:

Tipologia di rischio	Documento di riferimento
Rischio sismico	"Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" della regione Emilia-Romagna - Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (Direttiva PCM 14 gennaio 2014) - DGR n. 1669/2019
Rischio meteo idrogeologico idraulico costiero e rischio valanghe	Deliberazione della Giunta regionale n. 1761/2020 "Aggiornamento del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla delibera di Giunta regionale n. 962/2018" e smi
Rischio dighe	Piani Emergenza Dighe (PED): • PED Diga di Mignano D.G.R. n. 468 del 18/03/2024 • PED Diga di Molato D.G.R. n. 479 del 04/07/2025 • PED diga di Boschi D.G.R. n. 280 del 03/03/2025 • PED diga del Brugnato D.G.R. n. 635 del 15/04/2024 • PED diga di Isola Serafini D.G.R. n. 523 del 08/04/2019 (in aggiornamento imminente)
Rischio incendi boschivi	Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026. Aggiornamento anno 2025 – DGR n. 879/2025
Rischio nucleare	• Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari (Adottato con DPCM 14/03/2022) - <u>Dpcm del 14 marzo 2022 Dipartimento della Protezione Civile</u> • Piano Interprovinciale di emergenza Esterna Centrale Nucleare di Caorso – Decreto Pref. 20902/2017/Area V del 10/07/2017 • Piano provinciale di difesa civile in occasione di eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare- Decreto Prefettizio prot. 24961 del 19/05/2023
Rischio radiologico	• Piano prefettizio per il ritrovamento delle sorgenti orfane- Decreto Prefettizio prot. 9595/V/10

	• Piano prefettizio per il trasporto delle materie fissile - Decreto Prefettizio prot. 24961 del 19/05/2023
Rischio industriale	Piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PEE): in aggiornamento entro breve • Stogit- Decreto Prefettizio 15074/2015/AREA V del 18.06.2015 • Eni dep. Fiorenzuola- Decreto Prefettizio prot. 43674 del 06/12/2018 • Keropetrol – Decreto Pref Prot.n. 13539/11/V del 19.09.2011 • GXO (in attesa di redazione)
Rischio trasporti (aeroporti, interporti e ferrovie)	• Piano operativo per la gestione coordinata delle emergenze della viabilità, determinate da incidenti rilevanti ovvero da criticità atmosferiche sulle tratte autostradali della A1 e A21- Decreto Prefettizio prot. 58614 del 20/12/2024
Rischio ambientale	• Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive (Adottato con DPCM 11/10/2022) - <u>DPCM dell'11 ottobre 2022 Dipartimento della Protezione Civile</u>
Rischio igienico-sanitario	• Piano per la gestione delle emergenze di competenza dei dipartimenti di sanità pubblica (DGR n.30/2021) e relativi Modelli operativi di intervento (DGR n.1370/2023) • Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023 (S.O. n.7 alla G.U. 29/01/2021)
Altro rischio	• Piano ricerca persone scomparse- Decreto Prefettizio prot. 47444 del 09/09/2021

Ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*, in occasione degli eventi emergenziali riepilogati nella tabella precedente che possano avere le caratteristiche di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c) del *Codice della protezione civile*, ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a) del *Codice della protezione civile*, il Prefetto assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati.

Al riguardo, il Prefetto può convocare il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e la Sala Operativa Unificata Provinciale (SOPI) allo scopo di coordinare, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, gli interventi di protezione civile che la situazione richiede e di assicurare la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale.

La composizione e la modalità di attivazione di CCS e SOPI sono definiti nell'“*Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (C.C.S.) e della sala operativa provinciale integrata (S.O.P.I.)*” di cui alla DGR 1103/2022 “*Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (C.C.S.) e della sala operativa provinciale integrata (S.O.P.I.)*” sottoscritto relativamente all'ambito provinciale di Piacenza in data 04/04/2023.

La convocazione è effettuata con i mezzi di comunicazione compatibili con l'urgenza e la natura della specifica situazione di emergenza in atto.

5. L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Come evidenziato nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30/04/2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", in cui vi è un capitolo interamente dedicato, l'informazione alla popolazione riveste un ruolo essenziale in tutte le fasi del ciclo dell'emergenza, sia in tempo ordinario, in fase di pianificazione, sia in vista o al manifestarsi di eventi calamitosi.

Essa mira a fornire ai cittadini informazioni utili sugli scenari di rischio presenti sul proprio territorio e sull'organizzazione del sistema di protezione civile, al fine di consentire loro di adottare le migliori misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza.

Il fine ultimo è diffondere e consolidare nella popolazione una cultura di protezione civile in cui si affermino il concetto di autoprotezione e la partecipazione responsabile della comunità alla gestione e al superamento delle emergenze, per costruire comunità più resilienti e in grado di affrontare le nuove sfide che i cambiamenti climatici impongono.

L'informazione alla popolazione si articola in tre fasi:

1. *Propedeutica*, che mira a far conoscere l'organizzazione di protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere in caso di possibili emergenze.
2. *Preventiva*, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare in caso di emergenza.
3. *In emergenza*, che fornisce alla popolazione informazioni attendibili ed aggiornamenti puntuali sull'evento in corso, sugli interventi di soccorso in atto e sulle specifiche misure di autoprotezione da adottare.

L'informazione assume dunque una valenza fondamentale per mitigare i rischi, riducendo la vulnerabilità della popolazione di fronte alle calamità ed aumentandone la sicurezza e la resilienza. Una popolazione correttamente informata è più consapevole dei rischi, più preparata ad affrontare le emergenze e più resiliente nel processo di superamento dell'emergenza.

Come l'informazione riduce la vulnerabilità:

- *Consapevolezza dei rischi*: un'informazione corretta, obiettiva ed equilibrata sui pericoli presenti in un determinato territorio (alluvioni, terremoti, incendi boschivi, ecc.) e sulla loro probabilità di accadimento consente alle persone di comprendere meglio i rischi e di adottare misure preventive adeguate.
- *Preparazione alle emergenze*: l'informazione su come prepararsi a un'emergenza (kit di emergenza, piani di evacuazione, numeri di contatto utili) e su come comportarsi durante un evento calamitoso (misure di auto-protezione, vie di fuga) aumenta la capacità della popolazione di proteggere sé stessa ed i propri beni.
- *Resilienza e post emergenza*: l'informazione precisa e puntuale su strumenti, opportunità e misure attivate per superare un evento calamitoso (aree e centri di assistenza, punti di distribuzione aiuti, contributi a privati ed imprese, ecc.) e sulle strategie a medio e lungo termine (ricostruzione) aiuta le comunità a recuperare più rapidamente e a ricostruire le proprie vite.

Per gli eventi meteo-idrologici-idraulici il principale strumento di informazione a livello regionale a disposizione di tutti gli operatori del sistema di protezione civile e dei cittadini è il portale Allerta Meteo Emilia-Romagna <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>

Tra i principali contenuti che si possono trovare sul portale vi sono:

- l'emissione quotidiana di bollettini/allerte meteo-idrologico-idrauliche;
- i documenti di monitoraggio meteo, idrologico e idraulico in corso di evento;
- le previsioni, dati osservati (livelli idrometrici, precipitazioni, temperature, vento, umidità relativa, pressione, pioggia cumulata) e radar meteo (stima della pioggia);
- una specifica sezione "Informati e preparati" che contiene guide pratiche e materiale video informativo con indicazioni sui comportamenti corretti da tenere in vista o al verificarsi di eventi calamitosi.

Allerta Meteo Emilia-Romagna è presente anche su X [#AllertaMeteoER](#) e su Telegram [AllertaMeteoER](#).

IL SISTEMA DI ALLARME PUBBLICO IT-ALERT

IT-Alert è il sistema nazionale di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso, favorendo l'informazione tempestiva alle persone potenzialmente coinvolte, con l'obiettivo di minimizzare l'esposizione individuale e collettiva al pericolo.

Allo stato attuale è il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che provvede all'invio dei messaggi di allarme pubblico IT-Alert.

Il messaggio IT-Alert, una volta trasmesso, viene ricevuto da chiunque si trovi nella zona interessata dall'emergenza e abbia un telefono smartphone acceso e agganciato alle celle telefoniche.

Il sistema di allarme pubblico IT-Alert è operativo dal 13 febbraio 2024, esclusivamente per i seguenti rischi di protezione civile, secondo le indicazioni operative previste dalla Direttiva 7 febbraio 2023 "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert":

- Incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- Incidenti rilevanti in stabilimenti industriali;
- Collasso di una grande diga;
- Attività vulcanica nelle aree dei Campi Flegrei, del Vesuvio e all'isola di Vulcano.

Inoltre, IT-Alert è attualmente in fase di sperimentazione per i seguenti rischi:

- Maremoto generato da un sisma;
- Attività vulcanica dello Stromboli;
- Precipitazioni intense.

I messaggi IT-Alert, sfruttando tecnologia "cell-broadcast" possono essere inviati all'interno di un gruppo di celle telefoniche geograficamente vicine, capaci di delimitare un'area il più possibile corrispondente a quella interessata dall'emergenza.

Il sistema nazionale di allarme pubblico integra le modalità di informazione e comunicazione esistenti per i diversi scenari di rischio, allo scopo di favorire la diramazione rapida delle prime informazioni sulle possibili situazioni di pericolo tra la popolazione e l'adozione delle misure di autoprotezione in rapporto alla specifica tipologia di rischio.

Tutte le informazioni sono disponibili al sito [IT Alert](#)

SISTEMI DI ALLARME E MESSAGGISTICA ISTANTANEA

Diversi Comuni della provincia di Piacenza, attraverso le proprie Unioni di comuni di riferimento o autonomamente, si sono dotati di sistemi di allarme e messaggistica istantanea, definiti anche “Ultimo Miglio”, che hanno la finalità di rilanciare ai cittadini le allerte e le comunicazioni di protezione civile provenienti dalle altre componenti del sistema di protezione civile e dal Comune stesso.

6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE

La varietà delle attività di protezione civile unitamente alle novità di metodo e processo introdotte dalla Direttiva PCM del 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, richiedono di prevedere percorsi formativi aperti ed integrati specificamente destinati a funzionari pubblici facenti parte delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile di cui all’art. 4 del Codice della protezione civile, a quanti facenti parte delle Strutture operative di cui all’articolo 13 e ai rappresentanti della comunità scientifica di cui all’articolo 19.

Con particolare riguardo al volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna con DGR n. 1962 del 21/10/2024 sono stati approvati gli “standard formativi per il volontariato di protezione civile dell’Emilia-Romagna” che disciplinano il sistema formativo regionale organizzato in corsi di livello 1 (formazione di base obbligatoria), livello 2 (formazione tecnico-pratica) e livello 3 (formazione per figure di contatto e specialistiche) nonché specifiche sezioni dedicate a seminari ed addestramenti.

La citata direttiva dedica anche ampia trattazione alle esercitazioni di protezione civile che hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Le esercitazioni si distinguono in base alla tipologia di evento considerato e agli enti partecipanti in internazionali, nazionali, regionali, locali e di ambito, nonché rispetto all’esecuzione reale o meno delle attività previste:

- esercitazioni per posti di comando (*Command Post Exercise – CPX*): svolte tra centri operativi ai vari livelli territoriali con la simulazione delle attività senza azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- esercitazioni sul campo (*Field Exercise - FX*): simulando le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con lo svolgimento di azioni reali, attivazione di centri operativi e/o interazione con enti e strutture operative del sistema di protezione civile per testare aspetti specifici;
- esercitazioni a scala reale (*Full Scale Exercise - FSX*): simulando le diverse attività di protezione civile, dalla prevenzione ed allertamento, alla gestione dell’emergenza nell’ambito dello scenario previsto. Vengono attivati i centri operativi ai livelli territoriali coinvolti ed effettuate azioni reali con possibile coinvolgimento della popolazione;
- esercitazioni (*Table Top - TTX*): simulazione di un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti;
- esercitazioni di valutazione/discussione (*Discussion-Based Exercise - DBX*): finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività.

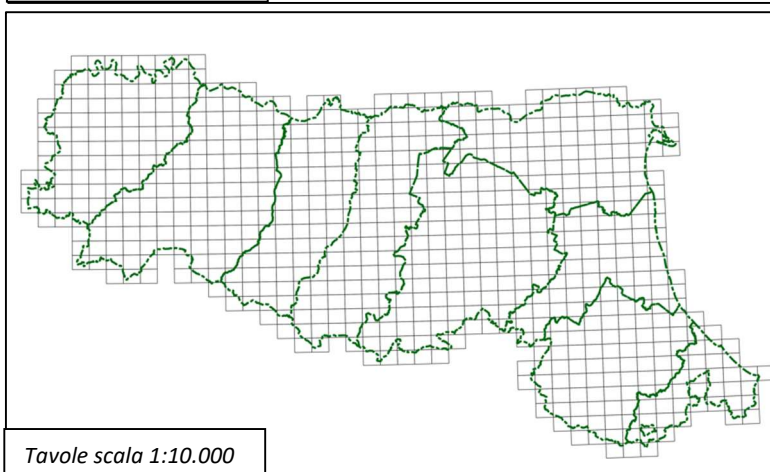
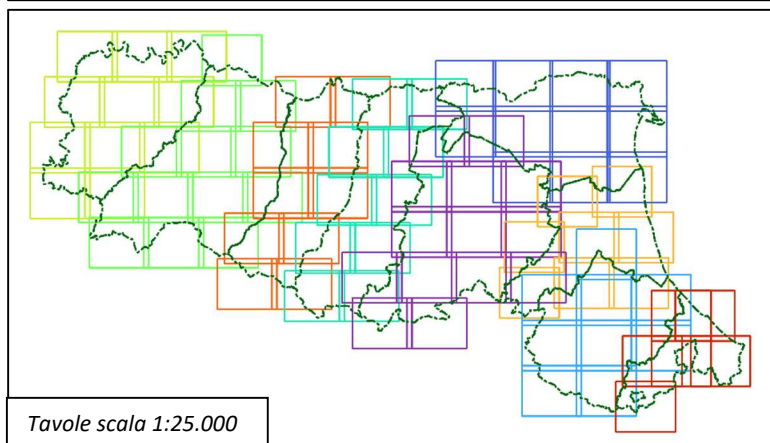
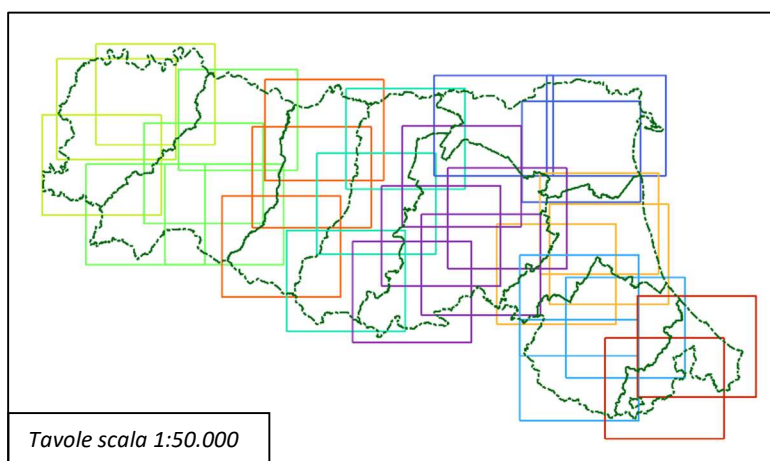
Con particolare riferimento alle esercitazioni di livello regionale, locale e di ambito, sono coinvolte le strutture del sistema della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del sistema nazionale della protezione civile.

Per ogni tipologia di esercitazione deve essere elaborato il “*documento di progetto esercitativo*” che prevede, tra le varie informazioni, lo scenario di riferimento, gli enti e le strutture operative coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività. La documentazione riguardante l’attività esercitativa deve essere trasmessa alle autorità territoriali di protezione civile competenti e in particolare alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell’attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all’applicazione dei benefici di legge relativi all’impiego dei volontari.

7. CARTOGRAFIA

Il presente piano è corredato da 5 cartografie, ciascuna con una specifica scala di riferimento e suddivise in più tavole, come riportato nelle immagini di seguito che mostrano la suddivisione dell'intero territorio regionale:

- Carta dell'Inquadramento territoriale (1:50000) - 3 tavole
- Carta dell'Inquadramento idrogeologico-idraulico (scala 1:25000) – 11 tavole
- Carta dell'Inquadramento sismico (scala 1:25000) – 11 tavole
- Carta del Rischio da incendi di interfaccia (scala 1:10000) – 100 tavole
- Carta del Modello di intervento (scala 1:25000) - 11 tavole



Per ciascuna carta sono indicati gli elementi principali rappresentati, allo stato di aggiornamento della fonte dei dati utilizzati per la predisposizione delle carte, che consentono una visione sintetica per il tipo di tema trattato con l'eventuale specifica del paragrafo di riferimento all'interno del presente documento.

Si sottolinea che la legenda di ciascuna carta rappresenta l'insieme degli elementi che concorrono alla rappresentazione della carta stessa anche se non presenti in tutte le tavole.

CARTA DELL'INQUADRAMENTO TERRITORIALE (1:50.000) - 3 TAVOLE

La carta contiene gli elementi di base antropici (infrastrutture di trasporto viario e ferroviario e territorio urbanizzato), idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale.

Oltre a visualizzare gli elementi citati, scopo della carta è rappresentare la localizzazione dei principali elementi di pericolosità associati a specifiche pianificazioni quali grandi dighe ai sensi della Direttiva PCM 8/7/2014 dotate di Piano Emergenza Dighe (PED) (§ 2.2) e industrie a rischio di incidente rilevante dotate di Piano Emergenza Esterna (PEE) (§ 2.4.1).

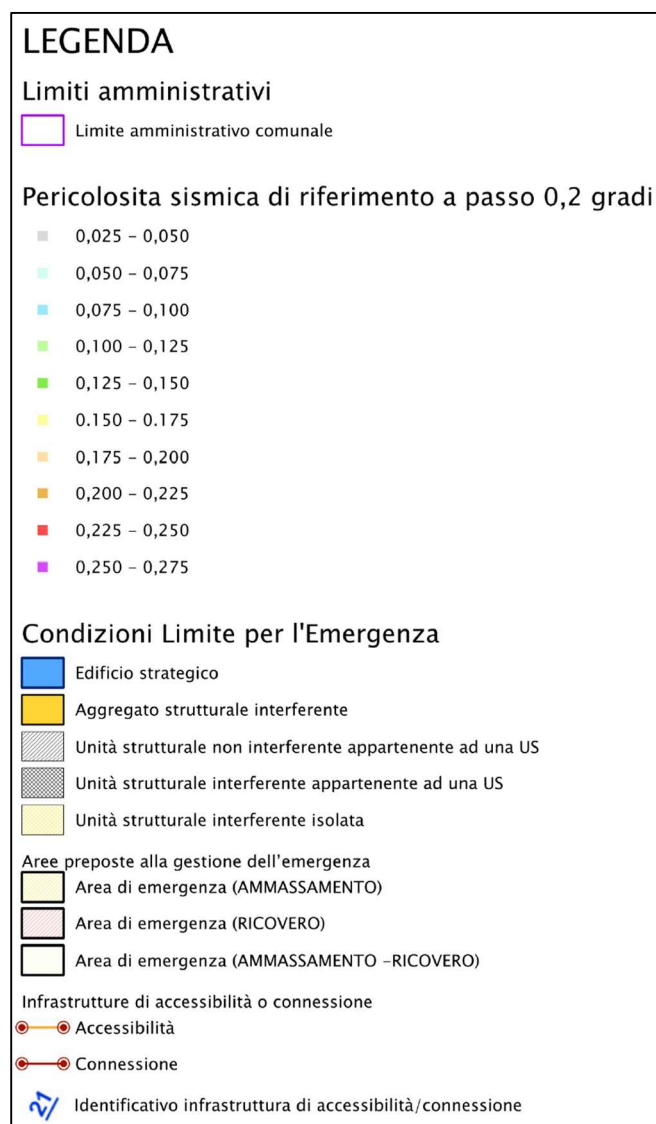
Inoltre, sono rappresentati gli elementi del Sistema naturale (parchi e riserve, aree di collegamento ecologico, paesaggi protetti) la cui localizzazione può essere di rilievo in caso di evento (§ 2.6).



Legenda delle tavole 'Carta dell'inquadramento territoriale' della provincia di Piacenza

CARTA DELL'INQUADRAMENTO SISMICO (SCALA 1:25.000) – 11 TAVOLE

Scopo della carta è fornire la rappresentazione degli elementi di base relativi al rischio sismico descritti nel paragrafo 3.1.1 Rischio sismico. Nello specifico sono rappresentate la pericolosità sismica di riferimento a passo 0.2 gradi e gli esiti dell'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). La carta contiene anche la rappresentazione del territorio considerato in relazione alla Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n. 146/2023).



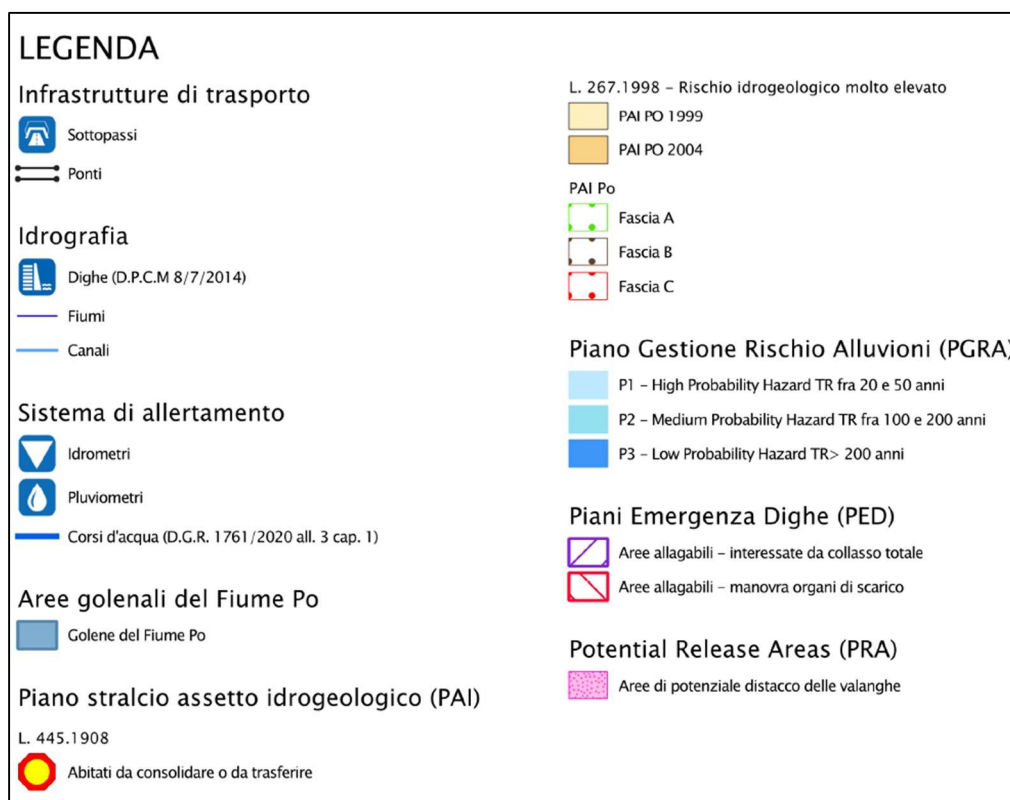
Legenda delle tavole 'Carta dell'inquadramento sismico' della provincia di Piacenza'

CARTA DELL'INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO (SCALA 1:25.000) – 11 TAVOLE

Scopo della carta è fornire in un unico quadro d'insieme i principali elementi relativi alla pericolosità idraulica e idrogeologica così come descritti nei paragrafi 3.1.3 Rischio idraulico e costiero, 3.1.4 Rischio idrogeologico, 3.1.5 Rischio valanghe.

In particolare, oltre all'idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale sono riportati:

- scenari di evento di cui ai Piani Emergenza Dighe per le grandi dighe ai sensi del DPCM 8/7/2014;
- corsi d'acqua per i quali viene valutata la criticità idraulica ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 1761/2020 di approvazione del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile” – All. 3, cap.1;
- aree golenali del fiume Po come definite dall'Autorità Interregionale per il fiume Po (AIPo);
- abitati da consolidare o da trasferire ai sensi della L.445/1908 (di cui al P.T.P.R art.29);
- aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L.267/1998;
- aree definite nell'ambito dei Piani stralcio assetto idrogeologico (PAI);
- aree definite nell'ambito del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), raggruppate in funzione del livello di pericolosità indipendentemente dalla sorgente che determina il livello stesso di pericolosità (P1 Low Probability Hazard TR> 200 anni; P2 Medium Probability Hazard TR fra 100 e 200 anni e P3 High Probability Hazard TR fra 20 e 50 anni);
- aree di potenziale distacco delle valanghe.



Legenda delle tavole 'Carta inquadramento idrogeologico e idraulico' della provincia di Piacenza

CARTA DEL RISCHIO DA INCENDI DI INTERFACCIA (SCALA 1:10.000) – 100 TAVOLE

La carta rappresenta le aree a pericolosità da incendio di interfaccia e il rischio da incendio di interfaccia per gli elementi esposti puntuali (§ 3.1.7 Rischio incendi) valutato secondo la metodologia di cui all'All.3 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025", approvato con DGR n. 879/2025.

Gli elementi esposti considerati ai fini dell'elaborazione della carta sono relativi alle seguenti categorie:

- centri operativi di coordinamento di protezione civile;
- patrimonio culturale;
- strutture industriali e produttive;
- sistema insediativo;
- servizi essenziali;
- strutture sanitarie;
- sensori del sistema di allertamento.



Legenda delle tavole 'Carta del rischio incendi da interfaccia' della provincia di Piacenza

CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO (SCALA 1:25000) - 11 TAVOLE

La carta del modello di intervento fornisce un'indicazione degli elementi necessari per l'ottimizzazione delle risorse per la gestione degli eventi.

In particolare, oltre agli elementi di base antropici (infrastrutture di trasporto viario e ferroviario e territorio urbanizzato), idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale presenti nella carta dell'inquadramento territoriale contiene la localizzazione di:

- centri operativi di coordinamento di protezione civile (§ 4.3);
- strutture operative (§ 4.9);
- aree di emergenza (§ 4.4);
- accessi principali al territorio (§ 4.6);
- cancelli di limitazione agli accessi di cui a specifiche pianificazioni (ad esempio Piani Emergenza Dighe, Piani Emergenza Esterne, altre procedure operative specifiche);
- magazzini mezzi e risorse (§ 4.12);
- organizzazioni di volontariato (§ 4.10);
- strutture sanitarie (§ 4.8).

LEGENDA	
Infrastrutture di trasporto	Strutture Operative
 Rete ferroviaria	 Carabinieri
 Autostrade	 Polizia di Stato
 Strade extraurbane di scorrimento	 Polizia locale
 Strade primarie	 Guardia di finanza
 Strade secondarie	 Carabinieri Forestali
 Strade terziarie	 Sedi VVFF
 Strade principali non classificate	
 Ponti	
Idrografia	Aree di emergenza
 Fiumi	 Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse
 Canali	 Zone Atterraggio Emergenza
	 Aree Accumulo mezzi pesanti
Sistema di allertamento	Accessibilità
 Idrometri	 Accessi principali al territorio
 Pluviometri	 Cancelli
Centri di Coordinamento di Protezione Civile	Logistica
 COC Centri Operativi Comunali	 Magazzini Logistica
 SOPI Sala Operativa Provinciale Integrata	
 CCA Centri Coordinamento Ambito	Volontariato
 CCS Centri Coordinamento Soccorsi	 Organizzazioni di Volontariato
 CS Centri Sovracomunali	
	Strutture Sanitarie
	 Pronto Soccorso
	 Ospedali e punti di primo intervento

Legenda delle tavole 'Carta del modello di intervento' della provincia di Piacenza

8. ANAGRAFICA PIANO

Secondo le "Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile" del Dipartimento della Protezione Civile, l'anagrafica di piano costituisce l'insieme dei riferimenti di enti e strutture operative del sistema di protezione civile, che relativamente al presente piano provinciale sono rappresentati da:

- contatti dei referenti di enti e strutture operative che sono chiamati a partecipare alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi e della Sala Operativa Provinciale Integrata ai sensi della DGR n. 1103/2022 e del relativo "Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile, di un "Centro Coordinamento Soccorsi" e della "Sala Operativa Provinciale Integrata "; tali contatti sono tenuti dalla Prefettura-UTG in raccordo con l'Ufficio Territoriale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile;
- contatti inseriti nella rubrica del sistema di allertamento regionale ai sensi della DGR n. 1761/2020.

9. SIGLE E ACRONIMI

OPCM	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DGR	Deliberazione della Giunta regionale
DPC	Dipartimento della Protezione Civile
CNVVF	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
RER	Regione Emilia-Romagna
ARSTPC	Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la protezione civile
INGV	Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia
AIPO	Agenzia Interregionale per il fiume Po
ARPAE	Agenzia prevenzione ambiente energia Emilia-Romagna
Di.Coma.C.	Direzione di Comando e Controllo
SOR	Sala Operativa Regionale
COR	Centro Operativo Regionale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
SOPI	Sala Operativa Provinciale Integrata
CCA	Centro Coordinamento d'Ambito
CUP	Centro Unificato Provinciale
CS	Centro Sovracomunale
COC	Centro Operativo Comunale
CLE	Condizione Limite per l'Emergenza
SiAM	Sistema di allertamento nazionale per i maremoti
PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvione
PAI	Piano Assetto Idrogeologico
PED	Piano Emergenza Diga
PEE	Piano di Emergenza Esterna
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale
PS267	Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (L. 267/1998)
RIR	Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante
AIA	Autorizzazione Integrata Ambientale
SIC	Sito di Importanza Comunitaria
ZSC	Zona Speciale di Conservazione
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ARE	Area di Riequilibrio Ecologico
Natura 2000	Rete europea aree protette

